QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

GIOVEDI' 6 Maggio 1954
Anno X - Num. 107
L. 25 (sped. in abb. postale)

Franger, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-029, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Avvisi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 9100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

La situazione a Trieste

Una strana forma d'amministrazione

Una nota ufficiosa riportata ieri dai giornali diceva che l'Italia, qualora non potesse ottenere una soluzione definitiva del problema di Trieste, avrebbe accettato una soluzione temporanea, quando le condizioni della prima non fossero state tali da soddisfare completamente le legittime richieste della Nazione.

Facendo un freddo esame della situazione, una soluzione definitiva potrebbe essere quella dell'8 ottobre: Zona A all'Italia, Zona B alla Jugoslavia in via non provvisoria, cioè senza quegli scambi di territori tra le due Zone, ch'erano previsti nella dichiarazione anglo-americana dello scorso autunno, attraverso accordi diretti italo-jugoslavi.

E' accettabile per l'Italia il definitivo sacrificio degli Istriani della Zona B? Si dice che, nell'ottobre passato, le destre si sarebbero accontentate anche di questa soluzione; oggi, certamente, destre e sinistre reagirebbero con estrema violenza. Può essere sicuro il ministero Scelba — anche dopo le recenti dichiarazioni di Saragat che non ammettevano peggioramenti all'ultima nota alleata — di non trovare troppi « franchi tiratori » nella sua stessa esigua maggioranza? Non spetta a me il rispondere.

Ma, dato e non concesso che il governo arrivi all'accettazione, quali maggiori probabilità vi sono che Tito si accontenti oggi di quello che, con tanta violenza politica e militare, ha respinto allora? Una maggiore remissività del maresciallo, a sua volta, dipende dall'atteggiamento inglese ed americano. Sono ora i due alleati di occidente disposti a forzare la mano con la probabile conseguenza di incrinare le proprie relazioni con la vicina repubblica? Sarebbe questo un atto di grande saggezza da parte loro, nei nostri riguardi ed in quelli di tutta la sistemazione europea; non resta che da augurarcelo.

Pur sperando di sbagliare, io non vedo vicina una soluzione territoriale del problema, nè definitiva nè provvisoria, accettabile per noi, qualora implichi maggiore arrendevolezza di Tito in seguito a più forti pressioni su di lui da parte degli alleati occidentali.

Ed è perciò che la soluzione provvisoria io la vedo solo in un *modus vivendi* locale, atto a non lasciar continuare il peggioramento ai danni degli infelici triestini ed istriani e della stessa nostra Causa nazionale.

In realtà, il problema giuliano ha almeno tre principali aspetti:

a) quello internazionale di una sistemazione territoriale definitiva o provvisoria che, risolto, risolverebbe ogni questione, ma, non risolto, ammette altri aggiustamenti per gli altri due aspetti più importanti e cioè:

b) quello delle relazioni tra Zona A e Zona B;

c) quello delle relazioni tra Amministrazione italiana ed alleati in Zona A.

Il secondo dei problemi è tragico. La vita nella Zona B, occupata dai soli Jugoslavi, è moralmente ed economicamente impossibile. La snazionalizzazione, sotto il pungolo di pressioni poliziesche e di vessazioni finanziarie, ha fatto passi da gigante dal 1945 in poi: parte notevole della maggioranza italiana ha esulato e continua ad esulare. Oggi, i confini tra le due Zone sono aperti in un solo senso: chi dall'Istria si reca a Trieste, in Istria non ritorna e diviene automaticamente profugo.

Tale stato di cose dovrebbe essere intollerabile per la coscienza occidentale ed è, perciò, un primo punto da sistemare. Agli alleati può riuscire facile un'azione in questo senso, azione che non significa una definitiva chiusura di confini tra Zona A e Zona B, con l'assenso dell'Italia, per evitare l'esodo, come qualcuno ha scritto, perchè ciò costituirebbe una vergognosa misura cui il nostro paese non potrebbe aderire. Significa, all'opposto, piena libertà di transito delle persone tra le due Zone e controlli sulla politica jugoslava in quella Zona B di cui la repubblica di Tito si è dimenticata di essere solo amministratrice fiduciaria e non autorizzata internazionalmente ad esercitare lo *jus utendi et abutendi*.

Il terzo problema è di più facile soluzione perchè non si tratta di giungere ad intese con gli Slavi, ma tra Italia ed alleati occidentali soltanto.

Dagli accordi di Londra del 1952 è sorta a Trieste una strana forma di amministrazione in cui funzionari italiani dipendono dal generale inglese e si occupano, grosso modo, dei settori finanziari ed economici, mentre tutto il resto (esercito, polizia, porto, poste, ecc.) è in sole mani alleate. I funzionari, poi, usano avere stretti contatti con i Ministeri romani da cui, in origine, dipendevano e dai quali, di fatto, si sentono ancor dipendenti; ciò crea una notevole confusione, aumentata dal fatto che esiste il Consigliere politico — il quale dovrebbe essere il vero ed unico rappresentante dell'Italia — da cui i funzionari non dipendono e con cui, quand'io lo ero, non hanno avuto una reale collaborazione, malgrado ogni mio sforzo e con nostro danno politico.

Ciò non ostante ed a parte la indiscussa ed indiscutibile onestà di tutti ed il valore dei singoli funzionari, non posso non riconoscere che una situazione nella quale delle persone dipendono giuridicamente da uno straniero e, di fatto, collaborano con i Ministeri italiani, debba essere seriamente considerata e possibilmente modificata. A mio modesto giudizio, all'amministrazione italiana va necessariamente data maggiore ampiezza ed indipendenza, sostituendo — quale anticipazione della regione autonoma che la Costituzione prevede per Trieste — personalità locali burocraticamente elastiche ad alcuni, almeno, tra i funzionari di carriera la cui eccessiva seppure onesta rigidità, nuoce, a mia personale esperienza, in una situazione nella quale ogni fenomeno assume rapidamente una colorazione politica.

Perciò il nostro governo deve riesaminare la posizione giuridica dell'amministrazione italiana a Trieste d'accordo con gli alleati e studiare se non debba, per proprio conto, renderla più elastica attraverso la immissione di elementi locali.

E', dunque, secondo me, non il primo, ma il secondo ed il terzo dei problemi che potrebbero essere risolti portando ad un temporaneamente sopportabile *modus vivendi* e migliorando la grave situazione di ambedue le Zone.

Diego de Castro

Il Consiglio dei Ministri

"Il problema giuliano ancora in fase di studio"

Roma, 5 maggio.

Il Consiglio dei Ministri nell'ultima parte della seduta ha esaminato la situazione internazionale, al lume degli elementi comunicati da Scelba e Piccioni che hanno riferito sui loro scambi di vedute con Foster Dulles. « A proposito di Trieste — precisa il comunicato ufficiale — dall'esposizione del Presidente del Consiglio è risultato evidente come il problema si trovi attualmente in una fase di approfonditi studi e come siano prive di fondamento le informazioni diffuse da una parte della stampa internazionale circa pretesi progetti di soluzione che sarebbero stati esaminati nell'incontro ».

La formula usata sembra confermare l'atteggiamento di guardinga attesa che la nostra diplomazia ha assunto nei confronti dell'intenso lavorio, in corso da molti mesi, attraverso il quale le Cancellerie inglese ed americana cercano di trovare una soluzione di compromesso, definitiva o — più probabilmente — provvisoria, della vertenza. Nell'incontro di Gallarate Scelba avrebbe evitato di assumere qualsiasi impegno nell'intento di rimanere fuori dall'ingranaggio delle trattative e di attendere le conclusioni di quelle che gli alleati conducono direttamente con la Jugoslavia.

Il Ministro degli Esteri riferirà mercoledì prossimo alla Commissione della Camera sugli sviluppi della situazione internazionale e sull'incontro di Gallarate.

E' salito a 42 il numero delle vittime di Grosseto

Nessuna speranza di salvare i ventiquattro sepolti nella miniera

Continuano le ricerche nelle gallerie ancora invase dal grisou - Scene di angoscia accanto alle 18 salme già estratte - Su ogni bara l'elmo rosso del minatore - Recentemente il fuoco era scoppiato nei sotterranei

Un dolore chiuso, senza lamenti, traspare dalle figure di questo gruppo. Sono i familiari dei minatori sepolti (Tel.)

(Dal nostro inviato speciale)

Grosseto, 5 maggio.

Quarantadue morti, quattro feriti di cui uno grave, ricoverati all'ospedale di Massa Marittima, sei feriti leggeri ricoverati all'ospedale di Grosseto, il bilancio della sciagura della vecchia miniera di lignite di Ribolla «una delle più pericolose d'Europa», secondo la definizione degli stessi tecnici della Montecatini.

Gran parte dei morti, mentre scriviamo queste note, non è stata recuperata. Sempre più avare filtrano le notizie intorno al pozzo di «Camorra» divenuto ormai il centro dell'opera di soccorso.

Dopo l'estrazione dell'ultimo cadavere, avvenuta poco dopo le undici di stamattina, l'miniera giornata è passata in una attitudine di attesa contrassegnata, in un disperato andare e già nelle gabbie dalla superficie alle profondità della miniera, attraverso quattro ordini di gallerie, che gli esperti chiamano «livelli». E' all'ultimo «livello» che stasera si è appuntato il maggiore sforzo delle squadre che, purtroppo, non di soccorso debbono più essere chiamate ma al recupero dei morti.

Un comunicato della Società Montecatini ha infatti tolto ogni speranza a coloro che credevano non alla possibilità che i minatori investiti dallo scoppio fossero ancora vivi ma alla probabilità che molti di coloro ritenuti uccisi dal grisou e dal crollo fossero invece riparati presso le proprie abitazioni in paesi lontani dalla miniera. Gli stessi dirigenti della Montecatini hanno lasciato sperare che fosse così. Le speranze sono cadute quando hanno fatto ritorno i messi inviati dalla direzione della miniera a bussare ad ogni casa di minatore per accertarne le assenze e le presenze. E' stata una triste conta. Nel pomeriggio è stato diramato quel comunicato che indica il numero dei morti in 42.

Gli stanchi occhi degli uomini delle tre squadre di soccorso, tutti ammirevoli volontari, hanno avuto un rinnovato lume di volontà, quando nel pomeriggio da parte dell'ingegner Carli, vice direttore della miniera (un fiero vecchio dal bianco pizzetto, in fondo al pozzo sino dai primi minuti seguenti la disgrazia), è stata portata la notizia che ancora 24 corpi di minatori, certamente cadaveri, attendevano di essere strappati alla tragica galleria. Il lavoro è stato ripreso con maggior lena, con il respiro mozzo nelle maschere antigas, con le mani e la schiena indolenziti dal gran lavoro, con la mente resa inerte da tante ore di tensione. Infine, verso sera, si è giunti presso ai altri cadaveri disfatti nel groviglio dei blocchi di lignite.

Ogni corpo martoriato di minatore strappato alla miniera comporta una penosa avanzata in uno spazio angusto, nella luce artificiale, sotto una volta pericolante che va rinforzata, «riarmata», mentre il cunicolo deve essere sgomberato dello strato di lignite franato per lo scoppio. Tutto ciò avviene in un continuo pericolo di rinnovate esplosioni di grisou.

Stanotte verso il tocco, per esempio, si è diffuso l'allarme: «Il grisou! Il grisou!». Il grido è stato portato da minatori che risalivano dal fondo. Subito i carabinieri di servizio intorno al pozzo hanno fatto sgomberare le persone presenti, operai, giornalisti, infermieri, curiosi. E' stata una marcia affannosa nella notte per alcune centinaia di metri. Non sono però fuggiti i minatori delle squadre di soccorso. Sono rimasti entro la miniera finchè il pericolo è scomparso.

Nella galleria il lavoro si svolgeva da alcune ore intorno al torso bruciacchiato di un minatore sepolto da un cumulo di blocchi di lignite e di creta. Quel morto è stato a lungo dinanzi agli occhi dei soccorritori fin tanto che non è stato completamente liberato dalla morsa. Rinchiuso in un sacco incerato, la salma è stata trasportata alla superficie, adagiata in una barella, trasportata a Ribolla nel garage trasformato in «morgue».

Qui si procede alla identificazione di tutti i cadaveri, alle constatazioni di legge. I congiunti delle vittime attendono poco distante in mesti gruppi, attendono di essere chiamati con discreti cenni. Entrano, sfilano rapidi, silenziosi dinanzi al morto, chinandosi a guardarlo, e il morto riceve la benedizione di ognuno, le lacrime delle donne, il saluto estremo degli uomini, poi improvvisamente qualcuno grida, si getta sulla salma, invoca un nome: così avviene il riconoscimento.

Dall'improvvisata «morgue», i minatori morti, con le autoambulanze vengono trasportati nella camera ardente predisposta nella grande, bianca platea del cine-teatro del C.R.A.L. aziendale della Montecatini. In una stanza annessa a questa sala, i morti vi stanno soli qualche tempo con i congiunti vivi; e vengono lavati nel volto e nel corpo martoriati, e rivestiti dei panni migliori, e deposti nella bara che presa poi a braccia è posata accanto alle altre nella grande platea, sotto il proscenio, su alcune panche. Qui incomincia la veglia, qui trova sfogo il dolore.

E' una scena cruda vedere questo luogo, sorto per lo svago sereno apparire ferale con un sipario di bandiere abbrunate e di labari di associazioni e di corone di fiori e di candelabri e con la platea occupata da file di bare; un elmetto rossastro da minatore su ogni cassa, una lampada accesa da minatore a fianco di ogni cassa, e per ogni bara un gruppo di donne in pramaglie; donne che accarezzano il legno, lo bagnano di lagrime; donne che mormorano preghiere, si che ne scaturisce un mormorio che pare un ininterrotto pianto; e in quel mormorio si leva una invocazione ripetuta all'infinito: « Oh Dio, oh Dio ». E null'altro pare esistere che quell'evocatrice parola.

Talora, improvviso, si leva un urlo, si pronuncia un nome che viene ripetuto sempre più alto finchè si spegne in convulsi singhiozzi. Intorno alle bare, in piedi, un largo cerchio di uomini silenziosi: giovani, vecchi, ragazzi. Qualcuno ha ancora in testa l'elmetto quasi fosse un soldato della miniera in servizio funebre. Ogni bara è coperta di fiori recisi nei giardini e nei campi; e siccome occorrono tanti fiori, i davanzali e le porte dei minatori si sono spogliati dei vasi, ed anche i giardinetti; e così gerani e begonie, orchidee e margherite, garofani e roselline di maggio circondano i feretri. Il giovane prete di Ribolla, don Giuseppe, fa brevi apparizioni nella camera ardente, recita una preghiera per i morti e poi corre ai pozzi per impartire la benedizione alle salme.

I minatori della miniera di Ribolla e del gruppo miniere gestite dalla Montecatini in Maremma non vanno al lavoro nè oggi nè domani. Scioperano. La Direzione ha fatto sapere che le giornate saranno pagate. I minatori hanno un sorriso amaro. Dicono che in queste condizioni la paga anche se non lavorano spetta di diritto. Questi paesi di Ribolla, di Tatti, di Roccastrada, di Sassoforchino, di Roccatederighi, di Giuncarico, di Montemassi, sono abitati da minatori dove il colore rosso domina. E' inevitabile che in questa sciagura si facciano avanti coloro che accusano la Direzione della miniera di avere trascurato le misure di sicurezza.

Il risentimento è accresciuto dal fatto che nel 1947 già operai occupati alla estrazione della lignite di Ribolla erano 3600 ed ora sono 1200. Molti dunque sono gli scontenti. L'anno scorso per protestare contro i licenziamenti un gruppo di minatori occupò il pozzo «Camorra». Furono fatti sloggiare dalla forza pubblica che incriminò i minatori per violazione di domicilio. I minatori, nel loro risentimento (ma solo alcuni parlano, gli altri stanno a sentire) rievocano altre disgrazie avvenute nei pozzi, ricordano come alcuni minatori abbiano avuto alterate le facoltà mentali a causa dell'ossido di carbonio.

Perchè è avvenuta la catastrofe? I minatori denunciano la presenza di fuoco nella galleria numero 31. Un fuoco — dicono — scoppiato alcuni mesi fa e soffocato mediante un «tappo». Due giorni addietro il fuoco che aveva sempre covato riprese a divampare. Si trattava di ripristinare il «tappo» e per questo ieri mattina era sceso con le compagnie del primo turno anche una squadra anti-incendi. Questi uomini sono tutti morti. L'atroce fatalità ha gettato nella prostrazione la gran parte dei minatori: « Perchè — essi si chiedono — il direttore della miniera, Lionello Padroni, non si è già fatto vivo dopo la catastrofe? ». Tutti chiedono un'inchiesta.

« L'inchiesta si farà — rispondono i dirigenti del gruppo miniere della Montecatini. Si farà non appena sarà conclusa l'opera di soccorso. Il direttore, Padroni, non si è allontanato all'improvviso ». Dicono così che da tempo era malato. Si trovava in convalescenza quando avvenne la sciagura. Nessuno può accusarci di avere ovviato alle misure di sicurezza nè di avere ritardato l'opera di soccorso. La fatalità volle che anche il vice-direttore della miniera, ingegner Buseggio, venisse colpito vicino al pozzo « Camorra » da una trave, proiettata in alto dall'esplosione, che gli provocò un avvallamento nella scatola cranica (lo stesso nell'ospedale di Massa vi è stato un consulto). Subito è accorso sul posto, e si è calato nel pozzo l'ing. Giulio Sostan, capo del settore miniere della Montecatini. Altri massimi dirigenti sono a Ribolla.

E' stato deciso dalla Direzione generale di elargire subito un contributo di mezzo milione e un milione alle famiglie delle vittime a seconda del carico familiare del minatore morto. Una somma da 60 mila o 120 mila lire è stata già anticipata dall'I.N.A.I.L. agli stessi interessi. Aiuti in denaro e soccorsi vari giungono da altre parti. Tutto ciò oltre alle provvidenze di legge. Così dicono i dirigenti delle miniere, i quali tacciono sulla faccenda del fuoco nella galleria 31. Ma purtroppo le loro parole trovano volti accigliati e segni di lutto.

Delio Mariotti

Per riferire sulle cause del disastro

Il governo ha nominato una commissione d'inchiesta

Roma, 5 maggio.

La tragedia avvenuta nella miniera di Ribolla ha avuto larga eco al Consiglio dei Ministri. Stamane, all'inizio della seduta, il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, on. Ezio Vigorelli, ha riferito sulla visita effettuata ieri sui luoghi della sciagura. Il ministro, ch'era rientrato nel corso della notte a Roma, si è soffermato sulle immediate provvidenze disposte per i colpiti e le loro famiglie.

Il cordoglio alla Camera

E' stata nominata una commissione di inchiesta che dovrà accertare le cause del disastro nonchè l'osservanza nella miniera delle varie norme di legge in materia di sicurezza del lavoro. La commissione sarà composta da tre alti funzionari: il prof. Lionello Levi Sandri, consigliere di Stato, capo di gabinetto del Ministro del Lavoro; l'ing. Giovanni Girolami, ispettore generale delle miniere, e l'ing. Gaetano Fracassi, ispettore superiore del lavoro minerario. La commissione si recherà immediatamente sul luogo e dovrà presentare il rapporto sull'inchiesta effettuata entro 15 giorni.

Quando i ministri hanno trattato, sulla base della relazione Vigorelli, della tragedia della miniera di Ribolla, i dati in possesso del Governo erano i seguenti: 18 morti, 24 dispersi (per la cui sorte si nutrono seri timori), 4 feriti gravi e 12 feriti leggeri. Il presidente on. Scelba, a conclusione di questa parte dei lavori del Consiglio, ha pronunciato nobili parole.

A Montecitorio, i lavori della Camera sono stati sospesi per un'ora in segno di lutto. Appena iniziata la seduta, il presidente Gronchi si è levato in piedi, seguito dall'intera assemblea e dai membri del Governo presenti. « Onorevoli colleghi — egli ha detto — quando ieri alla Camera fu ricordata la tremenda sciagura avvenuta nella miniera di Ribolla, noi non avevamo ancora l'idea dell'ampiezza tremenda del disastro. Le notizie che abbiamo dopo ricevute non soltanto fanno accrescere l'orrore per una sventura così immane, ma certo ridestano in noi ancora più vivi i sensi di profonda pietà e di grande ammirazione e preoccupazione per coloro i quali, nell'esercizio della loro quotidiana fatica, sono esposti a rischi così tremendi. Io credo di interpretare il pensiero della Camera dando una forma di solennità a questo nostro rammarico e proponendo che si sospendano i nostri lavori per un'ora. Ho già espresso alle famiglie ed al Comune il cordoglio ieri manifestato dalla Camera. Questa sospensione dia la misura della profondità del nostro cordoglio ». I deputati hanno abbandonato lentamente e in silenzio l'aula. Anche al Senato la seduta è stata sospesa per un'ora in segno di lutto.

Negli ambienti politici non si esita intanto ad affermare che la sciagura di Ribolla investe precise responsabilità: l'insicurezza del pozzo dove il disastro è avvenuto era nota perchè ripetutamente denunciata ed in ogni caso gli ispettori del lavoro hanno il compito di accertare che siano stati posti in opera tutti i mezzi e rispettate tutte le norme per la prevenzione degli infortuni.

Riferendosi al fatto che, nel suo piano, l'on. Vigorelli ha incluso un punto, il quarto, che riguarda proprio una più efficace azione per prevenire gli infortuni e per dare una maggiore sicurezza ai lavoratori, l'Agenzia *Italia* scrive: « E' il caso di chiedersi se le norme attualmente vigenti sono state fatte rispettare con il necessario rigore; altrimenti, non serve a niente dettare norme più severe, se anche quelle attuali non vengono applicate. E' chiaro che l'inchiesta non deve lasciarsi dominare dal poderoso complesso industriale nel quale la tremenda sciagura è avvenuta: anzi, questo deve rendere più severi gli organi inquirenti ».

A sua volta l'agenzia socialdemocratica *Roma* scrive che la Montecatini già da tempo aveva diviato di ridurre se non di sospendere addirittura il lavoro nelle miniere di lignite del Grossetano: « Si tratta ora di stabilire — prosegue la agenzia — in quale misura lo scarso interesse che la società aveva nella gestione delle miniere abbia influito sulla efficienza degli accorgimenti di sicurezza prescritti per legge ».

L'elenco dei morti

La direzione della « Montecatini » ha diramato stasera un comunicato in cui dice: « L'azione di soccorso, iniziata alla miniera di Ribolla immediatamente dopo l'esplosione verificatasi ieri 4 corrente, continua tuttora nel modo più intenso. Sono presenti sul posto dal primo momento numerose squadre di minatori, nonchè tecnici e sanitari con tutte le attrezzature delle miniere di Maremma della società " Montecatini ".

« Finora i morti accertati, compreso un ferito deceduto all'ospedale (gli altri feriti fortunatamente non presentano carattere di gravità) sono 38 e i mancanti, sulla sorte dei quali, purtroppo, non sono ormai consentite speranze, ammontano a 24.

« Ogni ricerca e indagine immaginabile e possibile sulle origini della esplosione è già in corso e sarà proseguita e condotta a termine con ogni ampiezza e con ogni precisione.

« Ciò che fin da ora si può con certezza comunicare si è che tutte le misure di sicurezza, pienamente adeguate alla moderna e completa attrezzatura della miniera, erano in perfetta efficienza; il che fa fondatamente presumere che le cause che hanno provocato la sciagura si debbano attribuire, come purtroppo in tanti altri casi analoghi, a mera fatalità.

« Tutti i componenti la grande famiglia della " Montecatini " partecipano con profonda commozione e col più vivo senso di una solidarietà al dolore delle famiglie dei caduti sul lavoro.

« La Società ha subito disposto per una elargizione di lire mezzo milione ai congiunti dei caduti celibi e di lire 1 milione alle famiglie dei caduti ammogliati ».

E' stato anche diffuso l'elenco dei morti: Polini Giovanni, padre di cinque figli; Taviani Aurelio, Monti Silvio, Ferioli Gino, Vannini Angelo, Scapigliati Antonio, Conti Alfredo, Stacchini Giuseppe, Petri Ferruccio, Turacchi Ilio, Civilini Alisio, Pietrini Pietro, De Marco Lucio, Anselmi Dino, Bonacchi Silvio, Magnanelli Serafino, Senia Francesco, padre di 5 figli, Luschi Amleto, Sberna Cristiforo, Simonelli Silvano, Calabrò Giovanni, Rossi Emilio, Tognozzi Rolando, Ticci Atlante, Siriani Orlando, Giovannelli Marino, Campanelli Giotto, Baldanzi Pietro, Salvestroni Gino, Ferrara Santo, Benvenuti Enzo, Gambarelli Inerio, Testini Marcello, Sebastiani Primo, Betti Ledo, Pineschi Alideo, Borri Elio, Tani Mario, Gasperoni Antonio, Castellani Nello, Passalacqua Antonio, Santucci Livio.

I feriti ricoverati nell'ospedale di Massa Marittima sono: Ing. Baseggio Roberto, Piani Silo, Bucciarelli Ubaldo, Pretelli Angelo.

I feriti leggeri e curati a domicilio sono: Ciani Pompilio, Mulinacci Renato, Ventiru Viardo, Manganelli Venanzio, Vecchiarelli Lero, Torlai Giovanni, Brachini Bruno, Bonelli Geniato, Bellsari Gennaro, Ripani Alberto, Pasquini Armonide, Rustici Aldo.

E' possibile evitare queste sciagure?

Ingrato, pericoloso fra tutti, sempre segnato di sangue, il mestiere dei minatori di carbone. Nei soli Stati Uniti, circa mille di essi perdono ogni anno la vita sul lavoro; e decine di migliaia rimangono i feriti; un minatore medio — dicono le statistiche d'oltre Oceano — non può lavorare più di sette anni senza essere vittima di qualche incidente piccolo o grande. Nei distretti carboniferi della Gran Bretagna, i ciechi, gli infortunati tristemente abbondano e vengono impiegati in lavori speciali.

Si dice e si scrive che la maggior parte delle disgrazie potrebbe essere evitata: per non si fa colpa ora all'avarizia degli imprenditori, che non provvedono a tutte le misure di sicurezza necessarie, ora all'indifferenza al pericolo dei minatori stessi, che trascurano essi per primi di adottare le misure prescritte. Si racconta di una esplosione nel Colorado che uccise 121 uomini, tra cui il capo. A costui si era spenta la lampada di sicurezza, il che doveva essere interpretato come segno di grisou. Fu trovato morto, e vicino a lui stava una scatola di fiammiferi aperta: aveva tentato di riaccendere la lampada con un fiammifero, e così aveva fatto saltare la miniera.

Per la sciagura di Ribolla sono in corso attualmente parecchie inchieste, e perciò sarebbe fuori di luogo anticipare ipotesi. Sembra quasi accertato che ci fu una forte scoppio di grisou, seguito da frane. E' una miniera, questa di Ribolla, descritta come una tra le più difficili di Europa: per l'irregolare giacitura dei banchi, per trovarsi essa in un terreno argilloso che il gonfia con l'umidità, aumentando la spinta contro i sostegni delle gallerie; e per l'abbondante formazione di gas metano. L'inchiesta forse accerterà le cause immediate: ma purtroppo — come abbiamo detto — queste calamità sono ricorrenti nei distretti carboniferi. Meno di due mesi fa in una è avuta una in Polonia che causò 45 vittime; e non è ancora spenta l'eco delle sciagure nel Belgio.

Piuttosto, esse tutte dovrebbero richiamare maggior attenzione e studio su un metodo già sperimentato, grazie al quale il lavoro del minatore verrebbe praticamente abolito. Un'idea di quasi un secolo fa, che venne più volte ripresa, e che persone di grande valore: come nel 1668 dal Siemens, l'inventore di un noto forno per acciaio; poi dal chimico russo Mendeleev, scopritore del sistema periodico degli elementi; poi ancora dal chimico scozzese sir William Ramsay; e infine da Lenin, che esule in Inghilterra, ne aveva sentito parlare sir Ramsay, e quando poi giunse al potere, diede l'avvio a numerosi impianti in Russia. Esperimenti sono anche stati eseguiti in Belgio, nel Marocco francese, negli Stati Uniti (Alabama), Gran Bretagna; e qualche prova si è fatta anche in Italia, in una lente di lignite del bacino di Valdarno. Il metodo ha parecchie varianti; ma sostanzialmente consiste nel raggiungere con due o più pozzi verticali il giacimento di carbone, come si fa per il petrolio; poi nel congiungere le estremità di essi pozzi con una galleria orizzontale (c'è un metodo che permette di scavare questa galleria con la corrente elettrica). Infine si dà fuoco al giacimento, mandando aria (ed eventualmente vapore d'acqua) da una parte e raccogliendo il gas solo parzialmente combusto dall'altra. Questo gas comprende ossido di carbonio, anidride carbonica, idrogeno; e può essere bruciato alla bocca dei pozzi e utilizzato per le trasformazioni dell'industria chimica. Naturalmente, a questo modo si estrae dalla miniera non propriamente del carbone, ma calorie, gas, o comunque carbonio variamente combinato e utilizzabile nell'industria.

Il metodo non ha ancora dato prove in tutto convincenti: ma stanno a favore della continuazione delle ricerche la circostanza che essi si presta anche per depositi che si presentano in strati sottili o assai di qualità povera; e soprattutto la circostanza che si eliminano in tal modo i lavori in sotterraneo, insieme con i disagi e i pericoli che ad essi si accompagnano.

Didimo

Tornano alla luce, fra l'angoscia dei parenti, le ultime salme dei minatori (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Impressionante sciagura in corso Regina Margherita, ieri alle 15

Un operaio morto e due feriti gravissimi nel crollo di una villa in demolizione

La caduta di un cornicione è avvenuta mentre lo si stava abbattendo con l'ausilio di un cavo teso da un argano - Sotto il peso delle macerie un porticato cede e schiaccia tre muratori - L'inchiesta della Magistratura

L'operaio deceduto

Una gravissima sciagura sul lavoro è accaduta, ieri pomeriggio verso le ore 15, in corso Regina Margherita angolo Lungo Po Macchiavelli. Il cornicione di una casa, che stava per essere completamente demolita, è precipitato su alcuni operai: uno di essi è morto schiacciato, altri due versano in condizioni preoccupanti.

Lo stabile che porta il numero 1 di corso Regina Margherita è una villa signorile, con giardino, di proprietà della Pia Società San Paolo. Due mesi or sono la villa veniva del tutto sgombrata e si procedeva ai lavori di abbattimento. Al suo posto dovrà sorgere un grande caseggiato di parecchi piani, tipo grattacielo. I lavori erano affidati alla impresa «F.lli Ponchia» con sede in via Stradella, una ditta specializzata in demolizioni rapide. Gli operai dell'impresa provvedevano nei giorni scorsi a disarmare il tetto e iniziavano l'opera di smantellamento dei muri perimetrali. Per fare più in fretta si ricorreva ad un metodo già sperimentato diverse volte con successo. Si legava una fune d'acciaio ad una determinata parte della casa: la fune veniva collegata ad un argano che era sistemato sull'avantreno di un grosso camion «Chevrolet». Ad un segnale convenuto, il motore del camion faceva azionare l'argano, la fune d'acciaio si tendeva e vibrava e il cornicione del peso di parecchi quintali precipitava con gran fracasso.

Proprio sotto il cornicione vi era il porticato, una tettoia di cemento armato sostenuta da colonne. Le macerie, cadendo, sfondavano la tettoia. Tra le colonne stavano lavorando gli operai Antonio Perrino fu Lodovico, di 51 anno, abitante in via Stradella n. 222; Oddone Gnan di Virgilio, di 33 anni, domiciliato in via Mazzini 2 e Giuseppe Ponchia fu Giovanni, di 32 anni, da Montanaro. Con i tre era il figlio del titolare dell'impresa, Pier Paolo Ponchia (cugino del precedente Ponchia)

All'urto tremendo e alla caduta di parte della tettoia di cemento il Pier Paolo Ponchia e il Gnan compivano un balzo e tentavano di salvarsi rientrando nell'interno della villa. Ci riusciva il Ponchia Pier Paolo che riportava soltanto piccole ferite e scalfiture. Ci riusciva meno bene il Gnan che colpito di striscio stramazzava pesantemente al suolo e restava avvinto in preda a violentissimo choc. Il Giuseppe Ponchia e l'Antonio Perino invece venivano investiti in pieno dal crollo. Il Ponchia veniva sbattuto e chiuso contro il muro e schiacciato orrendamente da un masso. Decedeva subito senza un grido di aiuto, senza un rantolo. L'altro restava semisepolto da pezzi di cemento che gli stritolavano le gambe e il torace.

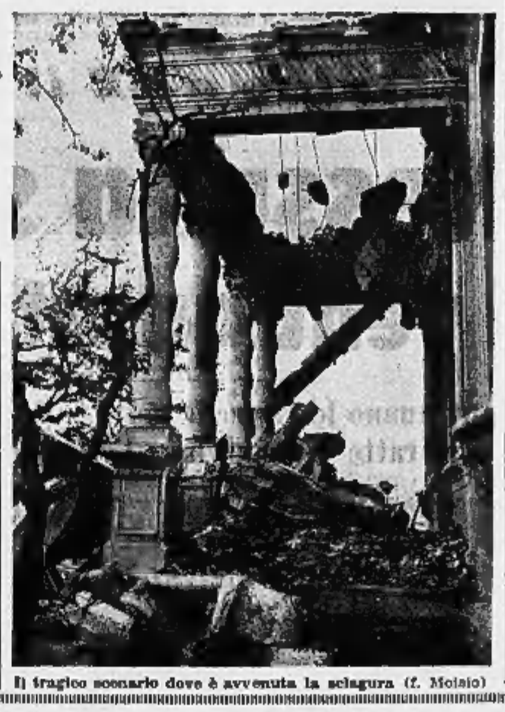
E' facile immaginare quale scena drammatica ne sia seguita. Il cornicione caduto dalla villa, dopo aver rimbalzato sulla tettoia e aver provocato il crollo, rimbalzava nel giardino sollevando una gran nube di polvere.

Contemporaneamente tutti gli operai accorrevano verso il luogo della sciagura e si provvedeva a telefonare ai vigili del fuoco. Ci capiva subito che per il Giuseppe Ponchia non c'era più nulla da fare. Il Perino veniva estratto dalle macerie e caricato sull'autoambulanza dei pompieri. Anche il Gnan, che appariva in gravi condizioni, veniva trasportato con la massima urgenza all'ospedale Maria Adelaide. Qui entrambi erano ricoverati con prognosi riservata. Il Perino, che presentava fratture in tutto il corpo, doveva essere sottoposto ad una operazione della durata di oltre due ore, operazione eseguita dal chirurgo dott. Casto. Nonostante questo pronto intervento, in serata le sue condizioni generali del poveretto era peggiorato e si temeva per la sua vita. Stazionarie le condizioni del Gnan. Al loro capezzale sono, in lacrime e in ansia, i familiari immediatamente accorsi al Maria Adelaide.

Frattanto la salma del povero Giuseppe Ponchia, pietosamente composta, veniva portata dai necrofori agli istituti medico-legali del Valentino. Il furgone si moveva fra due ali di persone ammutolite e turbate: una folla che si era rapidamente radunata sul posto, appena nel quartiere voci allarmate avevano dato l'annuncio della disgrazia. Vigili urbani e agenti del commissariato P. S. Vanchiglia impedivano che la gente entrasse nel recinto della villa e s'accostasse al tragico porticato dove si scorgevano macerie macchiate di sangue e ancora imprigionanti qualche brandello di abito.

Antonio Perino

Come abbiamo detto, giungeva poco dopo nella villa il sostituto Procuratore della Repubblica dott. Benedicti, accompagnato dall'assessore Chignoli, dal commissario della P. S. Vanchiglia, e da alcuni periti. Il magistrato ha compiuto un minuzioso sopraluogo e ha cominciato ad interrogare i testimoni della tragedia. Naturalmente non si conosce ancora l'esito di queste prime indagini. Uno dei muratori ha dichiarato: «E' stata la questione di un attimo. Ho visto il cornicione cadere e subito dopo grida strazianti venire da sotto il porticato. Credevo che là sotto non ci fosse nessuno. Sono accorso, ho visto il Ponchia con lo stomaco sfondato e il Perino che respirava ancora... Uno spettacolo orribile.



Il tragico scenario dove è avvenuta la sciagura (f. Moisio)

Lettere al direttore

Sempre allo stesso punto la costruzione del Politecnico

Signor Direttore,

Quando sarà finita la costruzione del nuovo Politecnico? Fra due, cinque, dieci anni? Nel vedere il lavoro fatto finora, c'è da essere pessimisti.

Sono passato stamane in corso Mediterraneo, nella zona dell'ex-Stadium. Erano mesi che non vedevo quei posti, e sono rimasto deluso. Il Politecnico, oggi, è un ammasso di pilastri, mucchi di mattoni, impalcature, gru, edifici non finiti e lasciati lì. Non ho scorto un muratore, ma mi è stato assicurato che — contrariamente alle mie impressioni — i lavori non sono sospesi.

«Forse — mi ha detto uno degli assistenti — sono un po' in ritardo». Mancano i fondi? «No, i fondi ci sono. E' la distribuzione dei lavori che impone questa lentezza».

La storia del Politecnico è vecchia, risale all'immediato dopoguerra. Dopo le lunghe polemiche per la scelta della sede fu ricordino le discussioni sull'offerta americana di costruire la scuola nell'area distrutta dai bombardamenti) e per l'approvazione del progetto, quattro anni fa si incominciò a scavare le fondamenta. Mi assicurò che il Politecnico sarebbe stato fatto «presto e bene», senza specificare però il significato di quel «presto». Oggi ne sono reso conto.

In quattro anni si è fatto pochissimo. Per la costruzione degli edifici si è stabilito un sistema graduale, «per lotti». Ad un'impresa viene affidato l'appalto delle armature di un «lotto». Terminata l'armatura, il lavoro ha una pausa. Passo qualche settimana, o qualche mese; e si incomincia a tirar su i muri maestri. Poi il tetto, e così via, fra sospensioni e ritardi.

Se invece di una scuola si fosse trattato di fabbricare case ad uso privato, credo che a quest'ora sarebbero già tutte abitate. Invece il Politecnico cresce a stento. Nella stessa zona dell'ex-Stadium è stato inaugurato dieci giorni fa l'Istituto «Sommeiller», di cui si incominciò a parlare nel 1936. Speriamo che anche per il Politecnico non debbano trascorrere 18 anni. Sarebbe inammissibile, né di buon augurio per una sede destinata agli ingegneri, e cioè ai costruttori di domani.

Tumultuosa asta per i magazzini dei mercati generali

Crescono i prezzi dei posteggi ed il presidente dei grossisti sviene

Anche sua moglie è colta da malore - Nuova seduta per domani

Il Municipio, come stabilito, ha ripreso ieri le aste per l'assegnazione dei posteggi ai Mercati Generali. Inaspettatamente a un certo punto la seduta ha assunto toni drammatici. Alcuni dei grossisti presenti (in tutto una sessantina di persone) hanno cominciato ad inveire manifestando il loro malumore per il fatto che le cifre offerte dai colleghi per i «box» posti all'asta continuavano a salire. (Tre posteggi con un prezzo base di 440 mila lire erano già stati aggiudicati per oltre 2 milioni di fitto annuo).

Il presidente dei grossisti Merlino, che è uno dei più accaniti oppositori al sistema delle aste, nella concitazione è stato colto da malore per cui ha dovuto essere trasportato all'infermeria esistente nello stesso palazzo d'Igiene e affidato alle cure del medico di guardia. Quasi contemporaneamente il dottore ha dovuto occuparsi anche della signora Merlino che, visto cadere esanime il marito, era a sua volta svenuta. In sala intanto i più scalmanati tentavano di far sospendere l'asta gridando: «Basta! Ci sono già due morti!». Quando gli agenti di servizio riuscirono a ristabilire il silenzio, l'assessore avv. Bachi (che presiedeva la riunione in rappresentanza del Municipio) decideva invece, a termini di legge, di proseguire l'asta dei soli magazzini che dovevano essere aggiudicati nella seduta di ieri.

La prossima asta è fissata per domani alle 15,30 nello stesso locale. Altre avranno luogo nei prossimi giorni. Complessivamente devono essere assegnati 253 magazzini fra grandi, piccoli e medi. Molti dei grossisti, per evitare la concorrenza fra colleghi avrebbero preferito lasciare immutata la situazione attuale che è ancora quella creatasi nel 1945. Per stabilire i canoni di affitto dovuti al Municipio chiedevano il sistema della trattativa privata. Il Consiglio comunale invece — come è noto — ha approvato e ribadito l'aggiudicazione a mezzo di asta. La decisione, presa alcuni mesi fa, non ha mai potuto essere applicata perchè le prime aste, tenute in marzo e in aprile, sono andate completamente deserte in quanto all'unanimità i grossisti avevano deciso di non presentarsi.

Ora le «gare» ha cominciato a incrinarsi quando le scorse settimane vennero aggiudicati senza incidenti i primi 42 posteggi «a mezzo ingrosso». Un tentativo di accordo fra i grossisti («per assegnarsi i posti prima e andare poi alle aste con un piano prestabilito in modo da non provocare un «eccessivo aumento dei canoni di affitto») proposto l'altra settimana dal presidente dell'Associazione Commercianti De Marchi, è fallito. Oggi alle 17,30 i grossisti si riuniscono nuovamente in assemblea per ritentare l'accordo andato a monte la volta scorsa. I posteggi da assegnare, come abbiamo detto sono 253; i presidenti 262.

La trappola tesa da una ragazza per rapinare un vecchio contadino

Confermata la condanna all'adescatrice ed ai suoi complici

Per la seconda volta sono comparsi davanti ai giudici gli autori di una imboscata tesa ad un anziano contadino di Leyni: speravano che dal processo d'appello derivasse loro una riduzione di pena; ma la Corte d'Assise (Pres. Piras, giudice togato Bersano, P.G. Vacca, canc. Quaglia) ha confermato la precedente sentenza accordando agli imputati soltanto il condono di tre anni stabilito dal recente provvedimento di clemenza.

Il processo si è svolto rapidamente poichè si trattava soltanto di stabilire se agli imputati potevano essere accordate attenuanti; nulla di nuovo, infatti, era emerso a modificare lo svolgimento dei fatti cui erano stato ricostruito in istruttoria e sanzionato dalla sentenza della Corte d'Assise di primo grado. L'aggressione fu compiuta la notte del 18 gennaio '53; vittima ne fu il contadino Agostino Casiglioni di 71 anno. Giunto a tarda sera da Venezia egli si era fermato nella sala d'aspetto della stazione di Porta Nuova in attesa del primo treno che il mattino successivo lo avrebbe portato a Leyni.

Ad un tratto adocchiò una biondina, giovane e graziosa; attaccò discorso con lei ed il cuore cominciò a battergli più rapidamente in petto quando s'accorse che la ragazza gli dimostrava molta simpatia. Simpatia che si tramutò addirittura in tenerezza allorchè il Castellotti, per farsi bello, disse di avere in tasca 500 mila lire (in realtà ne possedeva 220 mila cucite in un sacchetto assicurato al panciotto).

«Andiamo a fare una passeggiata» s'azzardò a proporre ad un tratto il contadino; la ragazza subito accettò ed il Castellotti, al colmo della felicità per l'avventura amorosa che alla sua tarda età ancora gli si prospettava, abbandonò ogni prudenza. Attese alcuni minuti la biondina che gli aveva detto di dover fare una rapidissima commissione e poi entrambi si recarono in una stradetta buia di Valsalice.

La giunti l'ingenuo contadino non ebbe neppure il tempo di allungare le mani per carezzare la ragazza: da un cespuglio sbucarono tre figuri, gli piombarono addosso, lo tempestarono di pugni e lo derubarono; la ragazza gridando di spavento si diede alla fuga.

Più tardi i funzionari della Mobile individuarono la biondina nella ventiduenne Teresa Raschillà: la ragazza prima di accompagnare il vecchio in collina era corsa ad avvertire tre suoi giovani amici che il Castellotti era ricco e ed indicare il luogo dove si sarebbero recati; costoro il precedettero e tesero l'imboscata. Tutti e tre (Antonio Putetto, Luigi Balladore, Alfredo Ruscone) furono arrestati e processati. Ieri la Corte d'Assise di Appello ha confermato alla Raschillà 3 anni e tre mesi di reclusione, al Putetto 3 anni e 6 mesi, al Balladore 2 anni e 7 mesi, al Ruscone 4 anni e 9 mesi.

Ancora rinviato il processo per gli avvelenati dal gas

Il processo per la strage causata dal gas in una casetta di Leumann è stato ancora rinviato a nuovo ruolo. Come si ricorda un'intera famiglia composta da Massimo Coletto di 5 anni, dai suoi genitori Luigi e Maria Coletto di quarant'anni e dal nonno Pietro di 63 anni fu distrutta da esalazioni di gas che, sprigionatesi da un tubo interrato nella strada, attraverso il terreno ghiaioso avevano raggiunto le cantine della casa dei Coletto e di là invaso il loro alloggio. Della terribile sciagura vennero ritenuti responsabili due impiegati della società erogatrice del gas: essi — Rinaldo Tosetto di 32 anni e Giulio Gifaudo di 47 — non avrebbero, secondo l'accusa, registrato e trasmesso all'ufficio lavori la segnalazione del guasto. Gli imputati sono difesi dall'avv. Giulio; i parenti delle vittime si sono costituiti Parte Civile con il patrocinio degli avvocati G. Obert e De Marchi.

Assolti due imputati di omicidio colposo

Due imputati di omicidio colposo sono stati assolti dal Tribunale. Il primo, Giuseppe Moda di 23 anni abitante a Giaveno, il 26 giugno dello scorso anno mentre in motoscooter percorreva lo stradale Cuorgnè-Giaveno investiva una donna assai anziana sbucata improvvisamente da una strada laterale. La poveretta cadeva, si fratturava il cranio e decedeva poco dopo. La seconda sezione del Tribunale (Pres. Bruno, P. M. Buscaglino, Canc. Di Giorgio) ha assolto il Moda, che era difeso dall'avv. A. Silvestri, con formula ampia.

L'altro processo si è svolto alla terza sezione (Pres. Calcagni, P. M. Benedicti, Canc. Cavatelli). Imputato era Giuseppe Di Silvestri il quale il 13 ottobre scorso nel percorrere a bordo della sua macchina il corso Matteotti, investiva uccidendola una donna che stava attraversando la strada. Il P. M. ha chiesto che l'imputato fosse condannato a 6 mesi di reclusione; difeso dall'avv. M. Dal Fiume egli è stato assolto.

Dopo le furiose grandinate

Torna il sereno

I Torinesi ieri mattina, alzandosi, si sono accostati alla finestra e per un istante sono rimasti increduli. C'era nientemeno che il sole.

Dopo settimane di pioggia, dopo la grandinata di lunedì (che ha assunto quasi l'aspetto di un cataclisma) questo scetticismo era pienamente giustificato. Finalmente è stato possibile riporre gli impermeabili e gli ombrelli, finalmente è stato possibile stendere sui balconi la biancheria bagnata che per troppi giorni era rimasta a macerare in casa.

Non ostante un venticello piuttosto gagliardo, il termometro ha prontamente risentito della variazione meteorologica toccando una massima di 18,6 gradi. Speriamo che questo bel tempo sia duraturo e che la giornata di sole non rappresenti soltanto una tregua. La primavera 1954 passerà comunque alla storia come una stagione estremamente capricciosa.

TEMPERATURA DI IERI

MINIMA + 5,6
MASSIMA + 18,6

Il bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: media + 12, umidità 56 %, pressione 732, cielo poco nuvoloso, venti moderati. Previsioni: cielo poco nuvoloso, visibilità buona, temperatura stazionaria.

Porrino si è imbarcato a Barcellona e sarà tradotto a Torino domenica

Ci telefonano da Barcellona:

Le porte del locale carcere modello si sono aperte davanti a Dante Porrino stamane poco dopo le dieci, ora in cui è stato trasferito al commissariato di polizia del porto per le ultime formalità concernenti la pratica della sua estradizione. Un inserviente del carcere gli ha portato la valigia fino all'automobile pubblica, ripartita non appena egli vi ha preso posto assieme a un agente di pubblica sicurezza, verso la Porta della Pace. Prima di andarsene, Porrino si è accomiatato dai guardiani, che durante la sua permanenza in carcere lo hanno fatto oggetto d'un trattamento particolarmente riguardoso. Indossava un doppio petto grigio ed era evidente l'emozione causatagli dall'imminenza dell'imbarco, che è poi avvenuto qualche ora più tardi del previsto perchè il «Vapuscel» è entrato in porto soltanto dopo le 21.

Ha trascorso tutta la giornata nel locale del corpo di guardia del commissariato assieme ad altri due connazionali diretti della Legione Straniera francese, ai quali ha offerto una parte della propria colazione. Verso le 19 è giunto un funzionario del nostro Consolato generale con i documenti per l'imbarco dei tre rimpatriandi. Porrino e i suoi accompagnatori hanno atteso fino all'ultimo. Ogni allarme è stato fatto salire a bordo dopo lo sbarco dei passeggeri destinati a questo porto. Porrino è stato affidato al maestro d'armi, che ha provveduto ad assegnargli una cabina di terza classe. Alcuni conoscenti lo hanno accompagnato fino al pontile.

La partenza della nave è prevista per le due del mattino: giungerà a Napoli domani in serata e ripartirà per Cannes venerdì per essere a Genova nel pomeriggio del giorno successivo.

Un ladro d'automobili rintracciato in un solaio

Agenti della Celere e del commissariato di P. S. San Donato hanno catturato, dopo un movimentato inseguimento, un noto pregiudicato, specializzato in furti di automobili.

Nello primo ore del pomeriggio alcuni passanti notavano in corso Lecce un individuo che armeggiava attorno ad una «topolino». Pareva seccato, forse per una «panne», ma nello stesso tempo si guardava attorno come temesse di essere osservato da qualcuno. E qualcuno, effettivamente insospettito dal suo strano modo di agire, lo aveva osservato a lungo e quindi aveva telefonato alla Celere. Poco dopo alcuni agenti giungevano sul posto. Alla vista della camionetta della Celere lo sconosciuto si dava a precipitosa fuga confermando così i sospetti.

Dal corso Lecce egli scantonava in via Arona e come d'incanto spariva alla vista degli inseguitori. Tutti i caseggiati vicini venivano perlustrati, ma senza esito. Finalmente un ragazzo indicava agli agenti la via buona da seguire: aveva visto un uomo infilarsi di corsa nel portone di via Arona 12. In un baleno lo stabile era circondato e perlustrato da cima a fondo. Finalmente nel sottotetto lo sconosciuto veniva ritrovato: si era sdraiato su una trave e per nascondersi meglio aveva divelto alcune tegole.

Tradotto in commissariato egli confessava di aver rubato la macchina due giorni addietro al Valentino. E' stato dichiarato in arresto. Nella stessa giornata di ieri l'automobile è stata restituita al legittimo proprietario.

La improvvisa morte del prof. Carlo Aru

E' improvvisamente deceduto ieri nella sua abitazione di via Cesare Battisti 4 il prof. dott. Carlo Aru ex-Sovraintendente alle gallerie per il Piemonte e presidente dell'Accademia Albertina di Belle Arti.

Il prof. Carlo Aru era nato nel 1881 a Cagliari. Nel 1905 era stato nominato ispettore alla Sovraintendenza ai monumenti della Sardegna e nel 1920 direttore dell'Istituto d'Arte Medioevale e Moderna della Sardegna. Si era reso benemerito riordinando il Museo artistico di Cagliari e curando restauri in tutta l'isola. Nel 1934 era divenuto insegnante di Storia dell'Arte all'Università di Cagliari. Trasferitosi in Piemonte era stato per vent'anni Sovraintendente alle Gallerie per il Piemonte. In collaborazione con la prof. Brisio aveva provveduto al riordinamento della Pinacoteca Sabauda. Infine era stato nominato presidente dell'Accademia Albertina. Di lui restano preziosi studi sulle chiese pisane in Corsica e saggi sulla pittura del '300 e '400.

Assemblea degli azionisti di «Torino-Esposizioni»

L'Assemblea degli Azionisti di «Torino Esposizioni» ha tenuto la sua adunanza annuale, presieduta dall'ing. Derossi. Approvato il bilancio 1953, chiuso con una copertura attiva, l'Assemblea ha deliberato l'aumento del capitale sociale da L. 350 milioni a 400 milioni.

Premiazione degli allievi del Liceo Massimo d'Azeglio

Domenica alle 10,30 nell'Aula Magna del Liceo «Massimo d'Azeglio», a cura dell'«Associazione ex-allievi», verranno consegnati i premi di studio conseguiti dagli alunni nel 1953. Terrà una conferenza sul tema: «da Gozzano a Montale» Edoardo Sanguineti, ex-allievo del 1949.

Il cadavere di una neonata ripescato nella Stura

La polizia sta conducendo difficilissime indagini in merito ad un macabro episodio: il ritrovamento d'un cadaverino di sesso femminile, avvenuto ieri mattina nella Stura. Operai dell'Azienda Elettrica Municipale mentre provvedevano ad eseguire la pulizia di una griglia presso la regione Barca, ieri mattina alle 10 circa scorgevano affiorare sulle acque un corpo biancastro. Con l'aiuto d'un rastrello tiravano a riva un cadaverino. Immediatamente era data segnalazione del fatto alla polizia la quale, a sua volta, faceva intervenire il medico legale. Quest'ultimo accertava che la salma era quella d'una creaturina morta per strangolamento.

Ci si trova dunque dinanzi ad un barbaro delitto, compiuto forse sei giorni or sono. Gli elementi in possesso dell'autorità inquirente sono troppo scarsi per sperare che si possa giungere alla identificazione dei colpevoli. Tuttavia sono in corso attive indagini. Secondo la perizia medica, la bimbetta fu uccisa subito dopo la nascita.

ECHI DI CRONACA

Onorificenza

Il *Dott. Ing. Dirk Christiaan Schuuna*, Direttore Generale degli Stabilimenti Philips di Alpignano, è stato insignito da Sua Maestà la Regina d'Olanda del titolo di Grand'Ufficiale dell'Ordine di Orange-Nassau. I Dirigenti, gli Impiegati e gli Operai degli Stabilimenti Philips di Alpignano esprimono in loro vita soddisfazione per l'alto riconoscimento dell'illuminata ed infaticabile opera svolta dal loro Direttore Generale nel campo sociale e del lavoro.

ESAMI Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione alla prima classe della Scuola Media, di idoneità a tutte le classi dell'Istituto Tecnico per Geometri e Ragionieri e di licenza media presso l'*Istituto parificato Maffei*. Rivolgersi alla Segreteria della Scuola, *piazza San Carlo 182*.

ISTITUTO MARGARA. Iscrizione agli esami con valore legale per Ammissione, Idoneità, Licenza Media, Ammissione Liceo, Idoneità Ginnasio-Liceo, Convitto annesso. Rivolgersi alla Segreteria. *Via delle Rosine 18. Telef. 62-821.*

LA DITTA ORIENTE di *Pepo Cattone*, via *Gabetti 5, tel. 87-375*, comunica che da oggi porrà in vendita nel proprio negozio un blocco di tappeti autentici Persiani Orientali Cinesi di preziosa qualità e di limitata fattura. Una fortunata combinazione con l'Oriente le permette di praticare dei prezzi ancora mai raggiunti sul mercato italiano. Una visita, un confronto per chi ha interesse ai tappeti ai rende necessaria nell'esclusiva convenienza degli interessati.

GALLERIA CASTORE, v. *Stampatori 4*. Stasera ore 21,15 interessante vendita all'asta.

VENDITA ALL'ASTA *Galleria d'Arte C. Codebò & C°* - *Via Po 4 - piano 1° - tel. 59-116*. Oggi alle ore 16,30 precise, ottava vendita all'asta dei dipinti e degli oggetti già descritti in questo quotidiano ed elencati in Catalogo dal n. 700 al n. 750 con aggiunta di numeri fuori catalogo. Tutte le mattine dalle 10 alle 12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata.

GALLERIA «LA BUSSOLA», *via Po 9*, selezione di pittura moderna: De Chirico, De Pisis, Casorati, Morandi, Rossi, Chagall, Rousault, Pechstein, ecc.

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento *Quagliu, via Barbaroux 38* (interno).

VESTITEVI A RATE tutto per l'abbigliamento da uomo e da signora. Vestiti fantasia da signora. *CAIT di Sibono via Basilica n. 5, Torino.*

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. *Mobili Barovero, Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Bellfore n. 45; via Nizza 34*. Facilitazioni.

PIZZI, tulli per vestiti, camicette spec. chiesa, tendaggi, copri-mobili, teleria. Cotoni ricamo. Serv. tavola. *Fonte Pizzi, Orfane 2*

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Rateaz. Sestine, mobili usati v. *Garibaldi 4, t. 44-197*.

LA PARIGINA celebre indovina consigli infallibili. Scienza Egiziana. *Piazza Santa Giulia 11*, p. 2a. Venerdì sabato domen. 10-12, 15-17.

STATO CIVILE

Guglielmino Margherita ved. Pastano, a. 59, casal., v. Chiesa Salute 6; **Bertin Teresa** in Prono, a. 50, casal., v. Pr. Clotilde 9; **Perino Emilia**, a. 74, prof. lettere, v. Della Rocca 17; **Pagnotti Sperandio** ved. Baudinatti, a. 80, casal., c. Vercelli 104; **Giacomasso Clara** ved. Ferrero, a. 79, casal., via alla Parrocchia 14; **Virando Irene** in Lanfranco, a. 72, casal., v. Cavaglià 4; **Piana Maria** ni. Bassino, a. 56, pens., v. Angelo 136; **Cerbino Giovanna** ved. Ogliaro, a. 92, pens., v. Villa Regina 21; **Villata Ilario**, a. 54, artig.

Decessi in ospedali: **Silvano Giuseppe**, a. 67, pens.; **Bruno Ernesto**, a. 76, pens.; **Carosso Maria** ved. Saracco, a. 94, casal.; **Sacchi Maria**, a. 63, rappresentante; **Bottino Maria** ved. Lisotti, a. 81, casal.; **Cudo Giuseppina** ved. Cotta, a. 76, casal.; **Aiuti Margherita** ved. Pavia, a. 75, casal.

Residenti in Torino e deceduti fuori: **Baringlo Camillo**, a. 35, morte presunta; **Camileri Tommaso**, a. 75, pens.; Colleoni **Secbi Emiliana**, a. 27, maresciallo pilota, scomparso mare; **Fumero Anna**, a. 80, casal., Moncalieri; **Bertaglio Teresa**, a. 74, Pino Tor.; **Manasserro Ferdinando**, a. 57, Vignale; **Fasolo Florinda** in Cavajanero, a. 48, casal., Asti.

Morti 17 - Nati 24 - Matrimoni 10

Cinema LA PERLA
VITTORIO DE SICA
DANIELLE DARRIEUX
CHARLES BOYER
sono gli interpreti del delizioso film
I gioielli di Madame De...

DANZE PRINCIPE - LA PERLA
Ore 21 serata del tifone. Omaggio biglietti partita di calcio. Scuola di danze *M° Nino Gallo*.

GAY DANZE
Ore 17 e 21. *Orchestra Angelini*. «*Un po' di primavera*»

EL TRICADERO
Ore 17 e 21 continuo entusiasmo per *Ezdi* e la sua Orchestra.

FARO CLUB DANZE
Ore 21. Grande successo *Mildrigo* e il suo *Complesso*.

CASTELLINO DANZE
Ore 17 15; ore 21 successo *Rosa Ciot* e la sua grande Orchestra.

ENTE AUTONOMO DEL TEATRO REGIO
STAGIONE LIRICA AL TEATRO NUOVO
(Valentino)
MAGGIO - GIUGNO 1954
Otello
Il Re - Amelia al ballo - Billy-Budd
Vascello Fantasma
Kovantscina
Sansone e Dalila
Abbonamenti e vendita biglietti presso i saloni de «La Stampa» e «Gazzetta del Popolo»

MASSIMO - STATUTO
OGGI
un avvenimento cinematografico di eccezione:
CENTO ANNI D'AMORE
con
VITTORIO DE SICA - N. GRAY - A. FABRIZI
IRENE GALTER - G. FERZETTI - M. BRU
M. CHEVALIER - A. ARNOVA - E. DE FILIPPO

2ª SETTIMANA

AMBROSIO
IMMINENTE

LUX
un film di ANDRE' CAYATTE
PRIMA del DILUVIO
GRAN PREMIO INTERN. E PREMIO DELLA CRITICA AL "FESTIVAL DI CANNES"

Neppure il Signor Venranda trova da brontolare: La cena è pronta al minimo, grazie al dado svizzero per brodo di manzo marca Camoscio. Un ottimo brodo in un attimo. Dado Camoscio, Formaggini Camoscio, dal Vostro Salumiere.

GERME DI GRANO E YOGHURT
Germoy
RICCO DI VITAMINE FERMENTI ENZIMI SALI E PROTEINE NOBILI
E' UN PRODOTTO Dr. DIER STEPONIAN
Presso i Rivenditori specializzati dei Prodotti Dr. Dier Steponian

CROFF

Vendita speciale TAPPETI PERSIANI
per dare modo agli acquirenti del tappeto orientale di effettuare acquisti con tutte le garanzie di serietà che il nome Croff offre.
Ogni tappeto è accompagnato da «expertis» che ne illustra le caratteristiche, nonchè da «certificato di garanzia».
Prezzi fissi di assoluta convenienza
CROFF
TORINO
VIA ROMA, n. 251
Dal 3 al 15 maggio

SEDIE SACCHETTO VIA BALBIS 8

BOTTIGLIERIE - BAR
STRAORDINARIA VENDITA
A PREZZI DI PROPAGANDA
DI OLTRE 40 BANCHI PROVVISTI
DI LAVELLO «ETERNO»
IN ACCIAIO STAMPATO
ARREDAMENTI CECCHET - TORINO
VIA VANDALINO, 81 - TELEFONO 780-486
ESPOSIZIONE: via S. Chiara 22 - Ore: 10-12 e 16-18

CONTINUA AI PORTICI BARBAROUX 4 (ang. Piazza Castello)
la LIQUIDAZIONE
di tutta la merce ed attrezzature provenienti dal
FALLIMENTO PEROGLIO
TESSUTI PER UOMO E SIGNORA
ACCORRETE IN TEMPO
LA COMMERCIALE S. A.

Un amore di Kafka

Esattamente dieci anni or sono, nel maggio del '44, morì nel campo di concentramento di Ravensbrück una donna, di cui nella cerchia degli esuli cecoslovacchi era noto il fascino, la signora Milena Jesenská. Quest'altra vittima della carneficina del mondo, che in un suo libro di memorie Margarete Buber-Neumann ricorda «nei quattro amari anni del campo», con le mani gonfie, dolorante d'insopportabile freddo, e tuttavia ancora salda nell'animo e non abbrutita, era stata qualcuno nell'attività intellettuale della sua patria, scrittrice di non so quale importanza, ma è oggi nota a noi come una di quei problematici amori, pieni di cavilli e di torturanti enigmi, di slanci vertiginosi e di raffinate inibizioni, dello scrittore Franz Kafka.

L'idillio cominciò al tempo del soggiorno di Kafka, malato di polmoni, a Merano, nel 1920, e finì due anni dopo all'incirca, con una imprecisa estinzione. La precedette un fidanzamento (i famosi fidanzamenti di Kafka, tre volte andati a monte!) e lo seguì — «distrusse probabilmente — un nuovo e ultimo amore.

Noi possediamo le lettere di Kafka a Milena (assai belle, ma simili a un ardente soliloquio, poichè le lettere di lei non ci sono più): Willy Haas le ha pubblicate da poco, per incarico del celebre curatore di tutta l'opera kafkiana, Max Brod, che, a dire il vero, a queste lettere e alla destinataria aveva accennato appena nella sua biografia dell'amico; la traduzione italiana, eccellente perchè di Ervino Pocar, è stata messa dall'editore Mondadori nella sua «Biblioteca Contemporanea», collezione d'impegno. Queste *Lettere a Milena*, come i *Diari*, dovrebbero aprirci lo sguardo sulla vita dell'uomo Kafka, costruire un attraente capitolo di biografia a episodi; tanto poco pittoresca è la sua storia terrena! Non è interamente così: tutto è come soggiogato dal demone un po' tetro dell'introspezione.

Milena è una donna sposata in un matrimonio non felice e che è in crisi. Entra in relazione con lo scrittore come sua traduttrice dal testo tedesco in lingua ceca. Kafka le scrive da Merano. La conosce appena («non riesco a ricordare nessun preciso particolare del Suo viso. Vedo ancora soltanto come Lei si allontanò poi tra i tavolini del caffè, la Sua figura, il Suo abito»), ma presto le lettere diventano affettuose, sciolte e vivaci, e confidenziali. Quel che vediamo di lui è un uomo sui 38 anni, che ha «quasi i capelli bianchi dalle vecchie notti e dal mal di testa», alto, scarno, cerimonioso; quel che veniamo a sapere è un poco della sua infanzia e giovinezza: lui ragazzo a scuola, o che rema in sandolino sulla Moldava, qualcosa della famiglia, di una vecchia cuoca, in una bellissima pagina di umorismo freddo, o degli amori — sulla misura di servette benevoli, come appaiono nei suoi romanzi — e del suo ufficio, non molto redditizio ma sicuramente faticoso, di alcuni amici letterati e di qualche opera letta o scritta (l'ultimo libro che fa avere a Milena è *Il medico di campagna*, ma lavora al *Castello* e all'amica manderà la famosa *Lettera al padre* e consegnerà i diari); e infine la sua cattiva salute, e l'insonnia. Milena è sui 24 anni: sappiamo qualcosa di lei dalla prefazione di Willy Haas, ma dalle parole stesse di Kafka, quasi un inno, intravediamo la sua benefica dispensiera di vita.

Il centro di questa storia di amore è un viaggio di Kafka a Vienna per incontrarsi con lei, nel giugno del '20. Null'altro di positivo: voglio dire, aneddoticamente. Il resto è racconto di sogni (anche sogni autentici). E' vero il giudizio della stessa Milena: sono lettere «che si rigirano da tutte le parti e non ne esce nulla». Montagna di disperazione, dolore, amore, amore ricambiato; si può togliere la definizione dalla bocca di Kafka. Ma non si arriverebbe al fondo. La protagonista del romanzo d'amore è l'anima tortuosa di Kafka. Abbacinata dalla luce, ma pronta a ritornare nella selva, perchè essa è come una bestia silvestre. La sua tortura è l'angoscia, un'angoscia così connaturata, che lo scrittore può allegorizzarla in un personaggio cui quale, stretto insieme, entrambi convulsi, si rotola attraverso le notti.

E' incredibile vedere in quali sofisticazioni si rivoltoli, questo strano innamorato, per eludere un viaggio, un incontro, per giustificare un'ansia, un'indecisione, per commentare un sogno, o un piccolissimo accadimento, o un malinteso. E come ora si scusi con l'ebraismo (e il contrasto con Milena cristiana) e ora derida le sue stesse scuse. Un grande alibi morale dell'impossibile partecipazione. E' un atteggiamento che conosciamo benissimo; sappiamo che questo è veramente kafkiano, lo sappiamo dall'opera e perciò siamo portati a considerare, per un certo senso, queste lettere come un frammento dell'opera kafkiana. O meglio, non ci sono due Kafka: uno logico, l'altro estetico, uno uomo, l'altro artista. Ma, anche con le peggiori conseguenze, interamente uno solo. Anelito verso la purezza, coscienza della difficoltà disumana di rendere all'alto, mortificazione del proprio sporco (anche in queste lettere: «sporco sono, Milena, infinitamente sporco, perciò faccio tanto chiasso per la purezza. Nessuno canta così puro come coloro che sono nel più profondo inferno; quello che crediamo il canto degli angioli è il loro canto»); e forse solo consistenza in questo stato di martirio. Penso allo stilita, questa tragico-grottesca immagine del martirizzato medievale. Rannicchiato su una colonna, perciò a mezz'aria e verso il cielo, e, per il tramite della colonna, a contatto con la terra. Mi comunque, una separazione. E una contrazione dolorosa, fino al rattrappimento (ma Kafka è assai spesso un grande poeta e tiene elastiche le sue membra). Non risolverò certamente in questa immagine la figura di Kafka. Il lettore può ormai ricorrere alla già complessa bibliografia kafkiana e qui, intanto, all'inquadramento delle lettere, come dei precedenti diari, dato da Remo Cantoni. Mi limito a segnalare queste lettere come un nuovo documento.

Era dunque un amore destinato al nulla (del resto anche Milena non si decideva a lasciare il marito): all'ultimo, non restò altro a Kafka che il silenzio. E coniò la teoria — e l'immagine — delle lettere catturate da fantasmi «avidamente in agguato». «Baci scritti non arrivano a destinazione, ma vengono bevuti dai fantasmi lungo il tragitto».

In una pagina di diario viene annotato: «Ciò che prima era un nastro divisorio, adesso è un muro o una montagna o, meglio, una tomba». Le ultime parole scritte per lettera sono: «E ora, nonostante tutto, i "migliori saluti"; che importa se cadono a terra già al cancello del giardino, la Sua forza li forse tanto maggiore». E' appena un ricordo, una voce di crepuscolo. Nella lettera che precede, del '23, Kafka accenna a qualcosa che gli era successo nel luglio precedente, un mutamento di programma, un nuovo soggiorno, a Müritz sul Baltico e di lì a Berlino «dell'impossibilità di vivere solo» e «anche in questo riguardo trovai a Müritz un aiuto inverosimile nel suo genere». Questo aiuto era la nuova apparizione, la ventenne Dora Dymant, che di lì a non molto doveva chiudere gli occhi di acciaio a quel volto del poeta, severo, nobile, antico. Con lei la vita fu stabilita su rapporti più stabili e sicuri, e forse per questo relativamente più felici: ma (a parte alcune recenti note della Dymant sull'amico) non possiamo sapere con certezza se anche in questa estrema avventura c'entrassero fantasmi a intercettare pensieri e baci scritti, giacchè le lettere di Kafka a Dora non esistono più: furono distrutte dai nazisti.

Franco Antonicelli

BALLETTO RUSSO A LONDRA

La ballerina inglese Violetta Elvin (al centro) festeggiata dalle ragazze del balletto di stato russo che stanno facendo con molto successo una tournée in Gran Bretagna

INCHIESTA SUL NOSTRO CINEMA

La giostra dei milioni

Un quasi-primato degli italiani e un mercato assai strano - 217 produttori per 371 film - Avventure, improvvisazioni e vortici di cambiali - Quanto guadagnano registi e attori - Necessità di nuove norme

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 5 maggio.

Gli inglesi vanno al cinema in media 44 volte all'anno, gli americani 28, gli italiani 21, i tedeschi 18, i francesi 13. I consumatori italiani di film sono quindi al terzo posto; e infatti il numero delle sale è da noi continuo aumento, da 4013 che erano nel 1938 sono salite a 5898 nel 1952, mentre gli incassi lordi hanno raggiunto i 90 miliardi nel 1953. Si direbbe, il nostro, un mercato assai generoso, tale da compensare qualsiasi produttore un po' intraprendente; e invece, malgrado le protezioni statali, la situazione non è certo soddisfacente.

Anzitutto il mercato è più che saturo di film. Basterebbero 350-400 all'anno, se ne immettono invece 500-550, dei quali più di due terzi stranieri. Si può tranquillamente affermare che in Italia si producano almeno 50 film più del necessario e si importano almeno 150 film più del necessario. E proprio non si comprende come, protezionismo per protezionismo, non si sia pensato a un protezionismo anche per i poveri spettatori, a un sensibile contingentamento dei film stranieri, con una formula atta a tenerne lontani dai nostri schermi i più scadenti. Ma per tornare alla nostra industria l'inflazione che più spaventa è quella dei produttori. Nel triennio 1950-1952 sono stati prodotti 371 film da 217 «ditte», in media un film e mezzo per ciascuna; e, sempre nel triennio, delle 217 «ditte» soltanto 11 hanno prodotto due o più film all'anno, 19 da uno a due film, e 189 meno di un film.

Fossimo di fronte a un minuto e minuzioso artigianato, sobrio, consapevole, del prodotto di qualità, a lungo meditato, e ancor meglio eseguito: potrebbe essere questa una nostra formula felice, da contrapporre a mammouth più o meno hollywoodiani. Invece quella semplice statistica ci dice che accettuate poche sigle editrici, dai quadri solidi e dalla produzione continuativa, l'avventura cinematografica è tentata e corsa assai più del necessario, con improvvisazioni a tutti perniciose, e con un giro di cambiali enorme. (Troppe volte un film del costo di 70-100 milioni è iniziato con una effettiva disponibilità di dieci).

Compensi pazzi

Se il produttore improvvisato fosse soltanto il figlio di un ricco papà, disposto a lasciargli polverizzare alquanti milioni per i suoi capricci cinematografici, non solo questo caso di incosciente presunzione sarebbe assai raro, ma potrebbe a tutti giovare come clamoroso e negativo esempio. Il produttore improvvisato gioca invece di solito con milioni altrui; piuttosto di rado vince un suo modesto en plein; ma intanto, se non altro, ha lavorato, e ha maneggiato parecchio denaro. In questi casi chi glielo ha affidato si dichiara poi amaramente pentito da ogni e qualsiasi tentazione cinematografica; così buone fonti di finanziamento si esauriscono, altre si rifiutano a priori; e il nostro cinema viene guardato con diffidenza, tutt'al più con indifferenza, da chi potrebbe molto giovargli non soltanto con apporti di buon denaro, ma anche e soprattutto con una solida esperienza industriale maturatasi in altri campi.

E', sovente, la corsa al film. Le iniziative si accavallano, premono, urgono. Gli stessi mezzi tecnici (a Roma, a Torvenia, a Torino e a Milano) non sempre sono sufficienti all'assillo produttivo, specialmente durante l'estate. Ci si strappa il regista, l'attore, il tecnico, il teatro, la macchina, la gru. Più di un attore firma molteplici contratti che potrà faticosamente osservare soltanto a prezzo di autentiche acrobazie. E i costi aumentano, diventano presto incredibili. Per due o tre mesi di lavoro un regista, se infimo, percepisce 2 milioni per un film; se mediocre 10; se eccellente da 20 a 30. Per trenta-quaranta giorni di lavoro alcune attrici pretendono ormai da 30 a 50 milioni per un film; per lo stesso numero di giorni alcuni giovani attori, ignoti due o tre anni or sono, non si scomodano per meno di 15-20 milioni; e un attore dal gran nome è giunto a chiedere, e a ottenere, 65 milioni per partecipare a uno degli episodi di un film, episodio che fu girato in quattro giorni: cinque milioni al giorno per il casalingo divo.

Sono cifre che sembrano e sono pazzesche, eppure da tutti accettate. Lo Stato «protegge» la sedicente industria con i ristorni del 10 per cento, con i «premi» di un altro 11 per cento; e una parte cospicua di quei denari va, nell'ordine, a poche attrici, a pochi registi, a pochi attori. Si grida, più o meno demagogicamente, che lo Stato deve aiutare, come tante altre, anche l'industria cinematografica, le famiglie di diecimila lavoratori; i suoi aiuti vanno invece in gran parte e di fatto a pochissime decine di privilegiati, che la pigra miopia dei produttori ritiene indispensabili, e che nessun sindacato pensa di limitare. Si trascurano così troppo sovente soggetto e sceneggiatura (la vera base di un film), e si trascura una oculata organizzazione, pur di accaparrarsi alcuni nomi che appariranno visti sui manifesti, e che si ritengono graditi al pubblico e al noleggio. E la corsa al film continua, e la giostra dei milioni e delle cambiali continua a girare, in una paurosa sproporzione fra costi e redditi; e questa sproporzione denuncia per passivo circa un terzo dei film prodotti in questi ultimi anni. Infatti (sono dichiarazioni dell'avv. Eitel Monaco, presidente dei produttori) il costo medio di un film è di 90 milioni; l'incasso medio netto del produttore, compresi ristorni e premi, è di 75; mancano quindi ancora, per un semplicistico pareggio, almeno 17 milioni, che dovrebbero essere ottenuti con esportazioni, non sempre facili e non sempre proficue.

Si potrebbe quindi concludere che le cure governative non abbiano in questi ultimi cinque anni eccessivamente favorito un sano e sereno sviluppo del nostro cinema. Lo si è dapprima assai aiutato, e poi congestionato. Si sono infatti levate proteste un po' dovunque, persino al Senato; e i 2 miliardi annui elargiti ai nostri «cortometraggi» (documentari e giornali) hanno suscitato e suscitano indignazione. Ora i nodi stanno per venire al pettine, la legge scadrà il 31 dicembre, sarebbe assurdo provvedervi il 28 o il 29 dello stesso mese; e sarebbe troppo comodo, e altrettanto dannoso, decidere una semplice proroga parziale. Le esperienze di questo quinquennio sono state così probanti e molteplici che il loro insegnamento è ormai di una evidenza assoluta, non ha certo bisogno di altri indugi per essere ascoltato.

Per una nuova legge

I più accesi hanno chiesto e chiederebbero un vigoroso colpo di scure. Dicono: se il nostro cinema ha fiato per camminare, cammini; se saprà proporzionare i costi effettivi ai redditi probabili, potrà rafforzarsi; altrimenti, tanto peggio per lui. Sono dichiarazioni comprensibili in chi ha dovuto indignarsi di un pubblico denaro così male speso (per l'8 per cento, per i documentari, per i giornali); ma sono anche dichiarazioni tanto violente quanto superficiali.

La nuova legge non può risolversi in un colpo di scure, che decapiterebbe tutto e tutti, i capaci e gli incapaci, i lavoratori e gli improvvisati. La nuova legge deve essere varata al più presto; e dovrà avviare gradualmente la nostra produzione a una vera effettiva, concreta autonomia. Per un periodo determinato un «ristorno» delle tasse erariali (davvero enormi) per un 30, al massimo per un 12 per cento, appare tanto equo quanto opportuno; riuscirà limpida e benefico se sarà automatico, immediato; e sarà questa una eccellente occasione per rivedere quel pesantissimo 35 per cento che colpisce anche manifestazioni culturali quali i concerti, per lo più promossi da associazioni che non hanno nessun scopo di lucro.

Di «premi», per favore, non se ne parli più. Dovevano servire a incoraggiare i nostri film «di particolari meriti artistici», si è visto e che cosa hanno servito. E se proprio si vorrà ancora parlare di premi, che almeno una buona volta lo siano. Pochi, precisi, e importanti, per i nostri film migliori; da assegnarsi a opera di una commissione assai nota, e altrettanto responsabile di fronte al Paese. Saranno premi d'arte, saranno premi di Stato, non sussidi; ed è probabile che, bene assegnati, servano a incoraggiare la qualità. Ma questa sarà aiutata soprattutto da criteri ben chiari di produzione. Interferenze, insistenze ed esclusioni, più o meno autorevoli, e più o meno larvate, devono cessare. Oggi non si potrebbe certo sostenere che in Italia esista di diritto una censura preventiva; e di fatto, invece, spesso esiste. Ma anche degli impacci e degli intoppi, che un film può subire o incontrare durante la sua gestazione, diremo in un ultimo articolo.

Mario Gromo

Il parroco dal confessionale scopre un ladro nella chiesa

Casale, 5 maggio.

Il parroco di Bozzole, don Maggiorino Ansaldi, mentre stamane in confessionale era intento al suo ministero, scorgeva uno sconosciuto che, entrato nella chiesa, si era appostato in atteggiamento sospetto, presso la cassetta delle elemosine. Il sacerdote congedava la penitente che in quel momento stava confessandosi; don Maggiorino rimaneva al suo posto, osservando attentamente le manovre dello sconosciuto.

Il ladro, con grande cautela, estraeva alcuni ferri da scasso, riusciva a far breccia nella cassetta e s'impossessava del contenuto, uscendo quindi dalla chiesa.

Don Ansaldi balzava dal confessionale, raggiungeva il ladro e l'afferrava saldamente per un braccio, tra lo stupore di alcuni parrocchiani che si trovavano sul sagrato.

Al maresciallo dei carabinieri di Ticineto, il malvivente è stato identificato per l'alessandrino Giuseppe Gambini, di anni 47; egli ha confessato: aveva sottratto alla chiesa 234 lire.

Il Gambini ha negato tuttavia di essere l'autore di altri furti consimili, denunciati ultimamente nei paesi vicini. E' stato tratto in arresto.

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NELLA CAPITALE SOVIETICA

Si credono felici e sono tristi

A Mosca troppe cose non si possono vedere - Qualche accenno di mutamento, ma l'evoluzione, se c'è, appare prudente, lenta

(Nostro servizio particolare)

Parigi, maggio.

Ho già detto che i Moscoviti mi sono sembrati, in genere, tristi. Al mio ritorno in Francia, qualche Francese mi ha obiettato: «Vi sembra proprio che Parigi sia allegra?». Miei cari amici, nessun confronto è possibile. Se Parigi non è forse più così gaia come ai «bei tempi», in questi dieci giorni vi ho visto, — nelle strade, nei bar, nei caffè, — molte più fisonomie chiare e aperte, molti più sorrisi, e vi ho ascoltato molte più parole festose, — non parlo che del tono della voce, del ritmo delle frasi, — che non a Mosca, i lunedì di riposo, dove pur spiavo ansiosamente tutti i possibili indizi di felicità. Invano qualcuno cercherà di smentirmi e di attaccarmi. Io mi limito a registrare, per così dire, una constatazione clinica.

Le centinaia di migliaia di Russi residenti a Mosca costituiscono nel loro insieme una popolazione malinconica; una popolazione dallo scalpiccio silenzioso... Non parlo di quelli di Omsk e di Nijni, di Kazan o di Odessa. Parlo di quei lunghi greggi grigiastri i cui itinerari s'incrociano e che per la loro docilità mi richiamavano alla mente dei greggi in transumanza. I Moscoviti vanno al lavoro, e fer le compere necessarie, fermandosi talvolta a lungo davanti a un negozio di generi alimentari o a una bottega di libraio, e aspettando tranquilli il loro turno, senza dire mai una parola. Perchè la diffidenza è in tutti gli occhi. Su dieci persone cui domandavo la strada per il Gran Teatro, forse se la svignavano senza rispondermi e senza nemmeno abbozzare un gesto di curiosità o d'interesse.

So bene che, in fondo al loro cuori, c'era sicuramente un grande orgoglio di essere Moscoviti e di vivere in un Paese marxista. Ciò è fuori dubbio. La maggior parte si credono gli esseri più felici della terra; e sono convinti che si sia a questo mondo unicamente per questo genere di felicità. Dove sono mai le indolenze, le allegrie grossolane, le grida di collera e di piacere frenetico di un tempo: quelli che ci sono descritti dalle prose e dalle musiche della Santa Russia, della Russia zarista? Oggi si hanno preoccupazioni molto più serie. Anzi, si hanno soltanto preoccupazioni. Bisogna rassegnarsi alla sorte del popolo che si ritiene tutti il più progredito, il meglio governato, il più severamente amministrato.

Mistica della felicità. Mistica dell'eguaglianza, cui tuttavia quel che ho veduto non cessa di dare continue smentite. Si arriva persino a negare che a Mosca esistano ancora dei mendicanti. Le piaghe vengono tenute nascoste. E molte erano, a Mosca, le cose che ci venivano celate. I primi giorni, non me ne rendevo conto. C'erano tante cose da vedere, in quell'immensa città, in quelle strade gigantesche e ben scopate... Ma, ogni giorno che passava, mi rendevo conto sempre più di costeggiare sono di mistero.

Alle persone più affabili e simpatiche che m'è capitato di conoscere, a quelle che parlavano un poco il mio linguaggio, dicevo con sincera cordialità: «Forse, un giorno, verrete a Parigi...». Esse scotevano il capo, e come una nebbia improvvisa velava loro gli occhi. Si ha un bel essere rinchiusi nel migliore dei mondi possibili: è ben duro pensare che non si potrà mai uscirne, che non si potrà mai recarsi a vedere con i propri occhi quanto avviene in altri Paesi. Io ne morirei. Il Moscovita, di tanto in tanto, fa il conto di tutti i divieti che gli sono imposti. Esso è prigioniero d'una rete di divieti.

Con qual commozione penso a loro, adesso! Con carità: una parola che si è insegnato loro ad avere in orrore. E certuni osano chiedermi che cosa io pensi del «sistema» e se non ritenga che, esteso all'umanità tutt'intera, non le assicurerebbe l'ordine, il benessere, la pace!... Evvia, bisognerebbe esser pazzi per rispondere checchessia dopo aver contemplato, con occhi limpidi, una particella, un saggio del «mondo nuovo». Tale particella, è vero, è una particella scelta: il diamante del carbone, la città d'avanguardia: il «campione scelto», spolverato, lucidato di quel che si sa fare.

Ebbene, lo ripeto: senza lo «spirito di sistema», nel medesimo periodo di tempo, e a parità di difficoltà, si sarebbe potuto far molto meglio. Qualcosa di più utile di quella smisurata metropolitana, autentico mostro di lusso e di vanità; di quei dieci o undici grattacieli che si levano al di sopra di una città in molti punti corrosa e sgretolata, dove le case operaie sono gialle e friabili come sabbia bagnata. Si sono compiuti prodigi, non ho difficoltà ad ammetterlo. E le circostanze erano ostili... Ma l'orgoglio e l'ingenuità dottrinale... Ah, il dogmatismo dei dottrinari! «... (Oppure il malato morirà». Il medico non muterà a nessun costo i suoi metodi di cura o le sue ricette.

A dir vero, qualche accenno di mutamento c'è. Si direbbe che il regime sovietico cominci a diventare più duttile. Non molto ancora. L'evoluzione, se c'è, appare prudente, lenta. Non si è ancora rinunziato a dissimulare, a falsare i fatti, a calunniare...

Ma applicare quel sistema all'intero universo? Il poco che ho visto è, per me, più che sufficiente. Nessuno dei risultati ottenuti, — e soprattutto nessuno dei più spettacolosi, dei più puerili, — mi ispira desiderio, invidia, entusiasmo. Mi rendo conto che non si può condurre in poco più di trent'anni alla prosperità un popolo immenso e, per colpa dei suoi antichi capi, notevolmente arretrato. E' bello averlo tentato: meno bello però che ostinarsi in metodi già antiquati, e ormai perenti. Aver costretto a lavorare una moltitudine umana tradizionalmente indolente è un risultato positivo. Ma i colonizzatori della vecchia Russia hanno avuto la mano pesante...

Il mondo intero? Dio ce ne guardi e scampi. Io non sono che un atomo; ma un atomo che si ribella e protesta contro una prospettiva simile.

Robert Kemp

Copyright de «Le Monde» e, per l'Italia, de «La Stampa»

Apertura al Maggio musicale fiorentino

«Agnese di Hohenstaufen» di Spontini: nuovissima dopo più di cento anni

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 5 maggio.

Anche quest'anno gente di ogni Paese è venuta al richiamo del Maggio, la cui prima manifestazione è attraentissima: *Agnese di Hohenstaufen* di Spontini, mai più rappresentata in Germania dal 1837, e mai in Italia; e la seconda è una rarità: *Euryanthe* di Weber.

Perchè mai più rappresentata? Acri beghe, nazionalistiche, amministrative, personali, certamente ne troncarono la fortuna. Altri e diversi operisti sopravvennero, cangiò il gusto, il favore del pubblico. Impedimenti, volubilità. Ma l'opera ha realmente valore? Soltanto la cultura consente la risposta a chi osservi fra le apparenze antiquate le essenziali e non moriture qualità dell'arte. Più d'una revisione s'è recentemente avverata in Italia e fuori, e la nostra civiltà ne è orgogliosa.

E' la volta di Gaspare Spontini, che in Francia, in Germania, e specialmente a Berlino fu acclamato, celebrato, e dove accanto a Rossini ed a Meyerbeer signoreggiò, forte dell'invenzione e maestria, dell'efficacia organizzativa e del temperamento energico e nel contrasti indessibile. Di lui il Maggio, che deve distinguersi dalle ordinarie stagioni con le iniziative sommamente singolari e culturali, ha già dato *La Vestale* e *Olimpia*, e ridestato ovunque il più larga risonanza. Ecco *Agnese di Hohenstaufen*, inedita.

Gli ascoltatori non informati almeno del soggetto stenteranno, incuriositi ed impazienti, a cogliere i nessi dell'azione scenica, mentre una fiumana di musica simpatica e un'abbondanza di «effetti spettacolari» gareggeranno ad avvincerne l'attenzione. Etichetta come quella di *grand-opéra* e di *grosse Oper*, fortunatissime nell'Ottocento, erano davvero appropriate a siffatti melodrammi, intendendosi nell'aggettivo più la mole, la corpulenza, il colossale, che la spirituale grandezza. Ma le classificazioni non hanno valore critico, ogni cosa vale per se stessa. Si vorrà accertare qual piacere se ne ha.

Un indizio del gusto della società verso il 1830-40, cui si piegava la mentalità dell'operista alla moda, (Rossini volle tacere dopo il *Tell*, nel '29), è fornito dall'azione, gonfia di sotterfugi, di accidentali complicatezze, di svaganti inserzioni, di inattesi snodamenti, di contrasti di masse, roteanti attorno all'angustia d'un amore avversato. Mi proverò a dipanare questa congerie di scene dialogate dal Raupach, un seguace di Kotzebue, superficiale quanto farraginoso nel romanzo storico e nel teatro. Poichè il libretto è introvabile, ma ne saranno grati almeno coloro che fruiranno della trasmissione radiofonica e televisiva.

Mentre l'imperatore Enrico VI muove da Magonza a sedare una ribellione in Sicilia, un ambasciatore di Filippo Augusto re di Francia viene a chiedere appunto pel suo Re la mano della figlia di Irmengarda contessa palatina, Agnese. Costei è segretamente fidanzata con Enrico di Braunschweig, esiliato insieme col padre, Enrico il Leone, e rifugiato in Francia. E qui bisogna subito avvertire che quell'ambasciatore è lo stesso Re di Francia, incognito, e noto soltanto ai Cavalieri e ai *Troubadours* che l'accompagnano. Al ballo mascherato in onore degli ospiti francesi interviene, clandestinamente rimpatriato, anche Enrico, il quale, grazie alla protezione di Filippo, il fratello dell'Imperatore, può brevemente intrattenersi con Agnese. Geloso, Enrico tenta d'uccidere l'Ambasciatore. Scoperto, è imprigionato e condannato a scegliere la morte o il bando perpetuo. Preferisce la morte. L'Ambasciatore, che vuol battersi in duello con lui e punirlo dell'affronto, lo trae nascostamente dal carcere, mentre Teobaldo, il fedele servo, passando da una botola, si getta nel Reno e nuota verso Enrico il Leone, che s'affretti a marciare contro l'Imperatore a Magonza per la salvezza del figlio.

Agnese s'è rifugiata in un convento, dove la madre e il fidanzato la raggiungono, e dove, durante uno spaventoso temporale, le nozze possono essere celebrate dall'Arcivescovo fra i più canti delle monache, Cavalieri francesi e tedeschi inneggiano Enrico, lo ritrovano, se lo disputano, s'azzuffano, (più infuria l'uragano e le campane suonano a stormo), e si pacificano alla vista dell'Arcivescovo che fra i sacerdoti ostende il Crocifisso. Irmengarda e le dame danzano, festose per le avvenute nozze; e gli sposi scompaiono, affrettandosi Enrico a nascondere Agnese; fermati, ne ricondotti a Magonza.

Disposte le nozze di Agnese col Re di Francia, l'Imperatore ha indetto un torneo. Enrico, che non consente a Filippo di sostituirlo, duella con l'Ambasciatore, lo vince, sta per ucciderlo, e in quell'istante i Cavalieri francesi rivelano che quegli è il Re. Enrico si rammarica d'aver incrociato il ferro con lui, poichè nell'esilio era stato cortesemente accolto. Informato da Irmengarda delle segrete nozze, l'Imperatore furente condanna a morte Enrico e ordina che Agnese sia rinchiusa in un monastero. Inteneriti, i Principi tedeschi insorgono e propongono la deposizione dell'Imperatore. Si avanza un nerovestito Cavaliere armato e celato: è Enrico il Leone, le cui truppe già penetrano in Magonza. Benchè vittorioso, s'inchina all'Imperatore, ne ottiene il perdono e anche l'assenso alle nozze di Enrico con Agnese. La spedizione di Sicilia può finalmente marciare.

Questa traccia dell'intricata azione non sarà superflua a coloro che vorranno poi commentare le impressioni del risuscitato melodramma. Di sasso e della persona di Spontini si occupa in questi giorni il secondo Congresso internazionale di studi spontiniani, qui convocato dal conte Filippo Caffarelli, promotore anche dell'edizione degli *Opera omnia*.

Inaugurandosi il Maggio, Firenze opportunamente festeggia domattina in Palazzo Vecchio il venticinquesimo anniversario della nascita dell'Orchestra del Maggio, la quale, diretta da Vittorio Gui, inaugurò nel Salone dei Cinquecento la *VII* di Beethoven, quella che col medesimo maestro iniziò i concerti dell'istituzione.

Andrea Della Corte

"Allodola,,

Modello primaverile parigino in «tweed» azzurro e bianco

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - GENOVA

PROSSIME PARTENZE

per NEW YORK e il CANADA

	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n SATURNIA	15/5	15/5	17/5
	da: GENOVA	NAPOLI	
T/n ANDREA DORIA (*)	27/5	28/5	—
	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n VULCANIA	29/5	29/5	31/5
	da: GENOVA	NAPOLI	PALERMO
T/n CONTE BIANCAMANO	12/6	13/6	14/6
T/n ANDREA DORIA (*)	20/6	21/6	—
	da: NAPOLI	PALERMO	GENOVA
M/n SATURNIA	24/6	24/6	26/6
M/n VULCANIA	4/7	—	5/7

(*) SOSTA A HALIFAX

BRASILE e PLATA

	da: NAPOLI	GENOVA
M/n F. TOSCANELLI	9/5	10/5
	da: GENOVA	NAPOLI
M/n AUGUSTUS	11/5	—
T/n CONTE GRANDE	6/6	7/6
M/n GIULIO CESARE	13/6	—
	da: NAPOLI	GENOVA
M/n AUGUSTUS	—	27/6
M/n F. TOSCANELLI	12/7	18/7
M/n GIULIO CESARE	—	23/7

CENTRO AMERICA - SUD PACIFICO

	da: GENOVA	NAPOLI
M/n A. VESPUCCI	18/5	19/5
M/n A. USODIMARE	8/6	9/6
M/n MARCO POLO	6/7	7/7

CENTRO AMERICA - NORD PACIFICO

	da: TRIESTE	NAPOLI	GENOVA
P/fo NEREIDE	23/5	28/5	3/6
P/fo STROMBOLI	3/7	8/7	14/7
P/fo VESUVIO	1/8	4/8	10/8

TORINO: Passeggeri - Piazza Castello ang. via Barbaroux 1
Telefoni 44-993 - 43-555 — Per merci: 41-966

AMARO CORA - COLA SODA - VERMOUTH BIANCO CORA

dal 1835

Prima del pranzo e dopo non si offre un amaro qualunque ad un ospite di riguardo
Si offre un Cora,
l'Amaro famoso nel mondo per la sua delicatezza e la sua alta qualità

Amaro CORA

le virtù dell'amaro in dolce gusto

CORA SODA - VERMOUTH BIANCO CORA

AMARO CORA - VERMOUTH ROSSO CORA

CORA - TORINO - LA CASA DEI VERMOUTH E DEGLI SPUMANTI FINI

CRONACHE DELLO SPORT

Provata a Ferrara la nazionale che incontrerà i giovani ungheresi

Battuto il Faenza: 2 a 1 - Buona la formazione del primo tempo e mediocre quella della ripresa

(Nostro servizio particolare)

Ferrara, 5 maggio.

Un cielo imbronciato ha accolto i «primavera» sul campo della Spal, ma la pioggia, a lungo paventata, farà la sua comparsa fortunatamente solo negli ultimi minuti della partita dell'allenamento. Una partita che, pur presentando due volti nettamente distinti nei due tempi, non ha offerto molte indicazioni nuove ed ha confermato, in linea di massima, la buona predisposizione della compagine giovanile ed un certo affiatamento armai naturalesi fra elementi provenienti da diverse società. Mancando Virgili, assente, com'è noto, per infortunio, l'attacco ne ha risentito ed è fortuna che Piratelli, come sempre gli accade quando si cobbisce fuori dall'ambiente bolognese, abbia saputo giostrare con notevole estro, impegnando spesso nel primo tempo il portiere e segnando un magistrale gol.

Il triestino Secchi, chiamato a prendere il posto di Virgili, ha rivelato alcune buone doti, ma ha fatto rimpiangere ampiamente il titolare. Degli altri attaccanti, va citata la buona prova iniziale di Tortul, mentre Conti finchè è rimasto in campo ha alternato momenti felici a pause inconcludenti; in quanto a Cadè, il suo gioco è apparso fin troppo lineare e poco incisivo. Sicuri invece i reparti arretrati, anche se Bernasconi si è dato poco da fare e se Zagatti si è perduto spesso a cincischiare anzichè liberare sveltamente.

Si è detto che l'allenamento ha offerto due volti distinti: se infatti il primo tempo è stato condotto all'insegna della velocità e della stringatezza delle azioni, la ripresa è stata disputata con minore impegno e precisione, influendo notevolmente su tale decadimento le variazioni apportate alla squadra, essendosi i sostituti rivelati inferiori ai titolari specie nella linea di attacco, dove addirittura, ad un certo momento, per necessità contingenti, il terzino Comaschi ha dovuto entrare in campo nel ruolo di centravanti idoneo. Nè detto fra parentesi, se l'è cavata egregiamente ed ha persino segnato un gol).

Interrogato dopo la partita, Lajos Czeizler non ha voluto a definire relativamente soddisfacente l'allenamento, rilevando soprattutto che i suoi «primavera» cominciano già a prendere un po' sottogamba queste prove di preparazione. «Ma è umano questo — ha commentato — e non posso rimproverarli. L'importante è che ritrovino vigore al momento opportuno, e contro l'Ungheria dovranno darsi da fare parecchio».

Alla presenza di circa cinquemila spettatori e agli ordini dell'arbitro Zoppelli le due squadre si sono allineate nelle seguenti formazioni:

Nazionale Giovanile: *Stefani, Comaschi, Zagatti; Turchi, Bernasconi, Invernizzi; Conti, Piratelli, Secchi, Tortul, Cadè.*

Faenza: *Kunaua; Donati, Finechi; Zauli, Davalle, Lorenzi; Vallini, Corni, Martinelli, Minardi, Cicognani.*

I nazionali iniziavano a forte andatura e al 15' riuscivano a segnare per merito di Piratelli che lanciato da Tortul batteva Romano con un tiro violento a fil di traversa. I giovani insistendo negli attacchi sfioravano più volte il successo senza tuttavia aumentare il punteggio.

Nella ripresa la Nazionale dei giovani assumeva il seguente schieramento: Lucchini; Maldini, Corsini; Turchi, Bernasconi, Grzan; Conti, Piratelli, Valentinuzzi, Ronzon, Cadè.

Il gioco veniva subito di tono e di velocità. Al 15' Valentinuzzi riusciva a segnare, ma l'arbitro annullava per fuori gioco. Al 20' i faentini raggiungevano il parigrado per una papera del portiere che si lasciava sfuggire un pallone passatogli da Corsini e Bertoni metteva in porta. L'insperata situazione provocava la reazione dei «Primavera» che un minuto dopo ristabilivano le distanze con un gol dell'improvvisato centravanti Comaschi su passaggio di Valentinuzzi.

g. m.

Dal piede di Piratelli è partito il tiro del primo gol per la «giovanile» (Telefoto)

Senza Ricagni la Juventus domenica prossima a Novara

L'argentino ha chiesto un po' di riposo ed è partito per Genova - Lo sostituirà Montico - Rientra Antoniotti nel Torino per l'incontro con la Fiorentina

Ricagni non giocherà a Novara. La mezz'ala juventina, dopo un lungo colloquio con il presidente avv. Agnelli e con l'allenatore Olivieri, è partita con la famiglia per Genova, dove trascorrerà qualche giorno di riposo. Il giocatore ha lealmente fatto presente i motivi della richiesta d'essere lasciato fuori squadra: stanchezza fisica, morale in ribasso, condizioni di salute non buone. Olivieri ha accondisceso al desiderio del giocatore, che se n'è andato a ritemprare le forze al mare. Sarà di ritorno nei primi giorni della prossima settimana, per mettersi a disposizione del trainer.

La sostituzione di Ricagni sarà l'unico problema che Olivieri dovrà affrontare per formare la squadra per Novara. Anche Boniperti infatti, pur essendo ancora inattivo, a causa di una distorsione, ha confermato che sarà in campo per l'importante partita. Oggi gli juventini si ritroveranno nuovamente allo stadio per un po' di lavoro atletico. Alle 17 la squadra bianconera partirà in torpedone per Stresa, dove si fermerà in raduno collegiale fino a domenica a mezzogiorno.

I convocati per la partenza sono: Viola, Bertuccelli, Manente, Corradi, Ferrario, Gimona, Muccinelli, Montico, Boniperti, J. Hansen, Praest e Parola. E' già deciso che Gimona interno destro debba giocare assieme ancora inattivo, a causa di una distorsione, ha confermato che sarà in campo per l'importante partita. Oggi gli juventini si ritroveranno nuovamente allo stadio per un po' di lavoro atletico. Alle 17 la squadra bianconera partirà in torpedone per Stresa, dove si fermerà in raduno collegiale fino a domenica a mezzogiorno.

Baldini, Feccia e Gramaglia squalificati per una giornata

Milano, 5 maggio.

La Lega nazionale ha squalificato per una giornata Baldini (Sampdoria) espulso dal campo per avere colpito un avversario; Gramaglia (Napoli) per proteste nei confronti dell'arbitro (recidivo); Feccia (Novara) e Giaroli (Palermo) perchè replicatamente recidivi in gioco scorretto (già ammoniti e diffidati); ha ammonito Civazzuti (Palermo) e Ghiggin (Roma) e ha diffidato Pernin (Novara); ha multato con 120 mila lire il Palermo per lancio di oggetti pericolosi contro l'arbitro; con 20 mila la Fiorentina per lancio isolato di oggetti pericolosi in campo (replicatamente recidivi) e con 50 mila lire la Roma per insulto all'arbitro da parte dei propri sostenitori.

La Lega inoltre ha precisato che all'allenatore Viani (Bologna) è stata inflitta la inibizione fino al 15 maggio per frasi irriguardose nei confronti dell'arbitro; ha squalificato per due giornate Zanon (Padova); per una giornata Zerani (Padova) e Maltinverni (Napoli) e ha ammonito Gelli (Piombino), Quarani (Catania), Giannuzzi e Pastore (Lecce) e Tescari (Carrarese); ha multato con 12 mila lire Menegazzi (Legnano) e con 8 mila Lorenzi (Inter) e Maltrasio (Torino) per proteste nei confronti dell'arbitro. La Lega ha inoltre squalificato per una giornata il campo del Lecce.

Miglioli giocherà mediano nella squadra novarese

Novara, 5 maggio.

La squadriglia di Feccia decretata oggi dalla Lega è giunta del tutto inattesa. A Milano domenica scorsa il giovane mediano novarese era stato ammonito dall'arbitro per un fallo su Lorenzi, fallo plateale fin che si vuole, ma non tale da meritare la squalifica. Senza Feccia i piani di mister Senkey vengono scombussolati. Era intenzione dell'allenatore schierare domenica prossima contro i bianconeri la stessa formazione che, pur uscita sconfitta, aveva sostenuto a San Siro un'ottima prova. Feccia è una di quelle pedine per il Novara che si possono definire insostituibili. Chi lo rimpiazzerà? Forse Miglioli, che dovrà però essere a sua volta rimpiazzato nel ruolo di mezzala. Savioni e Colombo non sono ancora a posto: non resta allora che Janda. Il tedesco ha giocato oggi con i titolari la settimanale partita di allenamento ed è apparso in buona forma.

Le gare studentesche allo Stadio Comunale

Allo Stadio Comunale hanno avuto luogo ieri le finali dei campionati provinciali studenteschi di atletica leggera. Ecco i risultati: m. 80 piani: 1) Boccardo (Ist. Virgilio) 9"4; m. 80 ostacoli: 1) Cuzzaina (Coll. S. Giuseppe) 10"5; salto in lungo: 1) Trua (Ist. S. Giuseppe) m. 6,21; lancio del disco: 1) Nicolari (Olivetti) m. 34,35; getto del peso: 1) De Palma (Ist. Carlo Alberto) metri 13,45; salto in alto: 1) Funghini (Coll. S. Giuseppe) m. 1,55; m. 1000: 1) Frech (Ist. Bobbio) 2'41"8; staffette 4 x 100: 1) San Giuseppe (Cugnasco, Villa, Cassina e Cruia) 46"1.

Classifica finale per istituti: 1) a pari merito Sommeiller e Galileo Ferraris p. 158; 3) Avogadro 153,33; 4) La Salle 131; 5) S. Giuseppe 130,5; 6) Quintino Sella 120,5; 7) D'Azeglio 116; 8) Olivetti 102,5.

Alla Sferisterio di via Napione oggi alle 15.30 Balestra-Manini contro **Barlacco-Bonino** per la Coppa Eda.

Bevilacqua e Soldani iscritti al Giro ciclistico del Piemonte

Troppe gare in calendario - Fausto Coppi e Magni impegnati in pista a Stradella e Cremona - Il "week-end" delle Ardenne

Il ciclismo è entrato nel periodo di vigilia del Giro d'Italia. Mentre si attende che la Francia annunci a breve scadenza la composizione di una squadra nazionale, gli organizzatori oggi comunicheranno l'elenco particolareggiato delle 22 tappe. L'ondata di maltempo ha costretto ad alcuni cambiamenti, specie ai sud, al che il percorso — circa 4400 chilometri — risulterà leggermente modificato da quanto era previsto.

Intanto, in attesa del via alla massima prova italiana, il calendario è gremito di manifestazioni. Le più naturalmente a scapito delle altre. Ieri incominciano addirittura due corse a tappe, la prima in Francia, il G.P. del Medi Libre, la seconda in Spagna, il G. P. Eibar riservata ai dilettanti. Quest'ultima senza Monti, che ha dichiarato forfait, e per sabato e domenica il programma è tale da costituire forse un record in materia.

L'attività si intensa su pista e su strada. La pista vedrà impegnati tutti gli assi di inseguitori e velocità, attratti dalla sicura retribuzione di una lauta ricompensa in denaro, ed i fari dell'attenzione saranno puntati su Coppi e Magni, sabato a Stradella e domenica a Cremona, su Bartali, sabato a Lodi e domenica a Soave, con tanto di maglia rosa sul groppone, cioè senza iscrizioni pubblicitarie, ed Astrua che partirà a Le Locle. Per la strada, invece, tengono il cartellone il «week-end» delle Ardenne ed il Giro del Piemonte. La coppa di sare in Belgio vale per la Desgrange-Colombo e vi partecipa uno sparuto gruppetto di italiani, che devono però ancora confermare le loro intenzioni. Per adesso, sono annunciati Pedroni, Minardi, De Santi e Fornara, con alcuni gregari ed il motivo di maggiore interesse è costituito dall'esordio tentativo di Petrucci, contratto, pena la rescissione dal nuovo dor « cranda », a rompere il grigiore di un deludente inizio di stagione. L'esame è difficile, lo schieramento avversario — belgi, francesi, scudieri ed olandesi — è al gran completo.

Le semplice cronometro di quelle gare apre il discorso al Giro del Piemonte. La gara è capitata male in calendario, in concorrenza a non di milioni dei radiofonici. Ma, ripetiamo, non è detto dovrebbe ci si debba abbandonare alla disperazione, cangerando in pessimismo. Ieri l'altro si è iscritta la Fréjus, che vanta nelle sue file ragazzi di classe quali Contorno, Colette, Messina, Bartalini, Ciolli e Ciabatti. Ieri è stato il turno della Lanselmina-Donnelli con l'ex-campione del mondo Bevilacqua, Soldani, in confortante ripresa, Bini e Fassetta. E Dall'Oppio ha confermato la sua intenzione d'essere al via, parecchi altri atleti hanno promesso le manterranno la loro adesione.

Questo il Giro del Piemonte, un panorama meno squallido di quanto si temesse. Il programma prevede in seguito il Giro della Svizzera Romanda, dal 13 al 16 di maggio con Magni, arricchito con la squadra pubblicitaria, e — il 16 — il Giro di Romagna, tanto per cambiare in lotta con una riunione a Vizzoselli. Poi, parentesi chiusa, incominceranno il Giro d'Italia.

A proposito di Magni. Il presidente, in una serie di interviste ha confermato il proposito, finora mormorato in sordina, di disertare il Giro d'Italia. « Questione di soldi; e di stanchezza » avrebbe dichiarato il campione d'Italia. Ce però tempo abbondante, da adesso al giro, perchè ogni divergenza si appiani.

La Pro Vercelli vittoriosa contro il Villepurt (6-0)

Parigi, 5 maggio.

La Pro Vercelli ha ottenuto in Francia una nuova brillantissima affermazione dopo quella di domenica a Lorient. Questa volta i «bianchi» hanno battuto l'undici del Villepurt e con un punteggio quanto mai perentorio: 6 a 0. La squadra bianca sarà domani a Parigi, dove disputerà il suo terzo incontro con una selezione della capitale francese.

La Scozia ha battuto la Norvegia per 1-0 in un incontro di calcio disputatosi a Glasgow.

Strola ha battuto il brasiliano Falkenburg per 6-0; 3-6; 6-4; 6-4 ai campionati di tennis che si disputano a Roma.

Tradito da un'impronta il ladro internazionale

Cuneo, 5 maggio.

Il famoso ladro internazionale Gabriele Borchi, arrestato ieri a Genova, è ben noto alla Questura di Cuneo. E' un tipo robusto, tarchiato, di carattere molto autoritario. La sua famiglia, composta della moglie e di una figlia di sedici anni, vive a Chiusa Pesio, ma lui abita a Genova, con un'altra donna, Maria Marras, e ha un altro domicilio a Marsiglia. Ogni tanto però si recava a Chiusa Pesio per visitare la sua vera famiglia, che pare abbia sempre sussidiato.

Si è giunti ad arrestarlo partendo da una sola impronta digitale. Durante i vari sopraluoghi effettuati nell'alloggio di un derubato, il geometra Vincenzo Trinchero, fu rilevata l'impronta d'un dito che venne asportata, fotografata e inviata alla Scuola di polizia scientifica. E' stato possibile stabilire, dopo lunghi laboriosi confronti, che quell'unica impronta apparteneva al Borchi.

Appena ricevuto il responso della polizia scientifica, il maresciallo Raimondo Usmiani si è recato a Genova e con la cooperazione di quella Questura ha rintracciato e arrestato il ladro in una friggitoria.

Il Borchi è stato tradotto a Cuneo e rinchiuso nelle nostre carceri. Si è ancora al principio delle indagini e non si possono prevedere gli ulteriori sviluppi. Il Borchi è un emerito specialista nel far saltare le più complicate serrature inglesi e potrebbe essere in collegamento con un altro capo banda di Marsiglia, Mario Toselli.

Il processo ad Alessandria per una querela di Brusasca

Alessandria, 5 maggio.

Alla prima Sezione del Tribunale di Alessandria si dibatterà martedì prossimo, per direttissima, il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'on. Brusasca. Sul giornale *Il Progresso*, organo della Federazione comunista di Alessandria, era apparsa il 18 marzo scorso una fotografia dell'on. Brusasca, con questa dicitura: « L'uomo della banana e uno dei più classici forchettoni della D.C.». Il parlamentare alessandrino si querelò nei confronti del gerante responsabile, Carlo Polidoro, concedendo la più ampia facoltà di prova. Tra i testi citati dal querelante figura l'ex-presidente del Consiglio on. Pella. L'on. Brusasca è assistito dal senatore avv. Picia, il Polidoro è difeso dall'avv. Veggi di Alessandria.

Due tentati suicidi

Cuneo, 5 maggio.

Due giovani hanno tentato oggi di suicidarsi: il primo caso si è verificato a Borgo San Dalmazzo dove la casalinga ventiduenne Anna Rovere, in Gnech, dopo un violento litigio con il marito, ingeriva numerose pastiglie di chinino. La donna, sottoposta d'urgenza a lavanda gastrica, poteva essere messa fuori pericolo.

Il muratore Venanzio Floriso, di anni 21, da Bra, ingeriva in un cinema cinquanta pastiglie di veronal; ricoverato all'ospedale del luogo, il giovane veniva curato e poi dichiarato fuori pericolo. Non si conoscono i moventi del suo tentativo di suicidio.

Il processo ad Alessandria per una querela di Brusasca

Alessandria, 5 maggio.

Alla prima Sezione del Tribunale di Alessandria si dibatterà martedì prossimo, per direttissima, il processo per diffamazione a mezzo della stampa intentato dall'on. Brusasca. Sul giornale *Il Progresso*, organo della Federazione comunista di Alessandria, era apparsa il 18 marzo scorso una fotografia dell'on. Brusasca, con questa dicitura: « L'uomo della banana e uno dei più classici forchettoni della D.C.». Il parlamentare alessandrino si querelò nei confronti del gerante responsabile, Carlo Polidoro, concedendo la più ampia facoltà di prova. Tra i testi citati dal querelante figura l'ex-presidente del Consiglio on. Pella. L'on. Brusasca è assistito dal senatore avv. Picia, il Polidoro è difeso dall'avv. Veggi di Alessandria.

Proposto da New York un incontro Mitri-Olson

Londra, 5 maggio.

Tiberio Mitri, nuovo campione europeo dei medi, ha ricevuto una offerta dell'Internationl Boxing Club per incontrare Carl « Bobo » Olson, campione mondiale della categoria, a New York.

Jack Solomons ha informato che Mitri ha dovuto di attendere il risultato del combattimento che lo opporrà il 10 giugno a Sicilliran o a Hazell prima di rispondere a questa offerta. Solomons ha aggiunto che sta esaminando tutta la possibilità di organizzare l'incontro Olson-Mitri a Roma.

La squadra della Ferrari al circuito di Silverstone

Londra, 5 maggio.

Enzo Ferrari ha confermato oggi agli organizzatori del Trofeo Internazionale di Silverstone, che sarà disputato il 15 maggio prossimo, che alla competizione parteciperanno tre « Ferrari » da 2500 pilotate rispettivamente da Ascari, Gonzales e dal francese Trintignant. Oltre ad essi, Paolo Marzotto — il più giovane dei tre fratelli — correrà al volante di una Ferrari 4500 cc. nella gara riservata alle categoria macchine sport.

Secondo quanto si apprende dal direttore tecnico della Ferrari, Ugolini, Nino Farina spera di potersi recare in Gran Bretagna per il Gran Premio automobilistico di Silverstone del 17 luglio, nonostante la frattura di un braccio e del setto nasale riportata nell'ultima edizione delle Mille Miglia.

Centauri in gara a Faenza nel Trofeo delle ceramiche

Faenza, 5 maggio.

Domenica prossima si disputerà a Faenza il II Trofeo motociclistico internazionale « Città delle ceramiche ». Alla manifestazione che si svolgerà su un circuito di 5 km. prenderanno parte le nuove prove delle grosse cilindrate i maggiori centauri internazionali: Bandirola e Dale su M.V., Ray Amm su Norton, Milani su Gilera e Montanari su Guzzi.

Numerosi sono anche i partecipanti alla corsa delle 125 c.c.; fra gli iscritti figurano Ubbiali e Copeta (M.V.), Mendogni e Campana su Morini, Venturi e Ferri su Mondial. Altri probabili concorrenti al Trofeo sono Parani (M.V. 500), Francisci (ud.), Agostini (Guzzi 500), Galante (Norton 500), Forconi (Gilera 500), Guglielminetti (Norton 500).

Il percorso da compiere sarà di km. 201,720 per la classe 500, e di km. 150,720 per la classe 125. Le prove ufficiali avranno luogo il 7 e l'8 maggio nel pomeriggio.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Astor: MORTI DI PAURA, di G. Marshall. — Mutati i scenari, la musica è sempre quella. Sulle orme di Gianni e Pinotto, la più giovane coppia di comici americani, Dean Martin e Jerry Lewis, ci portano in un altro castello stregato, fornito delle solite diavolerie di repertorio e del non meno solito terrore, oggetto di incrociate barzelle. Trabocchetti, scheletri, armature semoventi, cadaveri che passeggiano, candele che ballonzolano e altri ammennicoli delle farse macabre, assicurano al finale sicuri effetti spettacolari, e danno modo al buffo Lewis di azzeccare le più felici note della sua tremebonda comicità infantile.

Per arrivare al castello della facia nera, nell'Avana, ereditata da Lisabeth Scott, cui si vuole impedire d'entrarne in possesso, il giro è piuttosto lungo: e sprazzi di risata (con Carmen Miranda) e una specie di prologo a fondo giallo, coi soliti gangsters che fanno da propulsori, ingannano, più o meno bene, la noia.

In complesso « Morti di paura » (« Scared Stiff ») è un esempio di come si possano allestire spettacoletti scacciapensieri, anche con trovate tutte di seconda e terza mano, per mero abito di mestiere e col concorso di un buffo già entrato nei precedenti e migliori film, nel favore del pubblico. (Sempre che uno riesca a scordare, ben inteso, d'aver rivisto in questi giorni un « Loci della città »!).

l. p.

La stagione del "Regio,,

Questa sera alle 21 precise inaugurazione della stagione lirica del Teatro Regio che si svolgerà al Teatro Nuovo, organizzata dall'Ente Autonomo Lirica e Concerti Regio con l'« Otello ». Il maestro Franco Ghione sarà il concertatore e direttore d'orchestra. Giuseppe Marchioro il regista. Gli interpreti principali sono: Mario Del Monaco, Rosanna Carteri, Paolo Silveri, Gioso Gerbino, Angelo Mondin, Ugo Novelli.

Prenotazione e vendita biglietti ed abbonamenti al salone de « La Stampa » via Roma ang. via Bertola. A fine spettacolo è garantito speciale servizio tramviario.

TEATRO CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 la compagnia comica diretta da Nino Besozzi, presenterà « Caino e Abele » commedia in tre atti di Massimo De Angelis, novità per Torino. Biglietti e prenotazioni al salone de « La Stampa ».

TEATRI E RITROVI

Prezzi: biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola* 55. *33,13*

Alfieri: ore 21,15 Rascel nella Rivista « Alvaro piuttosto corsaro ».

Carignano: Comp. Besozzi con N. Navarrini 21,15 « Caino e Abele » di R. De Angelis. Novità.

Nuovo: 21 inaugurazione stagione lirica del Teatro Regio: «Otello» M° Franco Ghione. Interpreti: Del Monaco, R. Carteri, G. Gerbino, P. Silveri, A. Mondin, N. Novelli.

3ª Mostra Arredamento, Galleria Metropolitana, ingresso libero.

Palazzo Madama: Espressionismo e Arte tedesca XX secolo. Orario: ore 9,30-12,30; 15-19,30.

Promotrice Valentino: Arte Contempor. Piemontese 10-12; 15-19.

Al Flarida Club, p. Solferino, tel. 42-822: ore 17-19; 21-1 Orchestra Di Nunzio, c. Caranna, Vigna.

Augustus: ore 17 15 universitari; ore 21 Orchestra Sirlelo.

Castellina: ore 17 e 21 Rosa Ciot.

Giudia: 16,30-21 Orch. Silvestro.

Gay: 17 e 21 Orch. Angelini.

Gran Maga (Cavoretto): 21 danze salone e terrazzo Orch. Travaglio.

Hollywood: ore 21 Orch. Labardi.

La Serenella: ore 21 Orch. Turi c. Lotti. Ingr. 150 cons. compresa.

Lutaria: 21 Orch. Neve-Accardo.

Montecappuccini Danze: ore 21-24 **Smeralda** Club Golfo 3, t. 882-470: 21 Orch. Balocco e Lonfranco.

Winter Eden p. Statuto: 16.30-21.

CRONACHE FINANZIARIE

LE BORSE

TORINO — La riunione ha espresso fondo di incertezza, tradendo a tratti un malessere e disagio. Qualche compera di apertura ha lasciato intravedere uno spiraglio di recupero, ma la sostanza del mercato è stata espressa chiaramente a metà Borsa, quando realizzi pressanti sulle Fiat e sulle Montecatini non hanno trovato immediata contropartita. La quota ha accusato un diffuso ribasso di debolezza ed ha segnato al listino un regresso sostanziale. Titoli di Stato azionari. Depolarsa ancora incerto, affidato ad un limitato numero di affari ed pressochè invariato.

	4	5		4	5
Rend.3S	83 10	83 10	A. Gen.	12.000	12.750
Rend.3½	84 20	84 —	An. Am	8850	8850
» t. c.	84 40	84 10	Bastogi	5530	5540
Rend.3½	81 35	81 35	Sbarg.	1262	1250
» t. c.	81 45	81 45	Tor. M.	133 —	133 —
Rend.5%	96 75	96 90	Italgas	1305	1370
» t. c.	96 85	97 —	Imp.	1173	1168
Rend.5%	92 60	92 60	Terni	1278	1278
» t. c.	92 50	92 50	Ed. G. E.	518 —	517 —
Ricost.	71 70	71 70	Linee	436 —	436 —
» t. c.	71 80	71 80	Lloyd	2360	2225
Ricost.	92 60	92 60	Safat	1905	1905
» t. c.	92 70	92 70	Vizzola	2150	2100
Ricost. '59	97 65	97 65	Montecatini	412 50	405 —
» » '60	97 55	97 55	Pirelli	705 —	696 50
» » '61	97 50	97 50	Saviel.	—	—
» » '62	97 50	97 50	Gabbiola	10 10	10 10
» » '63	—	96 85	Linoleum	178 —	178 50
Fon.3½	88 15	88 15	Cidonia	87 —	87 —
Cred.½	89 375	89 50	Finsid.	437 —	431 —
Im. 5½	90 —	90 —	Ilva	248 —	249 —
Imi 4½	98 —	98 —	Ansaldo	970 —	970 —
Imi 5%	96 15	96 15	Viscosa	1305	1285
Imi 6%	105 —	105 —	Cotonif.	2300	2290
Imi 5½	94 30	94 70	Cir	2605	2610
Ist. 5%	94 60	94 30	Schiap.	880 —	880 —
Ist. 5½	93 25	93 25	Anic	1430	1415
» 5%	84 50	84 50	Rum. G.	1155	1142
» 4%	94 50	94 50	Zucch.	1220	1220
» 3,5%	84 50	84 50	Unica	100 —	97 50
Ist. Mop.	91 75	91 75	Cart. It.	3500	3480
Sic. 5%	97 —	97 —	Burgo	10.210	10.200
F. Sic.	84 60	84 60	Farm. R.	22.000	22.150
Imi 6%	93 50	93 50	Farm. P.	990 —	—
Cit. 5%	94 30	94 30	F. Eisti	1100	1100
Cit. 4%	94 25	94 —	M. A. I.	18.500	18.300
Cit. 3,5%	91 10	91 10	Gallo	66 —	66 —
Fiat 5%	97 40	98 —	Valdor.	3540	3540
Fiat 4%	99 40	99 40	Mar. R.	1033	1025
Oliv. 5%	104 —	104 —	Saint	1001	990 —
» '53	104 50	104 70	Formar	183 —	183 —
Mag. 6%	100 50	100 50	Siam	338 —	338 —
Ade-Ab	100 50	100 50	West.	297 —	297 —
Ade-B	100 50	100 50	Firam	680 —	680 —
Cem. 5%	103 50	103 50	Gilard.	3350 —	3350 —
Ita. 7%	102 50	102 50	Pirelli	1690	1675
Gest. 7%	101 —	101 50	Saffa	1277	1268
West. 7	98 80	99 25	Lig. Gas	870 50	855 —
Fram. 5	90 10	90 50	Talco	16.500	16.650
Beni 7%	105 70	105 25	Borgos	12.200	11.700
Sade 5	98 85	98 40	Celeri	452 —	440 —
Tosi 5%	90 20	90 25	Fisac	145 —	150 —
Cal. 6%	99 —	99 50	Lanza	4850	4800
Bipel 6	99 25	99 25	Amiata	4700	4580
Tolo 6	98 —	98 —	Acq. P.	2090	2270
Talco 6	98 75	98 75	Ferro	15 —	15 —
For. 7%	94 70	94 70	Sonc.	7610	7610
Eunc 6%	95 25	94 75	S. Ios	3900	3900
Sup 5%	97 20	97 70	Risan.	6247	6240
Terni 6	88 50	88 50	G. Ser.	378 50	375 —
Live. 6%	88 —	88 —	Sierri	3740	3700
Azionar.	2600	2590	—	—	—

MILANO. — All'inizio delle contrattazioni, il mercato ha assunto un aspetto di equilibrio e di stabilità che poi non ha saputo mantenere. Non oltrepassate le operazioni dell'apertura, fra cui qualche realizzo a dettaglianti un voluminoso lavoro in premi per fine settembre, seguiti stanti contro vendita del metà-fine. Nonostante è questa l'operazione preferita dai ribassisti, i quali in tal modo inquadrano il mercato, limitando il loro rischio. L'incertezza dell'intonazione, dovuta al peso delle vendite, richiamava inoltre un afflusso di realizzi da parte della minuta speculazione, ansiosa di fiutare il beneficio prima che sia troppo tardi. Seguiva una fase di pausa, durante la quale il mercato sembrava provocarsi ruolo. Indi le chiusure venivano compilate in genere sui livelli minimi della giornata. Le flessioni risultanti in listino rispetto alla vigilia appaiono diffuse, ma in genere di modesta entità, tranne di particolare rilievo è la resistenza della Fiat, della Edison e di taluni elettrici. Per contro, piuttosto sacrificati i tessili e i finanziari. Pomeriggio ancora calmo e sonnolento. Quotano ex-cedola: Eridania, 980; Montecatini, 710; 10 titoli trattati numero 1.000.000 di cui Fiat 375.000; Liquigas 80.500; Edison 61.000; Cattini 58.000; Gas-Torino 45.000; Viscosa 34.075; Terni 29.400; Finsider 26.350; Bastogi 12.700; Pirelli 9.500.

Quotazioni: Gim 3435; La Centrale 9350; Bastogi 1049; Eso 5640; Sord Milano 1800; Olivetti 1662; De Angeli 1630; Linoleum 700; Unione Manifatture 65.500; Lane Rossi 17.400; Dalmine 2115; Siele 3030; Edison 1937; Romana Elettrici 3541; Tel A 8147; SAI 1060; Distillati 14750; Rumianca 1130; Montecatini 9940; Pirelli e C. 1415.

GENOVA: Acciai 3650; A. Giorgio 1000; O.E.G. 2350; Cisli 2190; Eridania 21.250 ex-dividendo; Industria Zuccheri 18.250; Tubi 3500; Bormide 4200; Industria Agricola 17.500; De Ferrari 1925; Nicolay 6300; Mira Lanza 4750.

PARIGI. — Seduta attiva e tendente incerta per molti titoli tranne alcuni, tra i quali le automobili Simca, che si sono dimostrati solidi. Le incertezze della situazione politica e della conferenza di Ginevra continuano a farsi sentire. Fra i titoli esteri si nota la ripresa di quelli petroliferi e di alcune miniere metallifere. Leggera ripresa dell'oro e del dollaro sul mercato libero.

LONDRA. — Giornata di alti e bassi chiuse di poco alti tanto nei titoli industriali che in quelli dello Stato.

NEW YORK. — La Borsa valori ha chiuso oggi con perdite generalmente non forti, ma che hanno colpito praticamente tutte le azioni. Alcuni titoli ferroviari, quali i ferroviari e i petroli, hanno però mostrato alcune tendenze. Sono state scambiate complessivamente due milioni di azioni.

Sul mercato cereali di Chicago, grano e granoturco hanno chiuso in guadagno, rispettivamente a 209,75 ed a 153,875 cents per bushel.

I cambi dollari, non italiani, hanno chiuso con ribassi che vanno da 3 centesimi di cent per libbra: maggio 64,55; luglio 64,47; ottobre 63,87; dicembre 63,82.

FALLIMENTI - TORINO — Società di fatto fra **Righi Eva** in **Pivetti** e **Fassio Giulia**, esercizio Carrozzeria « L'Artigiano » corso Moncenisio 82: sentenza 5 maggio; giudice dott. Romagnoli; curatore Avv. Massimo; verifica 28 giugno.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: « Luci della città » con Charlie Chaplin.
Ariston: «Miseria e nobiltà» Totò.
Astor: « Morti di paura » Dean Martin e Jerry Lewis.
Augustus: « Il forestiero » in technicolor, Gregory Peck.
Corso: « Il trono nero » technic. Burt Lancaster, Joan Rice.
Doria: « Un tram che si chiama Desiderio » V. Leigh, M. Brando.
Lux: « Prima del diluvio » Cayatte
Maffei: « La primula rossa del sud » tech. John Payne, C. Gray. Segue incontro boxe Mitri-Turpin
Metro-Cristallo: Ava Gardner, Robert Taylor « Cavalca Vaquero! » technicolor. Mattinata ore 10,30.
Nepaul: « La carica del Kyber », technic, in CinemaScope, Tyrone Power, Terry Moore. Ore 14.
Torino: Duello sulla Sierra Madre, techn. R. Mitchum, Darnell, A. 10.
Vittoria: « Pony Express » techn. Charlton Heston, R. Fleming.

Alexandra: « Essi vivranno! » con June Allyson e Humphrey Bogart.
Alpi: « Ha ballato una sola estate » H. Jacobson, Viet. min. 18 a.
Capitol: « Essi vivranno! » June Allyson, Humphrey Bogart.
Fiera: « Essi vivranno! » June Allyson, Humphrey Bogart.
Gianduja: « Tempi nostri » Totò, De Sica, T. De Filippo, E. Loren.
Hollywood: « Tempi nostri » Totò, V. De Sica, T. De Filippo, Loren.
Ideal: « La sposa sognata » con Cary Grant, M. Pidgeon e Comp. Riv. R. Viili-V. Romy 16,15, 21,15.
La Perla: « I gioielli di Madame de... » D. Darrieux, C. Boyer.
Massimo: « 100 anni d'amore » De Sica, Ferzetti, Chevalier, N. Gray.
Nazionale: « Terza liceo » di Luciano Emmer.
Principe: « Tempi nostri » Totò, De Sica, T. De Filippo, E. Loren.
Statuto: « 100 anni d'amore » De Sica, Ferzetti, Fabrizi, Chevalier.

Asti: «Amor non ho, però, però...» Rascel, G. Lollobrigida. Ap. 10.
Car: « Titanic » Clifton Webb.
Mignon: « Capitano di Venezia ».
Milano: «Trigger cavallo prodigioso e «Valser di Parigi ». Ap. ore 10.
Olimpia: « Sangre » technicolor.
Pa: « Prigionieri città deserta ».
P. Nuova: Davide Betzabea. A. 10
Regina: Traditore di Fort Alamo.
Romano: « Valle delle aquile » e Riv. Piero Pieri ore 16,15 e 21,15.
S. Felice: « Botta senza risposta » Ronald Colman, Celeste Holm.

Cabeto v. Veraxano 45: «Là dove scende il fiume » technicolor.
Esperia: Marzia disonore. Lawford
Italiane: « Amori di Cleopatra » techn. R. Fleming, W. Lundigan.
Mirafiori: « Scandalo della vita ».
Vinzaglio: «Prigioniero di Zenda» techn. S. Granger, James Mason.

Elisee: «Vita inquieta» E. Taylor

Il pensiero di Einaudi dal 1897 al 1954

"Il buon governo,,

Novantanove scritti scelti da Ernesto Rossi - Un documento di umanità e di acuto pensiero politico - La condanna della bomba atomica, il pubblico denaro, i martiri della Resistenza

Roma, maggio.

Intitolata *Il buon governo*, sta per uscire a Bari da Laterza una raccolta di scritti di Luigi Einaudi, Presidente della Repubblica. Sarà un volume di circa settecento pagine, curato da Ernesto Rossi, suddiviso in dodici ampi capitoli, corredato da indici analitici, riferimenti bibliografici, note: insomma un'opera di molto impegno, fondamentale per la conoscenza non tanto della personalità di Luigi Einaudi come studioso, uomo politico e scrittore, quanto dello stesso periodo storico in cui gli scritti qui raccolti si riferiscono; cioè la vita nazionale dal 1897 al 1954.

Il primo in ordine di data — e ci piace notarlo — apparve infatti su *La Stampa* del 20 agosto 1897, con un titolo che già indicava l'ideale cui Einaudi doveva rimanere fedele: «Gli Stati Uniti d'Europa». Non era il sogno di un visionario: la trattazione dell'argomento era anzi condotta con una specie di amabile ironia, nella quale si mescolavano arguzia e fiducia, appena velate da un sentimento di altra natura che può parere scetticismo, ma che è invece percezione della concretezza.

Notava Einaudi infatti che in Europa, «dopo tanti secoli di lotte, il diritto di guerra appartenente prima ad innumerevoli potentati, e centinaia e centinaia di piccoli principotti, si è ristretto nell'Europa a Guglielmo II, Nicola II, Francesco Giuseppe, Umberto I, Vittoria e il presidente Faure. Questi sono i signori di primo grado, il cui diritto di guerra è praticamente assoluto. Dopo di loro vengono i signori di secondo grado, ai quali è concessa una certa facoltà di dichiarare guerra, purchè possano assicurarsi la neutralità di uno o più degli dei della guerra di primo grado. I re di tutti gli Stati hanno un diritto nominale di guerreggiare; nella realtà essi poi non la possono esercitare, eccetto in alleanza con una delle grandi Potenze...».

Si rallegrava dunque, da saggio possibilista, della progressiva riduzione del numero degli «abilitati» a muover guerre; ed era appunto quanto, sul finire del secolo XIX, ci si poteva limitare ad auspicare. A quasi cinquant'anni di distanza, nel *Risorgimento liberale* del 3 gennaio 1945, si sentiva in diritto di chiedere di più: «Esercito unico e confine doganale unico sono le caratteristiche fondamentali del nuovo sistema. Gli Stati restano sovrani per tutte le materie che non siano delegate espressamente alla Federazione europea; ma questa sola dispone delle forze armate, ed entro i suoi confini vi è una cittadinanza unica ed il commercio è pienamente libero. Fermiamoci a questi punti che sono gli essenziali e da cui si deducono altre numerose norme. Entro i limiti della Federazione la guerra diventa un assurdo, come sono divenute da secoli un assurdo le guerre private, le faide di comune e sono represse dalla polizia ordinaria le vendette, gli omicidi ed i latrocinii privati. La guerra non scomparirà, ma sarà spinta lontano, ai limiti della Federazione. Divenute gigantesche le forze in contrasto, anche le guerre diventeranno più rare; finchè esse non scomparranno del tutto, nel giorno in cui sia per sempre fugato dal cuore e dalla mente degli uomini l'idolo immondo dello Stato sovrano».

Non è difficile notare come sia qui anticipato il concetto che la C.E.D. (Comunità europea difensiva) dovrebbe tradurre in pratica, nello spirito di quelle limitazioni di sovranità che la nostra stessa Costituzione prevede; e sarà il caso di notare che l'enunciazione di Einaudi risale a tempi non sospetti, essendo questo suo articolo, come abbiamo avvertito, datato il 3 gennaio 1945, quando cioè non era ancora terminata la guerra contro la Germania nazista.

Un altro chiaro collegamento con l'attualità è da vedere poi in uno scritto del '48 sul tema della interdizione della guerra A.B.C. (atomica, batteriologica e chimica) che a tante discussioni di luogo in questi giorni. Einaudi cominciava con una osservazione quasi sarcastica: «Alla domanda: "Sei contro l'uso della bomba atomica?" non c'è uomo al mondo che non risponda: "Sì"». E' esattamente quanto avviene anche oggi, ma le incertezze ad i disidi, come ci è noto, incominciano subito dopo la franca risposta. Einaudi trova una soluzione che anticipa di sei anni le proposte Eisenhower per un pool atomico mondiale:

«La prima esigenza è quella del trasferimento ad un corpo internazionale, ad un vero superstato, sia pure per il momento limitato nei suoi scopi, del possesso di tutte le materie prime, di tutti i giacimenti di minerali atti alla produzione della bomba atomica. Nessuna fabbrica dovrebbe esistere fuor di quelle appartenenti all'ente internazionale atomico, il quale dovrebbe trarre il suo personale da tutti gli Stati aderenti in condizioni di parità. Ma gli uomini appartenenti al corpo non sarebbero più funzionari americani o russi, o inglesi, od italiani, o francesi, eccetera; sarebbero funzionari dell'ente e legati da vincoli di fedeltà ad esso solo».

In questo passaggio dalla considerazione delle guerre che avrebbe potuto muovere la regina Vittoria o Francesco Giuseppe, al pensiero del modo di evitare una guerra A.B.C., sta la prova della continua aderenza, per oltre mezzo secolo, di Luigi Einaudi ai massimi problemi del suo tempo; così come nelle sue conclusioni sta l'ulteriore prova che ogni vacuo ottimismo ed ogni facileneria sono condizioni affatto estranee al suo spirito. Filsata l'esigenza fondamentale, egli difatti non si nasconde va la difficoltà di soddisfarvi, e scriveva al riguardo:

«Ho cercato solo di dimostrare che un patto internazionale di bando della bomba atomica è proposito vano e probabilmente ipocrita; che altrettanto vano sarebbe un patto che, conservando la sovranità militare dei singoli Stati, facesse ingenuo affidamento su un corpo di ispettori internazionali; e che condizione necessaria per la repressione dell'uso della bomba atomica è il trasferimento della proprietà e dell'impiego di tutto ciò che serve alla sua produzione ad un ente internazionale superiore ai singoli Stati».

E proprio su questo concetto, allargando la considerazione dal semplice tema della guerra A.B.C. a quello più comprensivo della pace, Einaudi ancora insisteva in uno scritto successivo, proponendo una specie di infallibile *test*: «Quando noi dobbiamo distinguere gli amici dai nemici della pace, non fermiamoci alle professioni di fede, tanto più clamorose quanto più mendaci. Chiediamo invece: volete voi conservare la piena sovranità dello Stato nel quale vivete? Se sì, costui è nemico acerrimo della pace. Siete invece decisi a dare il vostro voto, il vostro appoggio soltanto a chi prometta di dar opera alla trasmissione di una parte della sovranità nazionale ad un nuovo organo detto gli Stati Uniti d'Europa? Se la risposta è affermativa e se alle parole seguono i fatti, voi potrete veramente, ma allora soltanto, dirvi fautori della pace. Il resto è menzogna».

Sono di tale attualità le osservazioni ed i pensieri contenuti in questi scritti (nei loro diretti riferimenti anticipatori ai problemi della C.E.D., della guerra A.B.C., delle campagne dei partigiani della pace) che ne cosi abbiamo data una parte preminente nel dar conto del libro che sta per uscire. Essi, però, non ne costituiscono che una piccola sezione — la settima — che è preceduta dalle altre dedicate rispettivamente al «buon governo» che dà il titolo al libro svolgendosi su temi di pubblica amministrazione e di riforme; a problemi di politica economica e sociale; a questioni doganali e tributarie (intitolata argutamente, questa terza parte, «assalti al pubblico denaro»); a problemi sindacali; a problemi della scuola; e finalmente, prima di venire al già citato capitolo conclusivo sulla Federazione europea, a problemi che interessano l'attività propriamente giornalistica, nella quale Luigi Einaudi è un riconosciuto maestro.

Ad Ernesto Rossi, che ha curato la raccolta, è dispiaciuto sacrificare gli scritti di storia e quasi tutte le «prediche» einaudiane, in cui si trovano le pagine artisticamente più belle. (Per la pubblicazione di tutte le opere di Einaudi occorrerebbero necessari almeno una cinquantina di volumi). Sola eccezione fatta, molto opportunamente, a questo criterio è stata la ristampa del più recente articolo di Einaudi, uscito sul *Mondo* del 13 marzo 1954, e intitolato: «Il padre dei fratelli Cervi». Come si ricorderà, in occasione delle onoranze nazionali ai sette fratelli Cervi, che furono fucilati a Reggio Emilia dai tedeschi durante la guerra di Liberazione, il Presidente della Repubblica ricevette al Quirinale il vecchio Cervi, il 17 gennaio 1954. Fu, in pratica, la prima delle manifestazioni destinate a celebrare il decennale della Resistenza, ed Einaudi scrivendone in prima persona ce ne ha lasciato un resoconto mirabile che dà una prima idea della misura dello scrittore.

E' una pagina che non si legge senza emozione, tanto viva risalta la figura del vecchio Cervi attraverso le parole del dialogo col Presidente, che Einaudi ha trascritto con mano efficacia. Il vecchio Cervi «.... parlava lentamente, scandendo le parole e ripetendole per fissarle bene nella testa degli ascoltatori. Era un contadino della nostre contrade, un eroe di Omero od un patriarca della Bibbia? Forse un po' di tutto questo. Dagli arazzi napoletani del 1770, stesi sulle pareti dello studio, il pazzo Don Chisciotte pareva ascoltasse la parola dell'uomo saggio». Aveva avuto i sette figli «fucilati dieci anni fa dai nemici degli uomini» ed ora narrava pacatamente come aveva provveduto alle nuore e ai nipoti. Era «il patriarca il quale, all'ombra del sicomoro, dettava le norme sulla successione ereditaria nella famiglia. Assistevamo alla formazione della legge, quasi il Codice civile non fosse ancora stato scritto».

Vittorio Gorresio

Il miliardario eccentrico

Il miliardario americano John Cabell ha dichiarato ai giornalisti che ha intenzione di sposarsi in Danimarca per cambiar sesso. Il caso Cowell ha degli imitatori (Telef.)

Una studentessa di 14 anni a Roma

Sospesa dall'insegnante si butta dalla finestra

Le parole nel delirio: "Non ho fatto niente. Signor Preside, m'interroghi. Papà, perchè devo perdere l'anno?,,

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 maggio.

Una fanciulla di quattordici anni si è tolta la vita per una punizione ricevuta a scuola. Carabinieri e polizia stanno svolgendo ora una accurata e severa inchiesta per stabilire con esattezza come siano andate le cose, ma appare già evidente dai primi risultati che alla base di tutto vi è un contrasto fra due caratteri: da una parte una insegnante di fisica molto severa e forse poco comprensiva, dall'altra una giovane troppo sensibile e poco ragionevole, che non ha resistito al timore di una bocciatura e di un rimprovero da parte dei genitori. E' un dramma che ha altri precedenti, primo fra tutti quello del giovane Giuseppe Conte che uccise due anni fa il professore di matematica.

Maria Licheri, abitava in Piazza dei Navigatori, un grande stabile del popoloso rione della Garbatella, e frequentava l'Istituto di Avviamento «Antonio Locatelli». La sera del 29 aprile scorso trasportata di urgenza all'ospedale: era ferita in più parti e le sue condizioni apparivano gravissime.

I familiari da quel momento hanno vissuto ore di sempre più intensa angoscia. Dapprima non riuscivano a capire che cosa fosse avvenuto alla loro bambina. I vicini di casa raccontavano che la fanciulla si era sporta troppo dalla finestra per salutare alcune amiche che l'avevano chiamata, ma la ipotesi appariva subito poco attendibile. nel delirio, Maria Licheri ripeteva frasi che, ai genitori inconsapevoli, apparivano strane: «Non ho fatto niente», «Signor preside mi interroghi», «Papà, papà, perchè debbo perdere l'anno?».

Tutta la giornata del 30 aprile trascorse nella penosa lotta tra la vita e la morte. A sera i medici notarono un certo miglioramento; le speranze di poterla salvare si fecero nuovamente strada. In un momento di lucidità Maria confessò al padre, uno stimato funzionario del Ministero del Tesoro, di essersi gettata volontariamente dalla finestra perchè era stata sospesa per tre giorni dalla scuola.

Il mattino del 1° maggio, le condizioni di Maria Licheri si aggravarono nuovamente, finchè il volto della fanciulla non si distese nella pace della morte. Quasi contemporaneamente veniva recapitata al signor Licheri una lettera, con la quale il preside della scuola notificava la sospensione dell'alunna. Le ultime parole della povera quattordicenne avevano avuto la loro conferma.

Della cosa si sono interessate subito le autorità. Le campagne di classe della Licheri hanno affermato concordemente che durante una lezione di fisica, la mattina del 29 aprile, serpeggiò per la scolaresca un brusio. Per ristabilire il silenzio la professoressa Isabella Pesce decise di punire una delle allieve: scelse Maria Licheri e la invitò ad uscire di classe. La sospensione doveva servire d'esempio. La fanciulla protestò la sua innocenza, chiese di restare in classe, supplicò l'insegnante di annullarla la punizione. La professoressa fu irremovibile.

Sul registro dove è trascritto il verbale della punizione, la versione dell'accaduto è invece del tutto diversa: «La alunna Licheri Maria ha disturbato durante l'ora di fisica. Ripresa, ha continuato a disturbare ed ha risposto di infischiarsene del direttore». La figura della fanciulla appare dunque, da questo rapporto, insensibile ai richiami dell'insegnante, ma il suo tragico gesto starebbe a dimostrare il contrario. Forse sarebbe bastata che la comunicazione della sospensione giungesse immediatamente alla famiglia. I genitori avrebbero sorvegliato la loro figlia, avrebbero impedito che essa potesse porre in atto qualche gesto inconsulto.

Ieri si sono svolti i funerali. Vi erano tutti gli studenti dell'Istituto cui apparteneva Maria Licheri, ma nessun professore seguiva il feretro.

Il pensiero del Ministro P. I.

Le studentesse liceali ed i concorsi di bellezza

Roma 5 maggio.

Il ministro della Pubblica Istruzione on. Gaetano Martino ha indirizzato alla rivista «Fortuna» una lettera in risposta al quesito rivoltogli se «non sia almeno doveroso o lecito, per i presidi degli Istituti di istruzione media superiore, diffidare, pena l'espulsione dalla scuola pubblica, le sedicenni studentesse liceali dal partecipare a concorsi di bellezza».

Il ministro Martino ha così risposto: «Egregio direttore, la sua domanda mette il punto su un problema che i noti avvenimenti scandalistici hanno reso più acuto e grave, e bene a ragione Ella chiede se quali efficaci rimedi di ordine amministrativo il governo intenda adottare contro il dilagare di taluni preoccupanti fenomeni che sembrano intaccare i fondamenti stessi del nostro patrimonio morale.

«Per la parte che riguarda il mio ministero, non mancherò di richiamare l'attenzione delle competenti autorità, affinchè la serenità e la serietà della scuola non vengano turbate da manifestazioni che mal si addicono a quegli obblighi di stile che ogni studente è tenuto ad osservare anche nella vita privata.

«Ritengo, però, che, ad evitare il ripetersi di casi analoghi a quelli da lei segnalati, più che la minaccia di sanzioni disciplinari, valga il pressante e continuo richiamo dei genitori al loro compito educativo, che rimane fondamentale ed insostituibile nella formazione della coscienza e del modo di vivere dei nostri giovani».

La deposizione di un grossista egiziano

Discussioni su Faruk al processo dei miliardi

Roma, 5 maggio.

L'egiziano George Koury è stato interrogato stamane dal Tribunale che giudica 143 trafficanti di valuta, accusati di aver trasferito all'estero circa 13 miliardi di valuta pregiata all'epoca della guerra coreana. Il Koury ha circa 70 anni. Egli si è espresso in francese. Ha una vecchia borsa di cuoio, l'egiziano ha tolto numerosi documenti per dimostrare di essere assolutamente estraneo — secondo lui — ai fatti di cui si occupa il processo.

«Sono giunto in Italia, proveniente dall'Egitto — egli ha detto — nel marzo '49 con importantissimi incarichi commerciali affidatimi da note imprese del Cairo. Il padre della mia interprete, Pietro Pagliuca Moretti, mi offrì la collaborazione della casa commerciale Zanon. Chiesi informazioni alla Banca Commerciale. Le notizie furono dal tutto tranquillanti».

Presidente — Quale fu il primo affare che vi propose Zanon?

Koury — Il primo affare fu l'acquisto di oltre mille vagoni ferroviari che sarebbero stati forniti dall'Unione fabbricanti materiali ferroviari. Per agevolare le trattative, e nell'eventualità che durante il corso di esse io dovessi allontanarmi dall'Italia, a richiesta dello Zanon gli rilasciai una procura generale, la cui formula fu dettata dallo stesso Zanon. Secondo la legge egiziana, chiunque entri in rapporti commerciali con lo Stato, deve offrire — per la presa in considerazione della proposta — una garanzia a mezzo di cauzione bancaria. Lo Zanon propose che la cauzione fosse fornita su un conto a me intestato; come cittadino straniero, io potevo avere un conto in valuta estera. Il conto doveva servire esclusivamente per l'accreditamento dall'Egitto del prezzo dei vagoni ferroviari da versare in dollari, e doveva essere aperto, secondo gli accordi, presso la Banca Commerciale sede di Genova, di cui ero corrispondente. Passarono otto mesi. Nel settembre, visto che nessun affare si concludeva, decisi di troncare ogni rapporto con lo Zanon e gli revocai la procura. Scrissi in tal senso alla Banca Commerciale. Ignoravo che venissero fatte altre operazioni su un conto aperto a mio nome presso la Banca Nazionale Agricoltura.

Al termine dell'interrogatorio l'imputato ha tenuto a smentire alcuni accenni fatti ieri dall'avv. Lemme, circa suoi rapporti di amicizia con l'ex re Faruk.

«Ho sempre appartenuto ad un partito contrario alla monarchia — egli ha assicurato — e sono oggi in ottime relazioni con il governo del mio Paese».

Il processo continuerà domani.

Folgorati nella capanna mentre giocano a carte

Cagliari, 5 maggio.

Un fulmine ha ucciso due operai della fornace di Monte Urpinu, nei pressi del manicomio di Cagliari. La sciagura è avvenuta verso le 13, poco prima che i manovali rientrassero al lavoro. I morti sono Giancarlo Salis di 16 anni e Vincenzo Piras di 21.

Gli operai erano smontati dal lavoro alle 12,30. Mangiarono e poi decisero di giocare a carte. Per le ore di riposo si erano costruiti da tempo una capanna con muratura a secco e lattoia di lamiera ondulata. Nell'interno vi erano due panche, sole cesta rovesciate. Quattro operai presero posto attorno a una cesta, altri due facevano da spettatori. Uno dei giocatori, Vincenzo Sanna, cedette il posto al nipote Giancarlo Salis. Il cielo si era improvvisamente rannuvolato, e in breve cominciò a cadere la grandine. Ad un tratto una folgore saettò nell'interno della baracca. Il Salis e il Piras rimasero folgorati.

Il Salis aveva perduto il padre nel 1944, ucciso dai tedeschi, e dopo alcuni mesi un fratellino per lo scoppio di un ordigno esplosivo. Aveva a carico la madre e due sorelle.

Incidenti nel Polesine per lo sciopero dei braccianti

Quindici denunce, venti fermi

Rovigo, 5 maggio.

Lo sciopero dei novantaduemila braccianti e salariati del Polesine, iniziatosi martedì all'alba continua, mentre il prefetto della provincia cerca una composizione pacifica. Le astensioni dal lavoro oscillano dal 70 all'80 per cento; hanno invece lavorato totalmente i braccianti e i salariati dei comuni di San Martino, Melara e Bergantino.

Lo sciopero, com'è noto, si concluderà alla mezzanotte di venerdì. La situazione però incomincia ad essere un po' tesa e vengono segnalati i primi incidenti. Per avere impedito lo sfollamento del bestiame dalla fattoria dell'agricoltore De Marchi, sita in località Ca' di Taglio di Po, la polizia ha denunciato per violenza privata cinque persone, fra le quali il vicesindaco di Taglio di Po, Oscar Elarti, il segretario della Camera del Lavoro di Porto Tolle, Lino Siviero, e certo Dorino Franchi.

Alle 15 nella piazza di Porto Tolle l'on. Rigamonti, segretario della C.G.I.L. di Rovigo, aveva cominciato a parlare a quattromila braccianti ed operai della zona, quando il comizio veniva sospeso essendo stato indetto senza la prescritta autorizzazione delle autorità.

In località Grocca di Porto Tolle cinquecento persone, penetrate nella fattoria dell'agricoltore Umberto Davi, hanno impedito lo sfollamento del bestiame, mediante lancio di sassi e blocchi stradali. La polizia è intervenuta disperdendo i dimostranti e denunciando dieci persone.

A Concrevà di Bellombra, cinquanta persone entrate nell'azienda Besadonna dell'avv. Marcozzi hanno impedito la mungitura del bestiame. La polizia ha arrestato tre persone, tra le quali il sindaco di Rosolina, Giovanni Destra.

Ad Occhiobello una cinquantina di braccianti già alle dipendenze del Consorzio generale per il disbasamento della zona, consorzio che ha cessato la propria attività alla fine di aprile, si sono recati a lavorare arbitrariamente, in segno di protesta, nel fondo dell'agricoltore Enrico Carbonin, del luogo. Avvisati del fatto, sono immediatamente intervenuti i carabinieri, i quali hanno operato il fermo di 17 braccianti.

L'arresto di un torinese che noleggiava le pellicole

Film osceni proiettati in un "circolo di cultura,,

Modena, 5 maggio.

Le complesse indagini, iniziate circa due mesi fa dalla Questura e dai carabinieri di Modena per far completa luce su «riunioni clandestine» a base sovente di stupefacenti, sono state concluse oggi dalla Squadra giudiziaria dei carabinieri, con un arresto e dodici denunce all'autorità giudiziaria.

Sono caduti nella rete, in diverse città dell'Alta Italia, un commerciante torinese che era al centro del clandestino noleggio di pellicole pornografiche a passo ridotto, due organizzatori dei convegni segreti e dodici spettatori delle pellicole oscene.

Le indagini avevano preso le mosse da una precedente inchiesta che si era svolta con esito alterno: a Parma, circa due settimane fa, i carabinieri erano stati portati su una falsa pista da un loro informatore che, nell'intento di allacciare rapporti con i noleggiatori di pellicole oscene, si era messo a contatto con alcune persone ritenendole le più direttamente interessate, mentre si trattava invece di informatori della Questura.

Accadde che carabinieri ed agenti — ad un certo momento — piombarono contemporaneamente in una villa, ove dovevano tenersi licenziosi convegni, e si ritrovarono tutti con un pugno di mosche in mano. Successivamente le indagini si spostarono a Milano, ed è appunto nella città lombarda che è stato tratto in arresto certo Valente Pantaleo, di 46 anni, da Torino (attualmente senza fissa dimora) il quale aveva un «deposito» di pellicole oscene che noleggiava percependo pingui compensi.

Il Pantaleo aveva destato sospetti per il tenore di vita dispendioso; soggiornava nei migliori alberghi e spendeva a piene mani. Sulla sua fedina penale risultano 14 precedenti condanne per reati vari.

I funzionari modenesi che avevano operato l'arresto del Pantaleo a Milano, si spostarono poi a Carpi, per continuare le indagini. Nella cittadina emiliana infatti era in funzione un'organizzazione clandestina, facente capo a certi Lauro Dallari e Nereo Gibertoni, i quali ricevevano da Milano le pellicole e le proiettavano, nottetempo, nei locali del «Circolo cittadino di cultura Alberto Pio». Le proiezioni avvenivano all'insaputa dei soci del circolo; i due capi pigiani erano venuti in possesso di una chiave del locale — non si sa come — e segretamente facevano entrare gli spettatori.

Il presidente del Circolo «Alberto Pio», che ha appreso dai carabinieri il particolare della notturna attività che si svolgeva nei signorili ritrovo ha immediatamente sporto denuncia contro i due carpigiani per violazione di domicilio. Per lo stesso reato sono stati denunciati alla magistratura anche dodici spettatori.

Sono state sequestrate a Milano e a Carpi quattro pellicole pornografiche, che pare siano state girate a Milano ad opera di un regista (di cui i carabinieri non hanno ancora fatto il nome, perchè sono in corso altre indagini) e con interpreti lautamente compensati; in genere si tratta di avvenenti e giovanissime donne, che recitavano con una mascherina nera sul viso.

E' stata altresì sequestrata una macchina da proiezione a passo ridotto, teloni per lo stesso uso ed altro materiale.

v. m.

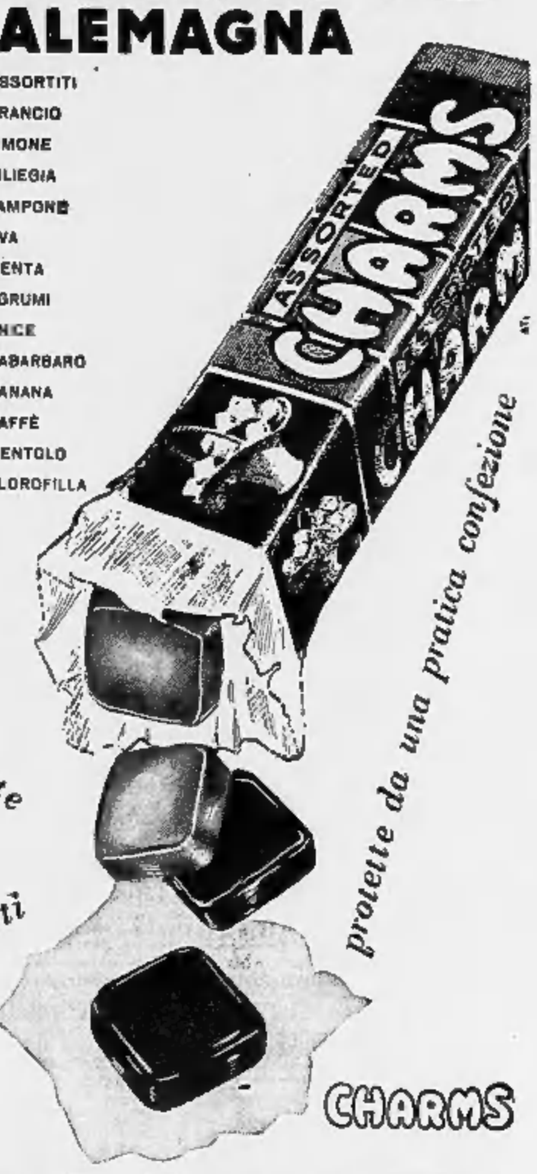
PELLIZZARI

CONVERTITORI-TRASFORMATORI-CONDENSATORI
SALDATRICI - TRAPANI - RADDRIZZATORI

a TORINO: via Saluzzo, 64 - Telefoni 683-587 e 683-588
a NOVARA: via Dante, 51 - Telefono 58-48

CHARMS
ALEMAGNA

ASSORTED • ASSORTITI
ORANGE • ARANCIO
LEMON • LIMONE
WILD CHERRY • CILIEGIA
RASPBERRY • LAMPONE
GRAPE • UVA
CRISTAL MINT • MENTA
CITRUS • AGRUMI
ANISE • ANICE
RHUBARB • RABARBARO
BANANA • BANANA
COFFEE • CAFFÈ
MENTHOL • MENTOLO
CHLOROPHYLL • CLOROFILLA



la caramella del nostro tempo

Continua la raccolta delle etichette Cirio con sempre nuovi, interessanti, splendidi regali. Chiedete a «CIRIO - NAPOLI» il giornale «Cirio Regala» con la illustrazione dei doni e la norma per ottenerli.

I razzi nell'Astigiano hanno salvato i vigneti

Le nubi squarciate da centinaia di proiettili: la grandine trasformata in nevischio - Danni non gravi agli ortaggi

(Dal nostro inviato speciale)

Asti, 5 maggio.

«Andiamo a *far fuori* il temporale!», è il grido di battaglia che esalta l'animo dei contadini non appena le nuvole s'increspano e romba nel cielo la torbida minaccia della grandine. Da qualche anno la situazione è cambiata, nelle campagne dell'Astigiano: davanti alla tempesta che incombe, non più la rassegnata impotenza, l'imprecare disperato, il superstizioso appellarsi alle oscure forze della Natura. Ma un attento e organizzato tiro di sbarramento, che dalle cascine [illegible] contro il cielo in burrasca il fuoco di centinaia di razzi. Fino all'anno scorso, c'era ancora molto scetticismo, tra gli agricoltori, sull'efficacia della difesa antigrandine. Ma stamattina alla Fiera del Vino di Asti i contadini convenuti per l'antichissima sagra «carolingia» hanno fatto ressa davanti allo *stand* che mostra i nuovi tipi di razzi e di tubi lancia-razzi, ed i grafici con l'esatta dislocazione delle batterie in provincia ed i risultati raggiunti in tre anni di lavoro organizzativo e di «interventi» contro i temporali forieri di grandine.

E' stato un plebiscito di gratitudine. Nelle giornate di ieri e dell'altro ieri i vigneti dell'Astigiano sono stati per molte ore sotto la minaccia della grandinata. Le millesettecentoquarantatre bocche da fuoco della provincia sono entrate in azione e il danno, che già si profilava ingentissimo, è stato dovunque scongiurato quasi completamente.

«Lunedì — ci ha raccontato il parroco di Cassinasco, don Giuseppe Giuliano — il temporale si presentava così minaccioso che autorizzai il campanaro a suonare le campane a [illegible]. In breve, tutti gli «artiglieri» delle dodici postazioni di Cassinasco furono ai pezzi. Al primo cadere della grandine, fecero fuoco: immediatamente, cominciò a cadere una sorta di nevischio impregnato d'acqua. Ieri, poi, mi trovavo in giro per le campagne per benedire. Il temporale avanzò minaccioso per la seconda volta. L'allarme si diffuse prestissimo e le batterie ripresero a far fuoco. Vidi i razzi entrare nelle nuvole color terroso che portano la grandine e sparire là dentro. Erano già caduti i primi chicchi, grossi e secchi, quando le cose cambiarono d'improvviso: non più grandine, ma neve. Una neve minuta, acquosa, che si disciolse in poco tempo e non fece alcun danno. Ebbi un sospiro di sollievo. Ringraziai in cuor mio il Signore — concluse il sacerdote — e appena entrato in paese andai in chiesa: accesi un cero sull'altare maggiore e recitai un *Te Deum* a nome dei miei parrocchiani».

Anche a Canelli — ci dichiara il segretario del comitato antigrandine — è avvenuto lo stesso fenomeno: già i primi chicchi avevano cominciato a saltellare sui tetti delle cascine, quando le trentaquattro postazioni incominciarono il tiro. Gli «artiglieri» s'accorsero, dopo pochi minuti, che la grandine «non saltava più». Era diventata neve, una placida neve che non faceva paura.

Il cav. Bruno, uno dei veterani della lotta antigrandine in provincia, ci racconta le virtù del lanciarazzi di Scurzolengo: anche qui, temporale basso, scuro, rumoroso «come se un treno viaggiasse dentro quelle nuvole». Anche qui, dopo la salva di razzi, la grandine si spappola e diventa una poltiglia biancastra, inoffensiva.

Il comitato antigrandine di Asti, presieduto dal dott. Aldo Pronzato e diretto dal dott. Ezio Barbero, entrambi della Camera di Commercio, ricorderà le giornate di ieri e dell'altro ieri tra quelle più fortunate e convincenti. Da ogni parte le segnalazioni sono soddisfacenti. Le scorte di razzi — quasi tremila in provincia — sono state bruciate per far fronte ai due improvvisi temporali, ma gli effetti sono stati tali da persuadere anche i più scettici dell'opportunità d'una razionale difesa contro la minaccia della grandine.

Sono passati i tempi in cui il vecchio cannone grandinifugo si riempiva esso stesso — ahimè — di chicchi, e i serventi dei pezzi rimanevano storpiati o accecati dalle inutili sparatorie. «Questa volta bisogna proprio crederci», esclamavano stamattina alla fiera di Asti i contadini di Montegrosso, la capitale del barbera. Anche a Montegrosso, ieri, l'aspetto del temporale era tra i più paurosi: ma il lancio dei razzi è stato bene aggiustato e la minaccia s'è dileguata quasi subito.

Sono state giornate campali per la provincia di Asti. Da molti anni non si verificavano temporali così tipicamente estivi all'inizio di maggio: gli ottanta consorzi che organizzano la difesa antigrandine nell'Asti, giano si valgono, com'è noto, della competente collaborazione di ufficiali in congedo e di intraprendenti sacerdoti i quali hanno vinto le diffidenze del primo momento e si sono dedicati alla organizzazione dei contadini contro il flagello dei vigneti. A Bubbio, responsabile del settore è il dott. Stella, capitano d'artiglieria: a Calosso il geom. Bianco, tenente di artiglieria; a Cocconato il sacerdote don Garoppo e il dott. Bottino, ufficiale di cavalleria; a Montafia, il generale Gatti degli alpini; a Castellalfero, il colonnello d'aviazione Calderai; a Vaibarrera, don Giulio; a Piovà, il vicario don Cocito; a Cerreto, don Monticone. Convinti dell'efficacia dell'esplosione, i contadini dell'Astigiano insistono ora per ottenere dalla Prefettura l'obbligatorietà del consorzio antigrandine. Questo è il problema che oggi è maggiormente agitato nella zona che ha visto nei giorni scorsi una prova così clamorosa della bontà della causa. «Non è giusto che noi paghiamo la difesa antigrandine anche per chi non vuol pagare, pur ricevendone i benefici». Così ripetono gli entusiasti, cui si contrappongono ormai soltanto poche voci discordi e malconvinte.

I danni delle due grandinate sono in generale abbastanza modesti. A Ferrere d'Asti si fanno ascendere a una trentina di milioni. Tutto la zona intorno alla città, non ancora protetta dagli sbarramenti, ha subito la violenza dei temporali e le colture ortofrutticole hanno subito duri colpi. Ma i vigneti sono salvi. Oggi ad Asti i contadini della «fiera carolingia» erano d'umore allegro.

g. gh.

La Pierangeli in America

La giovane attrice italiana fotografata in compagnia del barone Von Ritter ad un ricevimento a New York (Tel.)

Drammatico suicidio in una chiesa presso La Spezia

Un commerciante si spara ai piedi del confessionale

La Spezia, 5 maggio.

Un colpo di pistola ha interrotto nel pomeriggio il tranquillo silenzio di una chiesa di periferia a Pegazzano. Erano le 17 all'incirca, la chiesa era deserta. Poco prima era entrato un uomo di mezza età, il quale s'era inginocchiato a un confessionale. Allo sparo, rintronato sotto le volte, accorsero il parroco e un pescatore del paese che si trovava in sacrestia.

Riverso a terra lungo il confessionale c'era l'uomo entrato poco prima: una pistola nella destra, serrata convulsamente. Una autoambulanza provvedeva a trasportarlo immediatamente all'ospedale, dove gli veniva riscontrata una ferita d'arma da fuoco alla regione temporale destra con foro di uscita al parietale sinistro.

Il moribondo veniva identificato nel commerciante Aldo Cavallini, gerente un negozio di articoli militari. In serata egli veniva dimesso dall'ospedale in condizioni disperate.

All'apparenza tranquillo, il Cavallini era rimasto in negozio fino alle 16, un'ora prima di [illegible] al tragico gesto. La moglie non si accorse di nulla, anche secondo alcuni conoscenti, egli era sembrato in questi ultimi giorni piuttosto depresso. A Pegazzano si accorsero di lui bambini: lo avevano incontrato mentre si avviava alla chiesa e rimasero loro impresso, perchè parlava da solo, con gesti concitati.

I due bambini, anzi, incuriositi dal suo comportamento, si erano attardati un attimo davanti alla chiesa, quando egli entrò. Così intesero poco dopo lo sparo. In una lettera indirizzata alla moglie il Cavallini spiega che la sua tragica determinazione si deve alle difficoltà economiche in cui versava ultimamente.

La chiesa è stata chiusa al culto e dovrà essere riconsacrata dal vescovo.

I fari si spengono e l'auto cade nel fiume

Trieste, 5 maggio.

Di ritorno da una gita in auto nella zona di Cormons, cinque triestini sono stati protagonisti di una paurosa avventura la notte scorsa. Alle ore 1,30 — a una curva della strada, nelle vicinanze del sottopassaggio ferroviario di Savogna — il guidatore della macchina, tale Francesco Sardo di anni 22, per l'improvviso spegnersi dei fari non era più in grado di scorgere la via; la macchina usciva dalla carreggiata, abbatteva un palo telegrafico, urtava contro un paracarro, per precipitare infine nel fiume Vipacco, dopo un salto di circa 10 metri.

Il Sardo e gli altri quattro passeggeri riuscivano ad uscire dalla macchina, prima che essa venisse inghiottita dalle acque, alte in quel punto circa tre metri. I cinque, poco dopo, venivano soccorsi dalla Croce Verde di Gorizia e trasportati all'ospedale della Casa Rossa. La macchina è stata recuperata dai pompieri.

olivetti *divisione synthesis*

schedari orizzontali

classificatori

mobili metallici per ufficio

Stabilimento Olivetti Synthesis
Massa-Apuania

19 Filiali e 160 Concessionari di vendita in tutte le principali città

ING. C. OLIVETTI & C., S.p.A., IVREA

Il colonnello volle morire dove avevano infierito le S. S.

L'autopsia del tedesco di Sanremo ha escluso ogni traccia di violenza - L'assenza della moglie non fu la causa del suicidio - Una strana marcia prima d'ingerire il sonnifero mortale

(Dal nostro inviato speciale)

Sanremo, 5 maggio.

L'autopsia dell'ex-colonnello tedesco Antonio Hormann, trovato morto in condizioni misteriose a pochi chilometri da Sanremo, tra Poggio e Ceriana, ha permesso rapidamente di constatare che il suo corpo non presenta tracce di violenze, e di escludere quindi ogni ipotesi di omicidio. Il perito incaricato di esaminare il suo apparato viscerale e certi residui di un liquido che egli avrebbe ingerito, per stabilire se la sua morte dovesse eventualmente attribuirsi a veleno, ha chiesto invece sessanta giorni di tempo per procedere alle relative analisi e concludere. Ciò non autorizzerebbe ancora a pronunciare l'ultima parola sul fatto, ma si può senz'altro asserire che l'Hormann si è voluto ingerendo una sostanza chimica. Resterebbe soltanto da scoprire o indovinare il perchè.

Il che può essere semplicissimo, e anche notevolmente complesso. L'ipotesi più naturale è quella di una delusione politica diventata lentamente naufragio irreparabile. La fotografia trovata addosso al morto li presenta in divisa di ufficiale d'aviazione: un uomo di prim'ordine nel mondo hitleriano. Supponiamo magari ch'egli in seguito ai passato tra le S.S., sempre pero come colonnello. Era pur sempre una posizione di preminenza; dopo la sconfitta, invece, occupazioni di ripiego: di qui la delusione, lo sconforto, il proposito ben determinato di rinunciare alla vita.

Questa ipotesi starebbe in piedi sufficientemente, se lo Hormann si fosse ucciso nel suo Paese. Ma come mai ha scelto invece l'Italia per l'ultimo atto del suo naufragio?

Si è detto ch'egli attendesse dagli Stati Uniti l'arrivo di sua moglie e di suo figlio, pur senza la possibilità di precisare come, quando e perchè essi sarebbero emigrati così lontano. Non arrivarono ed egli si uccise. Senonchè, per attendere qualcuno che arrivi dall'America, Sanremo non è il porto più adatto. E l'Hormann è già la seconda volta che viene da queste parti per qualche tempo dopo la guerra (l'altra fu nel Natale del 1952). D'altronde nella sua pensione mai ricevette lettere o telegrammi da nessuna parte. Quando si aspetta qualcuno, gli si segnala dove può trovarsi in caso di comunicazioni urgenti, pur se quelle normali non ci intercssano. Moglie e figlio non avrebbero mancato di fargli conoscere che non sarebbero arrivati, magari salvando l'apparenza con qualche bugia. Inoltre lo Hormann parlava abbastanza l'italiano, e quantunque taciturno avrebbe alluso in precedenza più o meno vagamente a questa sua attesa, ciò che fece soltanto all'ultimo giorno, per giustificare una disdetta anticipata della sua pensione.

Niente moglie quindi, niente figlio. Quando l'Hormann lascia la sua pensione, ha già determinato di uccidersi, ma non per essi: la ragione deve essere un'altra.

Hanno accennato a una donna. Se l'Hormann non fu da queste parti con le truppe germaniche d'occupazione, fu certamente in altra zona d'Italia. Là si innamorò di qualche femmina che tentava poi di ritrovare, o che, ritrovata, lo respinse? Sta di fatto che egli dopo il 1945 è venuto più volte in Italia.

Delusione politica più delusione d'amore, ce n'è quanto basta per impazzire, e della pazzia più pericolosa, quella che sospinge al suicidio e lo prepara freddamente.

Ma donne non ne appaiono all'orizzonte. L'unica di cui parla la cronaca è una tedesca anziana di Poggio, alla quale l'Hormann avrebbe detto scherzosamente che andava alla ricerca di un tesoro; ma non c'entra niente l'amore.

E allora? Come uscire dal buio? Ci domandavamo ieri dove erano andate a finire le settemila lire restituite dall'oste e la valigia con la quale l'Hormann aveva lasciata la pensione venerdì 30 aprile. Un'inchiesta minuziosa ci ha permesso di scoprire che egli non lasciò la pensione il venerdì, ma il martedì della settimana stessa, che le lire non furono sette ma cinquemila. Per ridursi all'ultimo soldo, vendita di valigia compresa, c'è tempo più che sufficiente.

Senza più nulla, all'infuori della sua disperazione e della sua follia, l'Hormann arriva all'ultimo atto. Ma come mai per uccidersi sceglie un punto così strano?

Vediamo un po'. La scienza dice che egli è morto alle cinque del mattino o già di lì, ma non ci dice quando ha cominciato a morire. Sappiamo che alle otto e mezzo circa della sera precedente egli ha bevuto da un oste mezzo litro di vino, quindi ha raggiunto Poggio e di lì si è incamminato verso Ceriana. Ho voluto percorrere a piedi la stessa strada per vedere se non fossero punti più idonei per compiere un gesto simile senza camminare tanto (tre chilometri circa). Uno poteva valere l'altro. Egli si è invece deciso per un gruppetto di alberi nani a metà strada circa fra Poggio e Ceriana. Questo punto di mezzo potrebbe essere simbolico. A Poggio una lapide ricorda che la «rabbia teutonica spense la giovinezza di undici martiri», a Ceriana una lapide parla di altri quattro martiri dovuti alla stessa «rabbia». Chi può escludere che l'Hormann non abbia ceduto, alla pura come ultima atto di una situazione disperata anche altrimenti, a un rimorso personale o generico, a un desiderio di espiazione magari per colpe non sue, del suo mondo politico? Guardando il posto dove giace il cadavere, tutto lascia supporre che il suicida abbia ingerito non un veleno specificamente classificato, ma un sonnifero mortale, sdraiandosi quindi sull'erba per attendere la fine nel più composto dei modi. In precedenza egli aveva distrutto il passaporto e fatto sparire ogni indicazione dalla fotografia con sua figlia. Se, più semplicemente, non distrusse anche la fotografia, fu perchè un simile gesto ripugna sempre a un padre: dà la sensazione di uccidere una persona cara, sia pure allo stato di ombra. Espiazione anonima, dunque, ma pur sempre espiazione. In ogni gesto di follia — e il suicidio è capogruppo — fa sempre piacere puntare sulle ipotesi più benevole.

a. a.

Un uovo di Pasqua smarrito se l'è mangiato il fattorino

Milano, 5 maggio.

Il fattorino postale Luigi Bassi, di 22 anni, recapitando ai destinatari alcuni pacchi pasquali, non ha resistito alla tentazione di aprirne uno e si è mangiato il contenuto: l'uovo di cioccolato e altri dolci che erano nell'involucro. Il reclamo del proprietario ha portato alla scoperta del furto: Luigi Bassi è stato tratto in arresto e inviato alle carceri di San Vittore; rinviato a giudizio per malversazione, reato che prevede una pena dai 3 agli 8 anni di reclusione, dovrà comparire nei prossimi giorni davanti ai giudici.

La luna di miele velata da una nube

Il principe Massimo imputato in pretura

Per inseguire la Addams offese un vigile urbano

Livorno, 5 maggio.

La luna di miele del principe Don Vittorio Massimo e dell'attrice Dawn Addams è velata da una nube. La coppia dei celebri sposi che da Brescia è scesa sulla Riviera di Levante in [illegible] di nozze dovrà venire domani a Livorno. Don Vittorio Massimo siederà sulla panca degli imputati in pretura sotto l'accusa di offese a un pubblico ufficiale.

E' facile immaginare come si difenderà Don Massimo duca di Roccasecca. Forse la sua frase per scusarsi sarà: «Ero tanto innamorato che non capivo più nulla». In quel tempo — ottobre 1953 — la bella Addams era a Livorno per girare un film ed egli con la sua auto la raggiungeva il più spesso possibile. Un giorno — secondo il testo dell'imputazione — Don Massimo incontrò un vigile che non diede troppe soddisfazioni alle sue richieste. Allora irritato gridò: «Ma lei, che cosa ce l'hanno messo a fare».

«A fare verbale di contravvenzione e se non basta di denuncia». E così il principe-marito è finito come imputato. Il processo si svolgerà domani, a meno che l'avvocato difensore riesca ad ottenere un rinvio in considerazione appunto della luna di miele.

Il principe Vittorio Massimo

Pretende l'amore armato di coltello

Cuneo, 5 maggio.

L'operaio Germano Pasino, di 26 anni, di Borgo San Martino, amoreggiava da tempo, corrisposto, con la sua compaesana Giuseppina Demagistris, di anni 22. I loro rapporti però si raffreddarono ultimamente, e pare che la ragazza avesse orientato le sue predilezioni verso un altro giovane.

Il Pasino, roso dalla gelosia, si è recato ogni dall'ex fidanzata, che abita alla periferia del paese, col proposito di indurla a riallacciare l'antica relazione. In aiuto della ragazza intervenne uno zio paterno, Pietro, armato di bastone. Fra i due corsero grosse parole e poi si passò all'azione. Ad un tratto il focoso e geloso innamorato estrasse un coltello ferendo l'avversario non gravemente. E' stato denunciato a piede libero all'autorità giudiziaria.

Chiede che l'arrestino prima che uccida la moglie

Roma, 5 maggio.

La vicenda del signor A. C. — il nome viene omesso per ragioni di evidente riserbo — sembra tolta di peso da una novella umoristica, ma purtroppo è tutta vera, e molto triste. Il signor A. C., un onesto cittadino, si è presentato nel pomeriggio al commissario del quartiere Testaccio per esporgli una richiesta unica nel suo genere: voleva essere arrestato oggi che non aveva nulla sulla coscienza, prima di esserlo domani sotto l'accusa di uxoricidio.

Il funzionario di P. S. conosce da tempo le disavventure coniugali del povero A. C. dopo le ripetute denunce presentate da questi contro la moglie L. F., capitatagli in sorte, che oltre a tradirlo ogni giorno sottoponeva il paziente marito ad ogni angheria: la polizia non è però mai riuscita a coglierè in flagrante la moglie infedele. Costei, mesi fa, in pubblico, rispose alle rimostranze del marito, colpendolo violentemente al viso con una scarpa.

A. C. ha supplicato più volte la moglie di abbandonare almeno il tetto coniugale, per non esporlo al ridicolo; ma la donna si è sempre rifiutata e ha continuato la sua vita avventurosa, fino al punto di presentarsi, qualche giorno fa, nel collegio dove si trovano i figli, in compagnia dell'ultimo amante, facendolo passare per il padre dei ragazzi.

Quando il marito lo seppe, andò alla ricerca della donna, ma la trovò in compagnia di uno stuolo di parenti, amiche e sorelle che si precipitarono sul malcapitato e lo ridussero in condizioni tali che dovette venire ricoverato per tre giorni all'ospedale di S. Camillo.

Uscito dall'ospedale, il povero uomo si è presentato al commissario chiedendogli di metterlo in camera di sicurezza e di impedirgli di tornare a casa. Non si sa ancora quali misure abbia preso il funzionario.

Un povero squilibrato si butta sotto il treno

Aosta, 5 maggio.

Un nuovo suicidio, il terzo in brevissimo spazio di tempo, sulla linea ferroviaria Torino-Aosta. Il treno n. 254, in partenza da Aosta, non aveva percorso che un paio di chilometri quando il macchinista, nel costeggiare il villaggio Prevot, ova il binario compie una curva, si accorse che un uomo stava sdraiato sulle rotaie. Si buttò sui freni, ma la distanza era talmente breve, che il convoglio gli fermò avere già travolto il suicida. Questi veniva più tardi identificato per l'operaio Ugo Mantelli, di 38 anni, da Padova, residente presso l'ex campo di aviazione. Da tempo l'infelice dava segni di squilibrio mentale e aveva tentato già un paio di volte d'uccidersi.

Vicende di Tacconi e Briganti

Contraddizioni e squilibrio nelle lettere dello Speziali

Firenze, 5 maggio.

Alla Corte d'Assise di appello si è iniziato stamani il processo a carico di Giuseppe Speziali e di Ignazio Gabrscek, condannati nel luglio scorso dall'Assise di Arezzo, perchè ritenuti responsabili del delitto di Tavarnelle di Cortona.

Per tale delitto, vennero condannati Santi Briganti e Aldo Tacconi, ai quali il Presidente della Repubblica concesse poi la grazia. Lo Speziali, preso dal rimorso per la condanna dei due innocenti, si confessò autore del delitto, fornendo minuti particolari e accusando il Gabrseck, che venne anch'esso condannato in contumacia.

In questi ultimi tempi, però, lo Speziali ha ritrattato le confessioni, con lettere dirette al P. G. della Repubblica di Arezzo, al comandante delle carceri e al parroco di Bastia Umbra, suo paese natio. Queste lettere lette stamani, in udienza dell'imputato che aveva chiesto di procedere senza la sua presenza, rivelano una mente sconvolta.

LE COMPETIZIONI SPORTIVE E

L'ECCITAZIONE NERVOSA

Ecco qui i vari aspetti degli spettatori di una partita di calcio. Tutto contribuisce, nel vivere inquieto dei nostri giorni, a sottoporre il sistema nervoso a continue scosse, rendendo agitata la vita, prostrato l'organismo, lontane la calma e la serenità

palpitazioni e cardiopalmo
insonnia e irritabilità
dolori incostanti di stomaco
disturbi alla digestione

nonchè altri numerosi e frequenti fenomeni morbosi, dovuti allo stato eccitabile o eccitato dei nervi, richiedono **una cura innocua,** di azione elettiva e **non deprimente,** che possa essere prolungata senza dare assuefazione, quale è la

ticalma

LA TISANA DEI NERVI

Ben undici piante salutari compongono questo nuovissimo **rimedio naturale,** realizzato dal reparto fitoterapico dei Laboratori Farmaceutici Kelèmata. La cura della TICALMA è **assolutamente innocua, specificamente antinervosa** e di controllata efficacia. La TICALMA può essere presa da tutti, a tutte le età e per lungo tempo. Qualche tazza di TICALMA **tutti i giorni e la vostra esistenza ritroverà presto il ritmo di una salutare tranquillità.**

PER UNA VITA PIÙ SERENA

ticalma

PRODOTTO NUOVO DI ESPERIENZE ANTICHE

15

FUMATORI l'Atabagico disintossicando libera dal bisogno del tabacco e dal vizio di fumare! Ricordate: ATABAGICO

Le sedute della Camera e del Senato

I rappresentanti italiani alle Assemblee europee

Curiosa graduatoria nei risultati - Proteste ed assenze delle sinistre, che abbandonano l'aula al momento della votazione - Un progetto di legge per l'assistenza sanitaria ai pensionati della Previdenza - Corbellini chiede l'allargamento dell'autostrada Torino-Brescia

Roma, 5 maggio.

La Camera ed il Senato hanno eletto questa sera, dopo due lunghe sedute caratterizzate da vari incidenti procedurali, i propri rappresentanti all'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa ed alla Comunità europea del carbone e dell'acciaio.

Gli eletti da parte della Camera sono:

Per l'Assemblea consultiva d'Europa - membri effettivi: Vittorio Badini Confalonieri (lib.) voti 252; Lodovico Benvenuti (d.c.) voti 276; Giuseppe Bettiol (d.c.) 263; Giuseppe Codacci Pisanelli (d.c.) 276; Francesco De Vita (rep.) 259; Guido Gonella (d.c.) 266; Roberto Lucifero (mon.) 243; Lodovico Montini (d.c.) 264; Paolo Treves (p.s.d.i.) 248. — Membri supplenti: Guido Gonella (lib.) voti 254; Elisabetta Conci (d.c.) 261; Benedetto Cottone (mon.) 250; Anton Ebner (altoatesino) 249; Antonio Pecoraro (d.c.) 267; Giancarlo Matteotti (p.s.d.i.) 253; Ferdinando Storchi (d.c.) 273; Giuseppe Vedovato (d.c.) 273; Tommaso Zerbi (d.c.) 272.

Per la Comunità del carbone e dell'acciaio: Antonio Carcaterra (d.c.) voti 265; Alcide De Gasperi (d.c.) 264; Amintore Fanfani (d.c.) 261; Ugo La Malfa (rep.) 256; Giovanni Malagodi (lib.) 247; Vincenzo Selvaggi (mon.) 248; Alberto Simonini (p.s.d.i.) 246; Giuseppe Pella (d.c.) 274; Giuseppe Togni (d.c.) 264.

Gli eletti da parte del Senato sono:

Per l'Assemblea consultiva d'Europa - membri effettivi: Santero (d.c.) 118, Azara (d.c.) 117, Boggiano Pico (d.c.) 117, Gallotti (d.c.) 117, Perrier (liberale) 114, Cingolani (d.c.) 113, Spallicci (rep.) 113, Canevari (soc. dem.) 112, Paolucci (mon.) 110. Membri supplenti: Carmagnola (soc. dem.), Casrulli Ireli (d.c.), Giardina (d.c.), De Bosio (d.c.), Jannuzzi (d.c.), Tartufoli (d.c.), Selvaggi (d.c.), Durand (d.c.), Paolucci (mon.).

Per la comunità del carbone e dell'acciaio: Amadeo (rep.), 123, Boggiano Pico (d.c.) 120, Carboni (d.c.) 119, Schiavi (soc. dem.) 120, Gerini (d.c.) 118, Perrier (lib.) 118, Guglielmone (d.c.) 117, Caron Giuseppe (d.c.) 115, Terragni (monarchico) 115.

Tanto alla Camera che al Senato le sinistre hanno tentato, attraverso alcune pregiudiziali, di bloccare e rinviare la votazione. L'estrema voleva che non solo la maggioranza, ma anche la minoranza fosse rappresentata in seno alle assemblee europee. Alla Camera hanno parlato contro la votazione gli on. LUZZATTO (p.s.i.) e PAJETTA (p.c.i.). Una richiesta di sospensiva presentata da questo ultimo deputato è stata respinta per 302 voti contro 238. I monarchici hanno votato con il centro. Quando, alle 21, dopo tre ore di discussione, i deputati hanno cominciato a sfilare lentamente innanzi alle urne per deporvi le schede, i socialcomunisti, ritenendo la votazione «antidemocratica», hanno abbandonato l'aula.

Al Senato la richiesta di sospensiva della votazione è stata presentata dal comunista *Pastore*. Lo hanno appoggiato l'indipendente di sinistra *Cerabona* ed il socialista nenniano *Cianca;* gli si sono dichiarati contro i d.c. *Azara* e *Jannuzzi*. La sospensiva è stata quindi respinta. Le sinistre, per bocca del comunista *Pastore*, hanno sollevato allora un'altra eccezione, sostenuta anche dal nenniano *Lussu* e dal comunista *Terracini*. Il nenniano *Cianca* ha quindi dichiarato che è «un processo all'intenzione sostenere che la opposizione di sinistra saboterebbe il Consiglio d'Europa» e quindi, iniziata la votazione, i socialcomunisti hanno abbandonato l'aula.

Da segnalare ancora che in apertura di seduta alla Camera il sottosegretario al Lavoro, on. *Pugliese*, aveva assicurato che è in via di approntamento la legge per l'assistenza sanitaria ai pensionati della Previdenza Sociale.

Al Senato, invece, dopo lo svolgimento di alcuni ordini del giorno di carattere locale, il d.c. *Corbellini* ha trattato i problemi dell'edilizia e del traffico, mettendo in rilievo la drammatica urgenza di migliorare la rete stradale e di adeguarla al crescente aumento del numero degli autoveicoli. Nel corso del suo intervento il senatore ha illustrato due ordini del giorno, il primo dei quali concerne la costruzione dell'autostrada Torino-Venezia-Trieste. Esso richiede che i tronchi dell'autostrada Torino-Venezia-Trieste vengano completati a cominciare dal tratto Brescia-Verona-Vicenza-Padova, ponendo mano anche ai lavori di completamento delle doppie piste per i tratti Torino-Brescia e Padova-Mestre, in modo che l'autostrada del 45° parallelo possa rapidamente essere messa nella dovuta efficienza. All'uopo va utilizzata immediatamente la mano d'opera locale

De Gasperi in polemica con l'on. Andreotti

Roma, 5 maggio.

L'on. De Gasperi, in un articolo che comparirà sul prossimo numero del settimanale della d. c., prende posizione nella polemica pre-congressuale della d. c. e precisa i suoi rapporti con Andreotti, un tempo uomo di sua completa fiducia.

In un quindicinale milanese del suo partito era apparsa nei giorni scorsi una nota dove si criticavano vivacemente gli atteggiamenti assunti dallo stesso Andreotti, da Pella e da Togni. Da questa nota il segretario della d. c. prende l'avvio per far sapere che la «deplora vivamente», sembrandogli ingiusta, la «sommaria condanna della personalità e dell'opera dell'on. Andreotti».

De Gasperi ha parole di ampio riconoscimento per le benemerenze acquisite dal suo ex-sottosegretario come, del resto, per «chi diresse per cinque anni con innegabile successo la amministrazione del Tesoro»: vale a dire per Pella. Questa, tuttavia, è solo una premessa. Egli precisa subito dopo che «sia nel Consiglio nazionale che fuori non ha mancato di esprimere il suo dissenso dal modo di valutare la situazione politica presente» di Andreotti. «Ammetto senz'altro — continua De Gasperi — che certe dichiarazioni di Andreotti, inquadrate ed associate a quelle di altri colleghi sulla stampa informativa, possano spiegare e forse giustificare, soggettivamente parlando, le apprensioni dei giovani di Milano. Ma comunque trova il tono e la profondità della reazione eccessiva e l'allarme esagerato».

Detto ciò, il segretario della d.c. deplora ancora il tono assunto dalla lotta precongressuale, che favorisce quanti cercano di minare l'unità del partito, e ribadisce con fermezza la sua posizione di centro, nettamente diversa da quella assunta dai patrocinatori della apertura a destra. «L'interesse del Paese e del partito — dice — che il governo si consolidi e che le nostre discussioni, legittime per la nostra dialettica interna, non mettano mai in causa la coalizione governativa».

Così, seppure ve ne era bisogno, De Gasperi ha chiarito definitivamente che non solo non condivide, ma combatte gli atteggiamenti politici del suo ex collaboratore e dei suoi attuali amici. E la precisazione appare particolarmente opportuna se è vero, come sembra, che nei giorni scorsi il segretario regionale lombardo della d.c. Sangalli, si è dimesso proprio per protestare contro l'atteggiamento, non ritenuto abbastanza fermo, della Segreteria nei riguardi dei fautori della apertura a destra.

Si discute sul futuro dell'Unione Europea dei Pagamenti

Vanoni tenta di conciliare le divergenze fra inglesi e tedeschi

Bonn chiede il pagamento in oro dei suoi crediti - L'Italia ha il primato in Europa per l'aumento della produzione; la sua ripresa supera quella della Germania

Il ministro Vanoni (a destra) con il sottosegretario Ferrari-Aggradi al tavolo della conferenza (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 5 maggio.

L'on. Ezio Vanoni ha pronunciato un importante discorso al Consiglio dei Ministri dell'O.E.C.E. (Organizzazione europea per la cooperazione economica), che si è riunito stamane a Parigi sotto la presidenza del Cancelliere dello Scacchiere britannico, Richard A. Butler. All'ordine del giorno del Consiglio era il problema del rinnovo dell'Unione Europea dei Pagamenti e quello della liberazione degli scambi.

Sul primo di questi problemi si è manifestato un dissidio sostanziale fra le tesi della Gran Bretagna, favorevole al rinnovo nelle stesse condizioni attualmente in vigore, e le tesi della Germania occidentale che, in quanto nazione creditrice, pretenderebbe di far pagare in oro i suoi crediti, senza preoccuparsi affatto delle tante ripetute affermazioni di solidarietà europea.

In mezzo a questa contesa fra Paesi creditori e Paesi debitori — contesa che riflette gli interessi egoistici dei singoli Stati, più che ispirarsi ad un concetto di solidarietà internazionale — si è inserita la tesi italiana, la quale sembra appunto tener conto di tutti e due i punti di vista, in un tentativo di conciliazione.

«Il problema del rinnovo dell'Unione Europea dei Pagamenti — ha detto infatti il ministro Vanoni — è considerato dal governo Scelba come uno dei problemi fondamentali della cooperazione economica. Noi consideriamo l'Unione Europea dei Pagamenti come un organismo intorno al quale si è imperniato il processo di integrazione economica europea».

«L'intenzione del governo italiano è di continuare la politica di integrazione europea, e l'Unione Europea dei Pagamenti facilita questa politica; per conseguenza noi desideriamo che l'Unione venga prolungata».

Dopo questa premessa, d'intonazione nettamente europeista, e perciò assolutamente contraria alla tesi tedesca, Vanoni ha voluto però raccogliere qualcuno dei desiderata del governo di Bonn, ed ha perciò riconosciuto che «sarebbe impossibile prolungare l'Unione Europea dei Pagamenti senza certi adattamenti».

L'intervento del ministro Vanoni è stato facilitato dalla particolare posizione raggiunta dall'Italia, che ha avuto oggi un franco riconoscimento da tutti i ministri intervenuti alla riunione del Consiglio. L'Italia, infatti, non soltanto è il Paese che ha maggiormente liberato i suoi scambi, ma in questi ultimissimi tempi il suo indice di produzione è passato in testa a tutti gli altri paesi dell'OECE. Finora era la Germania occidentale che aveva l'indice più alto, ma ormai l'Italia le ha tolto questo primato

a. v.

Interrogatorio del teste che accusa Wilma Montesi

L'uomo venuto dal Lussemburgo afferma che la ragazza gli propose di trafficare in stupefacenti - Le sue dichiarazioni furono smentite da tutti gli interessati

(Nostro servizio particolare)

Roma, 5 maggio.

Questa volta il dottor Raffaele Sepe è rimasto nel suo ufficio. Non ha ripreso stamane quel sopraluogo interrotto ieri a Tor Vajanica dopo oltre cinque ore di lavoro. Andare a Tor Vajanica oggi significava correre il rischio di incontrare dei giornalisti e questo il magistrato cerca, nei limiti del possibile, di evitarlo. Tornerà, non c'è dubbio, nella borgata marinara sulla cui spiaggia venne trovato il cadavere di Wilma Montesi (deve interrogare ancora un numero piuttosto notevole di testimoni), ma all'improvviso, così come ha fatto ieri.

Il primo a varcare la soglia dell'ufficio nel quale il dottor Sepe lavora è stato un sacerdote, don Mario Battista, parroco di San Saturnino, la parrocchia cioè nella cui circoscrizione abitava la famiglia Montesi. E' facile intuire la ragione che ha indotto il magistrato a convocare il sacerdote: sapere cioè se fosse in grado di poter illuminare la giustizia sulla personalità di Wilma. Meno facile, invece, è sapere che cosa don Battista abbia risposto.

L'altro personaggio con il quale il dott. Sepe ha parlato a lungo, è stato Piero Pierotti, l'ex-minatore umbro, il quale asserisce d'aver conosciuto Wilma Montesi nell'inverno 1953 ad Ostia. E' stato un interrogatorio piuttosto lungo anche perchè è stato movimentato da alcuni confronti. Pierotti, infatti, giunto a Roma dal Lussemburgo, dove lavorava in una miniera, quasi contemporaneamente alla conclusione del processo a Silvano Muto, disse di essere in possesso di un notevole segreto; e che cioè Wilma gli propose di portare dal Lussemburgo della cocaina, anche in notevole quantità. Un discorso, il suo, piuttosto dettagliato, durante il quale Pierotti accennò anche ad un amico della ragazza, che egli era in grado di riconoscere anche a distanza di tempo.

Ma le prove? Quando gli chiesero quali elementi egli avesse per confermare le sue asserzioni, Pierotti non perse la calma: «Un giorno io feci una lunga passeggiata con Wilma per le strade di Ostia e fui visto con la ragazza da alcune persone». Ed indicò il nome di questi testimoni che, secondo lui, sarebbero stati in grado di provare la sua conoscenza con Wilma Montesi. Disse per esempio che un giorno lo aveva incontrato con la ragazza il proprietario di un forno ad Ostia, signor Riposati, presso il quale egli, Pierotti, aveva lavorato nel 1945 come caschierino; disse che la aveva incontrata anche la signora Valfrida Moretti, proprietaria ad Ostia di un negozio di erbaggi, a piazza Cesare Console, ed infine raccontò che sempre quello stesso giorno lo aveva visto insieme con Wilma un suo amico, Mario Barchesi, al quale doveva dei denari per un violino acquistato, ma non mai pagato.

Un cronista, il giorno dopo queste rivelazioni, si recò ad Ostia per controllare quanto aveva detto Piero Pierotti. Tornò con un risultato che è poco dire negativo. Il signor Riposati, infatti, spiegò che non vedeva Pierotti dal 1948, la signora Moretti disse che non aveva incontrato il Pierotti dal 1945 e il signor Barchesi raccontò che Pierotti non lo aveva veduto da moltissimi anni, e che di conseguenza non poteva averlo incontrato ad Ostia nell'inverno 1953. Pierotti non si sgomentò di fronte a queste smentite così clamorose e replicò dicendo che gli altri tacevano perchè avevano paura di parlare.

Il dott. Sepe dopo aver ascoltato Piero Pierotti ha fatto entrare nella stanza uno ad uno i testimoni sui quali tanto affidamento aveva fatto l'ex-paracadutista ed ex-minatore ed ha proceduto a tre confronti. Quali risultati essi hanno dato? Pierotti quando è uscito era tranquillo come era entrato; non molto per poter fare per lo meno delle illazioni.

g. g.

Le indagini fiscali in seguito al processo Muto

Roma, 5 maggio.

In sede parlamentare era stato interessato il Ministro delle Finanze per sapere se gli uffici delle imposte avessero disposto verifiche alle denunce dei redditi di alcune persone coinvolte al processo Montesi in base agli elementi emersi dalle deposizioni fatte.

A tale richiesta il Ministro delle Finanze on. Tremelloni ha risposto per iscritto precisando che gli uffici finanziari, avvalendosi anche dell'opera dei più esperti verificatori contabili e degli organi di polizia tributaria, hanno già acquisito importanti elementi circa l'attività svolta dalle persone coinvolte nel processo.

«L'indagine tributaria, che prosegue senza sosta — ha aggiunto l'on. Tremelloni — non trascura le operazioni svolte dalle cosiddette società di comodo, in cui le persone stesse siano comunque interessate, al fine di attribuire loro i redditi in tal modo conseguiti. Nulla verrà tralasciato affinchè vengano acquisite all'erario le imposte evase e le relative penalità».

Una ragazza di Torino promette grosse rivelazioni sulle droghe

Stamane il processo a Roma - Accuse ad una contessa che abita ai Parioli - Corruzione di minorenni nella piscina comunale? - Il traffico sarebbe diretto da un espulso dagli Stati Uniti

Roma, 5 maggio.

Chi è realmente Gianna Gayet, e quanto credito le si potrà dare, lo sapremo solo domani in Tribunale. Per ora si può dire che è una ragazza torinese, imputata di furto aggravato, falso, calunnia e spaccio di stupefacenti e che ha promesso di fare ai giudici delle «rivelazioni» sul traffico delle droghe in Italia, sui nomi di chi questo traffico dirige e sui luoghi dove questo traffico si indirizza.

Gianna Gayet, ha venticinque anni, è d'aspetto piacente, è stata sul punto di laurearsi in medicina con una ottima votazione (ha interrotto gli studi al quinto anno di Università), rimase intossicata dalla droga, ha vissuto per lungo tempo nell'ambiente dei tossicomani, di cui lei dice di conoscere i più minuziosi particolari.

La ragazza venne arrestata il 26 aprile dell'anno scorso, in una pensione di via Principe Amedeo, a Roma. Era stata denunciata, alcuni giorni prima, dalla dottoressa Valeria Antona, perchè la ragazza le aveva sottratto dal suo studio, in piazza Esquilino 20, un ricettario che poi era stato usato, falsificando la firma della dottoressa, per acquistare — in alcune farmacie — degli stupefacenti.

La versione fornita da Gianna Gayet, in verità, fu sostanzialmente diversa. Innanzi tutto, la ragazza cominciò a narrare la sua storia. «Sono figlia di un agiato commerciante di Torino, che si è trasferito in questi ultimi anni nell'Italia meridionale — disse, all'incirca, Gianna Gayet alla polizia prima, al magistrato poi; — frequentai l'Università a Torino sino al quinto anno di medicina, poi divenni l'amante di un medico, che mi iniziò all'uso degli stupefacenti. Fui scacciata dai miei, e cominciai a frequentare gli ambienti più immorali, finendo per non poter più fare a meno degli stupefacenti. Un giorno venni chiamata da mio padre, il quale mi fornì i mezzi per ricostruirmi la vita e disintossicarmi. Tornando a Torino mi fermai a Roma. Purtroppo incontrai una mia amica dedita anche lei alla cocaina. Sentii il bisogno di procurarmi nuovamente della droga. Un mio conoscente, l'attore cinematografico Mario Occhipinti, mi indirizzò alla dottoressa Antona, per ottenere ricette con cui acquistare stupefacenti».

Gianna Gayet (Telefoto)

Questo il racconto che già la Gayet fece, in sostanza, anche in tribunale. Insorse la dottoressa Antona, insorse l'Occhipinti il quale — dopo un vivace confronto con la ragazza torinese — spiegò che quanto essa aveva detto era assolutamente falso, perchè egli — nel periodo in cui la Gayet si trovava a Roma — era a Londra per girare alcune scene del film «Il tesoro dell'Africa».

Il processo, dopo la prima udienza, fu interrotto. E' il P. M. infatti, chiese e ottenne che la Gayet fosse sottoposta a perizia psichiatrica. L'esame eseguito dal prof. Massenti, dall'ospedale Santa Maria della Pietà, fu piuttosto lungo e si concluse con l'affermazione che «Gianna Gayet era da ritenersi seminferma di mente al momento in cui ha compiuto il reato di cui è accusata, ma attualmente si deve considerare totalmente capace di intendere e di volere».

La ragazza ottenne — una settimana fa — la libertà provvisoria; domani si presenterà ai giudici della prima sezione del tribunale, facendosi precedere dall'annunzio di «importanti rivelazioni».

In che cosa consisteranno queste «rivelazioni»? La ragazza promette di spiegare come funziona l'organizzazione che in Italia procura e smercia stupefacenti; promette di rivelare il nome dell'italo-americano già espulso come indesiderabile dagli Stati Uniti, il quale dirigerebbe questo traffico. La ragazza — se rispondono a verità certe sue anticipazioni — sarebbe disposta a fare molti nomi e a raccontare episodi, a ricordare particolari.

Essa saprebbe — ad esempio — che la cocaina in Italia arriverebbe soprattutto dalla Svizzera, mentre l'oppio verrebbe acquistato in Jugoslavia o nel Libano, da dove raggiungerebbe la Sicilia tra Capopassero e il golfo di Augusta per essere smistato nelle diverse città italiane da alcuni membri dell'organizzazione, tra i quali il figlio di un albergatore di Catania.

La Gayet sarebbe in grado di dire che una contessa non più giovane, la quale abita in un lussuoso appartamento ai Parioli, sarebbe l'organizzatrice di riunioni nelle quali viene fatto uso di droghe; e sarebbe in grado di precisare — la Gayet — che presso la piscina comunale di Torino esisterebbe uno dei centri più importanti per l'adescamento delle minorenni e per lo spaccio di stupefacenti.

Pazzesche fantasie o sensazionali verità? La Gayet ha dichiarato che è decisa a parlare perchè spinta dall'irrefrenabile desiderio d'evitare che altre ragazze precipitino nel fondo di un abisso a lei noto per tristi e dolorose esperienze personali.

Motociclista moribondo per un'assurda scommessa

Ferrara, 5 maggio.

E' stato ricoverato in fin di vita, all'ospedale di Ferrara, il motociclista Franco Turretta, di 28 anni, il quale si è ridotto in tali condizioni per una scommessa. Egli, ieri sera a tarda ora, sulla strada Adriatica — nel tratto dove qualche tempo fa si sono svolti i campionati nazionali motociclistici — criticava conversando con gli amici le medie orarie ottenute dai corridori.

«Ve lo farò vedere io come si marcia!». Stuzzicato dai compagni e impegnatosi in una assurda scommessa, il Turretta partiva a tutta velocità; giunto in una curva sbandava, andando a cozzare contro un autocarro, guidato da Sergio Manesso, di Mestre. Nell'urto violentissimo il Turretta rotolava sul selciato, riportando ferite gravissime alla testa e tre fratture: alla gamba, alla mano e al braccio sinistro. Le sue condizioni questa sera sono gravissime.

Un altro incidente è accaduto presso Ostellato. Un catanese suonatore d'orchestra, Vittorio Cipria, accortosi che la compagnia di cui faceva parte era partita in pullman, inforcava uno scooter, lanciandosi all'inseguimento. Causa la forte velocità, egli sbandava e andava ad urtare contro un muro, riportando la commozione viscerale, per cui versa in gravi condizioni.

Gran folla ad Asti per la fiera di San Secondo

Asti, 5 maggio.

Stamane alle cinque ha cessato di piovere, e un'ora dopo treni e autocorriere hanno incominciato a scaricare in città gran folla di agricoltori, commercianti e gente del contado, venuti per la fiera patronale.

La fiera, millenaria manifestazione economica, agricola, commerciale di Asti, è posta fin dai tempi di Carlo Magno sotto il segno di San Secondo, patrono della città. Si calcola che Asti abbia oggi ospitato oltre XII mila persone giunte da ogni parte della provincia. Sono stati smerciati ducento capi di bestiame; il mercato vinicolo invece è stato attivo, ma con deboli contrattazioni.

ULTIME NOTIZIE

Appello della signora Bidault alla Croce Rossa per i feriti di Dien Bien Phu

Accordo tra francesi e russi sulla conferenza per l'Indocina

I negoziati inizieranno venerdì o sabato - I comunisti accetterebbero l'armistizio per entrare in un governo di coalizione - I cinesi citano Shakespeare per dimostrare la loro volontà di pace

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 5 maggio

«Perdona, dimentica, tratta e mettiti d'accordo; i nostri medici dicono che questo non è il mese per dissanguarsi». (Shakespeare, Riccardo III).

La citazione è stata dedicata oggi da un portavoce cinese a «tutti i popoli asiatici presenti a Ginevra», invitati a partecipare all'embrassons-nous che sembra essere diventato il motivo dominante della politica dei comunisti cinesi.

«Noi non siamo dominati dalla Russia (ha detto il funzionario cinese) nel senso che voi date alla parola «dominare». Non abbiamo avuto bisogno di «comprare» i nostri principi ideologici dall'URSS; ma ci è stato necessario prendere a modello l'organizzazione sovietica».

Lo stesso funzionario ha dichiarato che Ciu En-lai è riuscito a far discutere a Ginevra il problema del riarmo del Giappone e che minaccia tutti gli stati asiatici». E a questo punto ha citato i versi già riferiti del Riccardo III.

Vedremo come questi principi saranno tradotti in pratica nelle imminenti trattative. Dopo un incontro franco-russo, è stato deciso che la conferenza per l'Indocina avrà inizio venerdì o sabato. Domattina arriveranno in treno i rappresentanti dei tre Stati associati indocinesi; saranno ricevuti alla stazione da Bidault, da Eden e da Bedell Smith, volendo gli occidentali dare al loro arrivo la stessa importanza, che russi e cinesi diedero all'arrivo dei rappresentanti dei Viet-Minh.

Questi ultimi, appoggiati da Molotov e da Ciu En-lai, respingeranno probabilmente i progetti di spartizione dell'Indocina e chiederanno in formazione di un governo unico di coalizione, fra alleati dei francesi e comunisti. I pericoli contenuti in un simile progetto sono evidenti per chi ricorda le tristi esperienze fatte da altri popoli — ad esempio dai cecoslovacchi — in seguito alla creazione di governi, nei quali i comunisti occupavano alcuni posti chiave. D'altra parte Eisenhower ha comunicato a Londra e a Parigi che gli Stati Uniti non accettano la spartizione.

In ogni caso l'embrassons-nous proposto dal portavoce cinese sembra confermare che i comunisti indocinesi sarebbero pronti a sospendere le ostilità, a patto di entrare a far parte di una coalizione governativa insieme con i rappresentanti dell'imperatore Bao-Dai. La manovra tattica non è nuova: Stalin l'aveva già consigliata a Mao Tse, anni or sono, nei confronti di Chiang Kai-Sceck. Con le note conseguenze.

Ed ecco le altre notizie del giorno.

1) Bidault non andrà a Parigi e aspetterà a Ginevra i risultati sulla mozione di fiducia presentata da Laniel, che verrà messa domani ai voti. L'ambasciatore francese in Svizzera, Jean Chauvel, ha avuto un colloquio di un'ora con Andrei Gromyko per discutere i problemi procedurali della conferenza sull'Indocina.

2) La delegazione francese ha stabilito contatti con i comunisti cinesi per ottenere dal Viet Minh la breve tregua d'armi necessaria a sgombrare i feriti da Dien Bien Phu; sembra, però, che russi e cinesi abbiano consigliato trattative dirette con i «ribelli», ciò che Bidault vorrebbe evitare. La signora Bidault, inoltre, ha chiesto alla Croce Rossa Svizzera di lanciare un appello umanitario ai rappresentanti dei Viet-Minh.

3) Negli ambienti della delegazione britannica si dichiara che l'Inghilterra è pronta ad iniziare immediatamente le trattative per il patto di sicurezza in Asia proposto da Dulles, senza aspettare la fine della conferenza di Ginevra. Inoltre Eden sarebbe dell'opinione che la garanzia all'armistizio in Indocina dovrebbe essere data soltanto da paesi asiatici (India, Australia, Nuova Zelanda, Ceylon ed altri), per togliere ai comunisti il pretesto di affermare che i «colonialisti» vogliono immischiarsi nelle faccende asiatiche.

Stasera Molotov è stato ospite a cena da Eden nella villa «Reposoir»; e all'incontro si dà grande importanza, perchè Eden e Molotov saranno probabilmente — a turno — i presidenti della conferenza sull'Indocina. Al pranzo hanno partecipato Gromyko e gli ambasciatori russi a Londra e a Washington. Per ricevere Molotov, Eden ha rinunciato per una volta alla consuetudine di andare a letto alle 23.

4) La delegazione francese ha smentito di avere elaborato un piano per la cessazione del fuoco «a tappe» e per elezioni generali in Indocina sotto il controllo dei Siam e della Svezia.

Racconteremo infine che un noto delegato russo si è spinto oggi a fare una dichiarazione arrischiatissima a un giornalista, dicendogli che le ragazze svizzere, il gusto suo, sono troppo magre. «Qual'è la linea ideale per la donna?» ha domandato il giornalista. «Pik carne», ha risposto lacconicamente il russo.

Enrico Altavilla

Con gli aerei americani

Nuovo "ponte aereo" dalla Francia all'Indocina

Parigi, 5 maggio.

Il Comando delle forze aeree americane in Europa, con quartier generale a Wiesbaden, ha annunciato che ha avuto inizio nella giornata di oggi il secondo «ponte aereo» per il trasporto dalla Francia in Indocina di reparti dell'Unione francese.

Come nel primo «ponte aereo» di metà aprile, vengono impiegati i giganteschi *Globemaster C-124* della 322ª divisione statunitense, ed i rinforzi sono costituiti da un battaglione di paracadutisti. Le autorità francesi non forniscono precisazioni, ma si ritiene che vengano trasportati — per l'immediato impiego a Dien Bien Phu — circa novecento uomini.

I primi *Globemasters* sono partiti oggi pomeriggio da un aeroporto presso Maraglia. Essi seguiranno una rotta segreta, che evita l'India e la Birmania: scenderanno su campi dell'Indocina «lontani dal fronte», e quindi proseguiranno, attraverso le Filippine e le Hawai, per gli Stati Uniti.

Sul fronte di Dien Bien Phu, quella di oggi è stata una giornata di calma relativa. Il comando francese ne ha approfittato: un contingente di cento paracadutisti è stato lanciato entro il perimetro del campo trincerato, mentre altri 450 paracadutisti si tengono pronti per un'altra lancio se possibile, nella giornata di domani.

Secondo la radio del Viet Minh, gli attaccanti si trovano ora a soli quattrocento metri dal Comando di De Castries.

Sei anni al vicentino che bastonò a sangue l'amico

Ivrea, 5 maggio.

Si è svolto oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Assise (Pres. De Michelis; P. M. dr. Carbone; canc. Crosta) il processo a carico del ventiduenne Luigi Salvadori, residente a Graccona (Vicenza), imputato di tentato omicidio e rapina nei confronti del compagno di lavoro Francesco Nocera, bracciante agricolo senza fissa dimora. Il fatto avvenne il 27 giugno '53 a Montaldo Dora; il Salvadori colpiva l'amico con un bastone, sino a fargli perdere i sensi, derubandolo poi.

Nelle prime battute dell'udienza è stato appurato che fra il Salvadori e il Nocera erano intercorsi, nella tragica notte, rapporti anormali; il Nocera aveva promesso duemila lire al Salvadori, il quale riceveva poi un rifiuto. L'udienza si è svolta a porte chiuse.

La requisitoria del P. M. chiedeva la condanna a 12 anni di reclusione e 80 mila lire di multa per i reati di le' ai aggravate (non rivelando la pubblica accusa gli estremi del tentato omicidio) e di rapina; la Corte ha condannato il Salvadori a 6 anni di reclusione per il reato di lesioni aggravate e a 3 anni di reclusione e 30 mila lire di multa per la rapina, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici; al Salvadori sarà applicato il condono di tre anni.

Domani sarà tenuto il processo nei confronti di Giovanni Benedetto, da Strambino, d'anni 34, imputato di tentato omicidio premeditato, per avere sferrato 19 coltellate alla propria amante

NON ATTENDONO PIU'

La famiglia di un minatore sepolto dalla frana a Grosseto, si allontana dal pozzo della morte dopo una lunga attesa. Ormai non v'è più speranza per il congiunto perito (Tel.)

Sanguinoso dramma della gelosia a Novara

Sette colpi di rivoltella contro la giovane amante

Il feritore, cinquantenne e padre di sei figli, co-pisce anche il fratello della ragazza - Coraggioso intervento di due cittadini

(Dal nostro corrispondente)
Novara, 5 maggio.

Sette colpi di rivoltella sono stati esplosi stasera contro una ragazza e il suo fratello di 21 anni. I due giovani sono moribondi all'ospedale; il feritore è fuggito. I carabinieri e la polizia sono mobilitati per catturarlo.

La ragazza — Maria Princi di 23 anni — e il giovane — suo fratello Saverio di 21 anni — erano colpiti in più parti del corpo e avevano perso l'uso dei sensi. Il feritore fuggiasco è un manovale di 50 anni, da Gallico in provincia di Calabria. Si chiama Paolo Romeo. Il suo delitto è l'epilogo di una torbida vicenda passionale.

Paolo Romeo, secondo le frammentarie informazioni che si sono potute avere finora, ha in Calabria moglie e sei figli. Abbandonò la famiglia per venire a convivere circa tre anni fa, a Novara, con la giovane compaesana, la Maria Princi, che aveva allora soltanto 19 anni. Il manovale si adattò ad ogni sorta di lavoro: aveva fatto il bracciante e ultimamente si prestava quale facchino al mercato coperto.

La Princi fece venire dalla Calabria il fratello Saverio, e dal maggio dello scorso anno i tre avevano trovato alloggio in due camere in una casa popolare di via Martino della Torre.

Non sembra che fra i due amanti ci sia mai stato il minimo screzio. Nel settembre scorso Maria Princi diede alla luce un maschietto cui era stato imposto il nome di Antonio, ma quello che avrebbe dovuto essere un legame che saldar più doveva avvincere i due amanti, finì col diventare il pomo della discordia. Una ventina di giorni or sono Paolo Romeo e Maria Princi decisero di separarsi. La donna andò con il bambino, di poco più di otto mesi, e il fratello ad abitare in via della Rietta, e saltuariamente visitava il suo examante. C'era stata una separazione che, almeno nelle apparenze, poteva essere definita amichevole.

Ma il fuoco covava sotto la cenere. Il Romeo non s'era adattato a quella separazione: era deciso, per quanto non lo facessa chiaramente intendere, a giocare una grossa carta. Stamane invitò l'ex-amante a passare da casa sua per ritirare una macchina da cucire che le avrebbe regalato. La donna non si fece pregare. Stasera verso le 20 andò all'appuntamento. Era con lei il fratello Saverio e a loro s'era aggiunto, per dare una mano nel trasporto, il diciassettenne Valerio Valanella. La macchina da cucire venne collocata su d'una carriola e la Princi si stava allontanando, quando il Romeo, afferratala per un braccio, le chiese: «Allora è proprio finita, non vuoi più tornare con me?». Un secco «no» fu la risposta.

Valerio Valanella racconta: «Il Romeo si infilò la mano nella tasca interna della giacca e ne estrasse una pistola. Senza profferire parola esplose dapprima un colpo all'indirizzo dell'ex-amante, e allorchè questa stramazzò al suolo rivolse l'arma contro il Saverio: uno, due, tre colpi finchè vide cadere anche lui a terra.

«Gli rimanevano nel caricatore ancora tre colpi che esplose contro i due feriti. Io ero come inebetito. Al rumore degli spari accorse mio padre che disarmò il Romeo».

Ma lasciamo il racconto di questa scena allo stesso protagonista, Raffaele Valanella, un muratore cinquantenne, dice: «Il Romeo era nell'angolo del cortile coll'arma in pugno intento a togliere il caricatore e infilarne uno nuovo. Lo afferrai per un braccio senza profferire parola nel tentativo di disarmarlo. Opponeva resistenza e gridava: «Lasciami stare, la voglio fare finita. Lascia che mi uccida o ammazzi anche te. Ci collittammo. Cademmo a terra e l'arma scivolò lontano. Qualcuno la raccolse e il Romeo, avvicinatosi, si diede a precipitosa fuga».

Una piccola folla si era intanto radunata nel cortile: qualcuno telefonava per una autoambulanza e poco dopo i due feriti erano nella sala operatoria dell'Ospedale Maggiore. Cinque chirurghi si sono prodigati per qualche ora nel disperato tentativo di strappare alla morte due giovani vite. Solo un miracolo però potrà impedire il decesso di entrambi. Saverio Princi è stato colpito all'addome e al petto da tre proiettili e un quarto l'ha raggiunto a una gamba; sua sorella è stata colpita tre volte all'addome. Sette colpi sono stati esplosi e tutti sono andati a segno. L'arma è stata portata da un ragazzo in questura, mentre i carabinieri e gli agenti di P.S. stanno conducendo le prime indagini. Pattuglie stanno battendo la zona alla ricerca del Romeo.

p. b.

Rivelazioni di Eisenhower alla conferenza-stampa

Già iniziate le trattative sul patto di difesa asiatico

Londra avrebbe accettato di partecipare a negoziati preliminari, senza impegnarsi

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 5 maggio.

Il presidente Eisenhower e il Segretario di Stato stamane hanno tentato, senza convincere tutti, di persuadere gli americani che gli Stati Uniti non hanno avuto a Ginevra alcun insuccesso diplomatico, e che sono in corso promettenti conversazioni per la costituzione di un fronte collettivo contro l'aggressione comunista nell'Asia sud-orientale.

Quasi alla stessa ora, però, in cui il presidente faceva alla conferenza-stampa queste rassicuranti dichiarazioni, il governo inglese affermava che nessuna conversazione è in corso. A Washington ufficialmente, tuttavia si insiste nell'affermare che Londra ha accettato di iniziare immediatamente questi contatti «prima della conclusione della conferenza di Ginevra» ciò che equivarrebbe a un vero e proprio capovolgimento dell'attuale atteggiamento inglese. Per capire l'apparente contraddizione, si deve pensare che i negoziati in corso hanno carattere esplorativo e non impegnativo.

E' un fatto, comunque, che la attività diplomatica anglo-americana, dietro le scene della conferenza di Ginevra, è intensissima e che gli Stati Uniti fanno ricorso a tutto il loro prestigio per evitare anche la sola apparenza di essere rimasti isolati dai loro alleati. Eisenhower ha indubbiamente diretto ai governi inglese e francese come pure a molti paesi asiatici, messaggi personali in cui invoca il ritorno urgente alla indispensabile cooperazione.

E' più che probabile che egli intendesse riferirsi oggi alle risposte risultate da questa iniziativa per sostenere che, dopo tutto, la situazione non è così critica, come a molti osservatori era sembrato fino a stamane.

Si ritiene che gli alleati abbiano espresso ad Eisenhower l'intenzione di superare le attuali divergenze mediante qualche forma di cooperazione, e che così accettino la possibilità di iniziare pronte conversazioni per un futuro patto asiatico di dieci nazioni, sul quale esiste già da qualche settimana un accordo di massima; accordo subordinato tuttavia, per l'Inghilterra e la Francia, ai risultati di Ginevra.

Eisenhower, nella sua conferenza-stampa, ha pure tributato un caloroso elogio a Foster Dulles, affermando che, per quanto ricordi, non è mai esistito un Segretario di Stato così abile e capace. Dopo aver negato che l'America abbia subito a Ginevra una «sconfitta», ha spiegato che bisogna costituire un'alleanza per la difesa dell'Asia, anche perchè «ciò potrà avere una importante influenza su ciò che accadrà a Ginevra».

Il presidente ha respinto quindi la proposta comunista per l'unificazione della Corea, definendola come «la copia cinese del piano sovietico per la unificazione della Germania», ed infine ha espresso la sua soddisfazione per il fatto che, nonostante le intenzioni sovietiche, la conferenza di Ginevra non si sia trasformata in conferenza a cinque.

g. f.

Si è dimesso il presidente del Monte Pegni di Bologna

Si parla di irregolarità

Bologna, 5 maggio.

L'avv. Artemio Pergola, nota personalità del PSDI, si è dimesso dalla carica di presidente del Monte di Bologna, che ricopriva da sette anni. Le dimissioni sono state presentate a pochi giorni di distanza dalla conclusione di un accertamento ispettivo compiuto dalla Banca d'Italia.

Pare che l'ispezione abbia accertato che a favore di due enti erano stati concessi finanziamenti senza le necessarie garanzie; che una ditta di Modena, di cui l'avv. Pergola era il legale, era stata particolarmente agevolata dal Monte di Bologna, che l'avv. Pergola aveva percepito medaglie di presenza in numero particolarmente rilevante e altri fatti di minore importanza. Le dimissioni del Pergola sarebbero già state accettate dal Presidente della Repubblica

Due concessioni inglesi alle richieste americane

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 5 maggio.

Quasi contemporaneamente alle dichiarazioni fatte a Washington dal Presidente Eisenhower, alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli Esteri Selwyn Lloyd veniva interrogato sul progetto di patto difensivo per l'Asia sud-orientale. Il sottosegretario ha assicurato che nessuna conversazione è finora stata avviata, ed ha affermato di ignorare che dieci Paesi abbiano già dato la loro adesione al progetto.

Questa risposta è in completa opposizione a quanto ha dichiarato a Washington oggi il Presidente americano.

Il divario fra le due dichiarazioni odierne, britannica e americana, è sintomatico della tempesta diplomatica che infuria fra Londra e Washington sui provvedimenti da prendere per l'Indocina. Pare, tuttavia, che i due governi abbiano trovato nelle ultime ore un punto di contatto, accordandosi su due punti.

Anzitutto Londra ha acconsentito, secondo autorevoli fonti diplomatiche, ad avviare negoziati *preliminari* sul patto di sicurezza asiatico, senza aspettare che si chiuda la conferenza di Ginevra. In secondo luogo, fra due o tre settimane, lo Stato Maggiore inglese si consulterà con quello americano e con le autorità militari di Francia, Canadà, Australia e Nuova Zelanda sui provvedimenti da adottare nel caso che l'intera Indocina stesse per cadere in mano ai comunisti, o nell'ipotesi di fallimento della conferenza ginevrina.

r. a.

Il maresciallo Juin resta al comando del Centro-Europa

Ha accettato il rimprovero del Consiglio atlantico

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 5 maggio.

Il Maresciallo di Francia, Alphonse Juin, ha accettato il rimprovero, rivoltogli dall'Organizzazione atlantica per le sue critiche al progetto dell'Esercito europeo, e resta al comando delle forze alleate di terra, di cielo e di mare dell'Europa centrale. Il «caso Juin», per quanto riguarda il suo comando interalleato, è da oggi considerato chiuso.

La suprema autorità atlantica ha diramato un comunicato che dice:

«Il Consiglio nord-atlantico ha approvato una risoluzione concernente le espressioni pronunziate in pubblico dal Maresciallo Juin relativamente alla Comunità europea di Difesa, contrarie alla costante politica del Consiglio.

«Tale risoluzione è stata comunicata al Maresciallo Juin per il tramite del competente comando e successivamente pubblicata. Il Maresciallo Juin, dopo aver ricevuto la risoluzione del Consiglio, è rimasto al suo posto. Ciò significa che per l'avvenire egli non farà nulla che sia contrario alla politica o alla volontà della N.A.T.O. Di conseguenza il Consiglio considera chiuso l'incidente».

Per contro il Maresciallo resta privo di qualsiasi comando nell'esercito francese. Come è noto, egli era stato privato di tutte le cariche militari il mese scorso, e non per le dichiarazioni contro la C.E.D. (che pure costituivano una infrazione alla disciplina militare, in quanto non autorizzate), ma per la sua aperta ribellione agli ordini del governo. Per ben due volte egli aveva rifiutato di rispondere alla convocazione del presidente del Consiglio dei ministri.

Dopo quelle misure punitive si era dato per certo che Juin avrebbe perduto anche il Comando nel settore Centro-Europa delle forze atlantiche, e si era detto che lo avrebbe sostituito il gen. Guillaume. Invece l'incidente è stato composto.

l. m.

Al Congresso medico di Amburgo

La terapia dei lieviti arma efficace contro il cancro

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 5 maggio.

«Un mezzo di guarigione per il cancro — ha detto uno fra i più illustri cancerologi tedeschi, il prof. E. Gottschalk di Monaco al congresso medico internazionale di Amburgo — non esiste e non esisterà mai. Si può trovare invece un *metodo terapeutico* risultante da un insieme di trattamenti diversi, da quello radiologico a quello ormonico, per esempio».

Questa dichiarazione costituisce, data l'autorevolezza indiscussa dello scienziato, un po' il punto fermo cui è giunto dopo tre giorni di lavori il «Congresso di cancerologia» cui partecipano trecento luminari della scienza medica di 13 nazioni.

Il prof. Gottschalk ha voluto dire in sostanza che non esistendo un unico agente cancerogeno non si può di conseguenza trovare uno specifico. La malattia potrà quindi essere debellata attraverso un «metodo» di cura.

Il prof. Gottschalk ha annunciato poi, in base a concrete esperienze, che esiste uno speciale nuovo metodo di cura cui i ricercatori hanno finora prestato poca attenzione: la terapia dei lieviti. Secondo lo scienziato, i lieviti possono costituire un'arma formidabile contro il cancro e sono «capaci di aggredire il morbo alla radice». Fra l'altro i lieviti influenzano positivamente il meccanismo del ricambio organico migliorando quella che viene definita la respirazione delle cellule.

Gottschalk ha aggiunto che ogni tipo di cancro reagisce a determinati tipi di lieviti e che occorre quindi indagare in tal senso. Anche perchè in questo campo le ricerche sono appena agli inizi.

Lo scienziato ha messo poi in relazione lo sviluppo della malattia con la povertà di sali e di minerali propria dei terreni dopo millenni di sfruttamento.

vice

Un sessantenne ucciso per motivi d'onore

Palermo, 5 maggio.

Alcuni contadini, passando verso le 8 del mattino per la contrada Bosco di Trapani per recarsi al lavoro, hanno scorto un cadavere che giaceva dietro una siepe fiancheggiante una strada di campagna. La macabra scoperta ha impressionato i contadini: la salma presentava la testa quasi staccata dal tronco, una delle mani era mozzata e l'arto insanguinato si trovava poco distante con le dita rattrappite. Numerose ferite si riscontravano in tutto il corpo, prodotte da un'arma tagliente e dalla lama ricurva. I contadini sono rientrati ad Alcamo e hanno informato dei macabro rinvenimento i carabinieri. Dopo qualche ora è stato possibile identificare la vittima nel cinquantottenne Domenico Navarra, facoltoso agricoltore.

Un'indagine esperita subito ha fatto rinvenire poco distante dal cadavere una roncola col sangue raggrumato: l'arma con la quale è stato consumato il truce delitto.

E' da escludere che movente dell'assassinio sia stato la rapina, poichè addosso al cadavere sono stati rinvenuti nelle tasche del vestito denari e oggetti di valore, nonchè un orologio d'oro. Pare che il movente del delitto debba ricercarsi nella vendetta per motivi d'onore o di gelosia. E' questo il quarto delitto in dieci giorni nella provincia di Trapani.

Scoperto il ladro dell'oreficeria di Bra

Cuneo, 5 maggio.

Il mistero del clamoroso furto di otto milioni di gioielli, compiuto a Bra nel marzo '53 ai danni dell'oreficeria Colli, può considerarsi svelato. L'autore è un milanese di 40 anni, di cui la Questura tace il nome. E' stato arrestato in questi giorni ad Acqui; pare che abbia confessato e sia sulla via della confessione.

Il «piano» Vigorelli all'esame del governo

Roma, 5 maggio.

Il piano contro la disoccupazione approntato dal ministro del Lavoro on. Vigorelli è tornato quest'oggi all'esame del Consiglio dei ministri. Ne hanno trattato, per la parte di loro competenza, il ministro del Tesoro e quello delle Finanze, dopo che lo stesso Vigorelli aveva riferito ai colleghi sulla sciagura mineraria di Ribolla.

Si sapeva che il «piano Vigorelli» aveva incontrato difficoltà al Ministero del Tesoro, soprattutto per la parte riguardante la spesa necessaria alla riorganizzazione e all'ammodernamento dei cantieri di lavoro. L'on. Gava ha esposto francamente, quest'oggi, le sue perplessità facendo notare che i cantieri di lavoro, mentre sottopongono lo Stato ad un forte onere finanziario, non costituiscono, a suo avviso, un intervento di carattere decisivo nella lotta contro la disoccupazione.

Tremelloni è parso meno rigido del collega del Tesoro.

Sulla parte finanziaria di questo piano, comunque, l'ultima parola spetta al ministro del Bilancio, attualmente a Parigi per i lavori dell'O.E.C.E..

GIULIO DE BENEDETTI
GERENTE RESPONSABILE

Tragico destino stroncava la giovane e fiorente vita di

Giorgio Croce
d'anni 20

Costernati ne danno il triste annuncio il papà **Giuseppe**, la mamma **Vittoria Gierda**, la sorellina **Lucia**; zii, zie, cugini, cugine e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Rivoli giovedì 6 corrente alle ore 15, partendo dalla casa dell'estinto, via Monte Grappa angolo vicolo Mucrona. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.
Rivoli, 5 maggio 1954.

Commosso per il grande tributo di affetto capresso alla sua cara salma

Luigia Chiampo n. Musso

il marito Pietro ringrazia sentitamente tutti coloro che parteciparono al grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata alle ore 9 del 25 maggio nella parrocchia della SS. Annunziata in via Po. Si ringrazia sin d'ora coloro che si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Cristianamente come visse è mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Befusatti
d'anni 64

Addolorati ma confortati dalla fede ne danno il triste annuncio la moglie **Ruffilla Rocci**, i figli dott. **Federico**, G. **Roberto** e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 6 corr. alle ore 16 partendo dalla abitazione dell'estinto via Genova 18, Collegno. Collegno, 5 maggio 1954.

Cristianamente è mancato ai suoi cari il

Dott. Federico De-Filippi
Medico chirurgo

Ne danno il triste annuncio la consorte **Maria Aimo**, il figlio dott. **Giovanni**, i cognati, i nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani giovedì alle ore 10. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.
Frabosa Soprana, 5 maggio 1954.

Giannina, Mario e Aldo, commossi per l'affettuosa dimostrazione di cordoglio tributata alla loro adorata Mamma

Maria Luino

sentitamente ringraziano quanti, con fiori scritti e di presenza, vollero rendere l'ultimo omaggio alla cara Scomparsa.
Torino, 6 maggio 1954.

E' mancata all'immenso affetto dei suoi cari

Paola Somale ved. Isoletti

Angosciati la piangono la figlia **Mariuccia** col marito **Alberto Partisano** e nipotino **Paolo**, sorelle, nipoti, parenti tutti e l'affezionato **Pietro Presa**. I funerali giovedì 6 corr. alle ore 14,30 da via Salvatore Marina 3.

1904 1954

A dieci anni dalla tragica scomparsa del

Prof. Renzo Fubini

Ordin. nell'Università di Trieste

i genitori Riccardo e Rice, la vedova **Marisetta** colla piccola Bice, i fratelli prof. **Mario** e **Gino** colle famiglie ne rievocano la dolce e nobile figura e lo ricordano agli amici, colleghi, allievi che lo ebbero caro.

Dopo una vita consacrata alla famiglia e al dovere, cristianamente mancava all'affetto dei suoi cari il

Prof. Dott. Carlo Aru
Ex-Sovrintendente alle Gallerie per il Piemonte e Presidente dell'Acc. Albertina di Belle Arti

Con immenso dolore lo annunciano la moglie **Emma Beltrami**, il figlio prof. comm. **Luigi**, consigliere di Stato, con la moglie **Claudia Campani** e figlie **Emma** e **Cristina**; la figlia **Maria** col marito dott. prof. **Giorgio Dodero** e figli **Claudio**, **Carlo** e **Maria-Adele**; il fratello **Vincenzo** e famiglia, i nipoti, parenti tutti con l'affezionata **Maria Meyer**. I funerali avranno luogo venerdì 7 corr. alle ore 10,30 partendo da via Cesare Battisti 4 (Palazzo Carignano).
Torino, 5 maggio 1954.

Il **Direttore**, i **Professori**, gli **Allievi** ed il **Personale** dell'**Accademia Albertina delle Belle Arti** e del **Liceo Artistico di Torino** annunciano con grande dolore la morte del loro caro presidente **CARLO ARU**. Prendono parte al lutto della moglie e dei figli e ricordano con gratitudine l'opera generosa, oculata ed illuminata svolta, per lunghi anni, dall'Estinto a favore dell'Istituto.

Le famiglie **Rubini-Reinoli**, **Pascheito**, **Sicolo**, **La Rena** partecipano al dolore della figlia Maria.

La **Soprintendenza alle Gallerie del Piemonte** annuncia con profondo cordoglio la scomparsa del **Prof. CARLO ARU** che fu per molti anni suo autorevole e sagace soprintendente.

I **Funzionari** e tutto il **Personale** si uniscono al dolore della famiglia e ricordano le sue rare qualità di mente e di cuore.

Gli amici **Anna Maria Brizio**, **Aldo Bertini** e **Roberto Carità** si uniscono, con profondo cordoglio, al lutto della famiglia.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, assistito amorevolmente dai suoi cari e confortato dai carismi di N. S. Religione, è scomparso

Giuseppe Ricordi

Straziati dal dolore e confortati dalla Fede ne danno il triste annuncio: la figlia **Fernanda** col marito ing. **Pier Maria Argentero** e il piccolo **Guido** che tanto amava, sorelle, cognate, cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. In tanto dolore i familiari rivolgono un sentito grazie ai dott. Franco Sanero che assistette e curò con affettuosità il loro caro. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento e si ringraziano anticipatamente tutte le gentili persone che comunque parteciperanno alla mesta cerimonia che avrà luogo oggi alle ore 16 partendo da via Santena 5 (Molinette).
Torino, via Fontanesi 38.

Gli amici **Sara** e **Mario Grassi** prendono viva parte al cordoglio della famiglia Argentero per la perdita del loro amato Papà.

Le famiglie **Giviso Rocca** e **Donatiello** partecipano fraternamente al lutto degli amici Piero e Fernanda Argentero per la scomparsa del Papà.

Nelle prime ore del 2 maggio spirava nell'ospedale militare di Roma, per ferite e malattie di guerra il

CAPITANO DI FREGATA
Corrado Corradini

Mutilato e Invalido di guerra 6 volte decorato al V. M.; anima eroica che tutte ha date di sè alla Patria, dalla guerra di Libia a quella di Liberazione

Lo annunciano a funerali avvenuti la mamma, la moglie, la figlia col marito **Ercole D'Ercole**, la sorella col figlio **Silvio**, il cugino **Giulio Corradini**, i cognati **Giraudo** la famiglia **Ammendola** e parenti tutti.

La sera del 4 corr., munita dei Conforti religiosi e della benedizione del S. Padre è spirata serenamente

Maria Teresa Chiusano

Affranti ne danno partecipazione i fratelli **Giuseppe**, **Roberto** e **Mario**, le sorelle **Clotilde**, **Eva**, **Dina Lanza**, **Ines**, **Antonietta Briganti**, cognati, cognate, lo zio **Umberto Ramella**, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 6 corr. partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Marco Polo 28, alle ore 9. Non fiori ma preghiere; si dispensa dalle visite.

Nel primo anniversario della morte del compianto

Rag. Geom. Mario Martina
Banchiere

saranno celebrate le seguenti funzioni di suffragio: a Savigliano, sabato 8 corr. alle ore 10 nella chiesa Collegiata di Sant'Andrea; a Torino, lunedì 10 corr. alle ore 9,30 nella chiesa del SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 72. La vedova ed il figlio ringraziano anticipatamente le gentili persone che si uniranno a loro nel ricordo.

Sabato, 8 maggio alle ore 10 nella parrocchia del **SS. Angeli Custodi**, saranno celebrate Messe in suffragio dell'anima del compianto

Avv. Camillo Cappa Legora

nel primo anniversario della sua morte. La famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi alle sue preghiere.

Nel primo anniversario della dolorosa scomparsa del

Comm. Luigi Casalegno

la famiglia ne rinnova la memoria e ringrazia quanti si uniranno a lei nella preghiera. La Santa Messa di suffragio sarà celebrata sabato 8 maggio alle ore 9 nella parrocchia di S. Giovanni in Ciriè.

6-5-1953 6-5-1954

Nel secondo doloroso anniversario della scomparsa di

Camilla Avidano
nata Argenta

i figli con le rispettive famiglie la ricordano con immutato rimpianto a tutti quanti le vollero bene.

La famiglia del

Prof. Antonio Fossati

commossa per la manifestazione di cordoglio tributata al suo caro Scomparso, ringrazia: il Presidente della Repubblica e consorte, i Ministri della Pubblica Istruzione e dell'Agricoltura e Foreste, il Prefetto, il Presidente della Provincia, il sen. prof. Jannaccone, l'on. dott. Chiaramello, il Magnifico Rettore e i Colleghi dell'Università di Trieste, il Magnifico Rettore, i Colleghi e la Facoltà di Economia e Commercio e di Agraria di Torino, l'Accademia di Agricoltura di Torino, il Lions Club di Torino, l'Istituto Tecnico «G. Sommeiller», il Questore di Torino, la FIAT, il Corpo Vigili Urbani, colleghi, amici e tutti quanti di presenza, con scritti, con fiori, hanno voluto onorarne la memoria. Un cordiale ringraziamento agli amici e compagni di Giorgio. La Messa di trigesima verrà celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio, il giorno 29 c. m. alle ore 9.
Torino, 5 maggio 1954.

La famiglia **Uselio** commossa ringrazia gli amici della Sferisterio, i suoi inquilini e tutti gli amici e conoscenti che hanno partecipato al grande dolore per la scomparsa del cane

Nenni

ERRATA CORRIGE
Nel necrologio di

Carlo Villata

leggasi anche la frase «Vita dedicata amorosamente alla famiglia ed al lavoro» erroneamente omessa.

I migliori servizi da tutte le parti del mondo

Il settimanale francese *Paris-Match* deve ai suoi grandi servizi internazionali la sua diffusione in Europa ed Oltremare.

Se volete essere informati, se volete comprendere a fondo i moventi degli avvenimenti che agitano il nostro tempo, la lettura di *Paris-Match* allargherà il vostro orizzonte.

Ogni numero contiene inoltre molte fotografie a colori che fanno di *Paris-Match* il settimanale completo.

Chiedete *Paris-Match* alla vostra edicola.

Paris-Match, il grande settimanale francese di attualità internazionale. Tiratura: 1.100.000 esemplari. Prezzo di vendita: 100 lire.

CONTRIBUTO DISOCCUPAZIONE
I nuovi moduli di versamento sono pronti da VAGNINO - Via Lagrange, 2 - Torino

SACOCA
CARNE BOVINA FRESCA
dalla produzione al consumo
LISTINO PREZZI
BOLLITO al kg. L. 480 e 500
COSCIA di manzo al kg. L. 650
ROLLATA speciale al kg. L. 700
POLPA e spezzat. al kg. L. 600
MAGRO di vitello al kg. L. 900
COSCIA sanato al kg. L. 800
FETTINE al kg. L. 1000
ELENCO SPACCI SACOCA
Via Garibaldi ang. via Consolata - Via Vibò 31 - Piazza Madama Cristina 1 - Via Balme 20 - Via Belfiore 29 - Corso Peschiera 190 - Corso Farini 5 angolo Belgio
Continua il concorso a premi

FACILE METODO per ringiovanire
I capelli grigi invecchiano qualsiasi persona. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana. Entro pochi giorni i capelli bianchi, grigi e scoloriti ritorneranno al loro colore naturale di gioventù. Non è una tintura, quindi è innocua. Si usa come una comune brillantina liquida, rinforza i capelli facendoli rimanere lucidi, morbidi, giovanili. La BRILLANTINA RINOVA trovasi in vendita nelle profumerie e farmacie oppure richiedetela a «RI-NO-VA», Piacenza.
ALESSANDRIA: Profumeria Dorly, Corso Roma - ASTI: Profumeria Arri, Corso Alfieri - CHIVASSO: Profumeria Monti, via Torino 21 - CUNEO: Profumeria Meineri - ALBA: Profumeria Eredi Lusso.

Studio Medico Specializzato
VENE VARICOSE ULC

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per azioni - Sede in Milano

Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato - Riserva L. 1.525.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Assemblea generale ordinaria del 5 maggio 1954

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani, si è tenuta mercoledì 5 maggio, in Milano, l'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1953.

L'Amministratore Delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

i progressi realizzati nel 1953 mostrano i segni dello sforzo compiuto per vincere la resistenza agli stimoli e la lentezza di sviluppi propria della struttura tradizionale della nostra economia.

Le indagini sul grado di rotazione dei nostri crediti, cioè sul rapporto tra il giro d'affari del cliente e il credito utilizzato presso le nostre casse, ci hanno tenuto al corrente di quanto stato di cose con aderente esattezza. Il rallentamento nella velocità di circolazione dei nostri crediti si è verificato in tutti i grandi rami di attività economica e in tutte le zone geografiche del Paese, risultando meno accentuato nei settori dell'agricoltura, dell'edilizia e delle industrie varie, e più accentuato in quelli dei trasporti marittimi, della carta e cartoni, del turismo e della metalmeccanica; meno accentuato nelle province del Nord-Est (Veneto, Emilia, Lombardia transaduana) e nelle province liguri, e più accentuato in quelle del centro (Roma, Umbria, Toscana). Però, pur con varie e anche ampie gradazioni e scarti, il fenomeno è generale.

Anche per combattere questa tendenza, e insieme incoraggiare i produttori più volenterosi a fare un maggior uso, e soprattutto un uso più frequente e più rapido del credito bancario, strumento principe di un'espansione del lavoro, abbiamo stimolato la conclusione di quel nuovo accordo interbancario che è stato raggiunto alla fine del 1953 ed è entrato in vigore il 1° febbraio di quest'anno. Contrariamente a quanto si è detto da commentatori non bene informati, o da quei clienti che profittavano di una vera «rendita di confusione», la sua finalità non è quella di «sostenere» i tassi attivi sopra i livelli correnti e di ridurre quelli passivi applicati di fatto. Esso non tende ad allargare l'utile lordo dell'attività bancaria. A conti fatti, potrà anche risultare che il costo medio dei fondi raccolti e il reddito medio di quelli impiegati si siano ravvicinati. E anche in stretta di queste forbici sarà utile per le stesse aziende di credito, stimolando così un più intenso giro d'affari, avranno potuto pure esse compensare il minor margine con una maggior mole di lavoro.

La vera finalità dell'accordo è il ristabilimento di un mercato unitario e omogeneo del denaro: un mercato vivace e sensibile ai bisogni dell'economia privata, alle esigenze del Tesoro e all'azione moderatrice e coordinatrice della Banca Centrale; un mercato ordinato e fluido nel quale la tendenza dei saggi al ribasso, contrastata fino a ieri dalla caccia ai depositi a qualunque prezzo, farà sentire la sua azione senza intralci artificiosi e contribuirà a quella riduzione generale dei costi che è imperativa, per allargare tutti i mercati all'interno e per assecondare la nostra affermazione su quelli esteri.

Infatti, l'andamento della bilancia dei pagamenti continua ad essere il punto focale delle nostre difficoltà. Sebbene la situazione economica mondiale si sia mantenuta sostanzialmente buona, e qualche accenno di ripresa si noti tanto sui mercati delle materie prime quanto negli scambi tra l'Occidente e l'Oriente; sebbene il favore delle stagioni ci abbia permesso di limitare le nostre importazioni di cereali e il *deficit* della bilancia commerciale si sia ridotto di un 6%; e sebbene i noli (sia pure in dipendenza di contratti anteriormente stipulati dal nostro armamento a condizioni di maggior vantaggio), il turismo e le rimesse abbiano avuto un andamento abbastanza soddisfacente, l'equilibrio dei nostri conti con l'estero rimane instabile. Velata nei riguardi della zona del dollaro da resti d'aiuti e da proventi di commesse, la debolezza della nostra posizione si scopre nel rovesciamento della nostra situazione verso l'Unione Europea dei Pagamenti. Tra la fine del 1952 e la fine del 1953 le nostre riserve ufficiali sono scese del 6,5% circa.

Nè si può pensare che la situazione si raddrizzerà da sola, automaticamente. È occorre appena dire che non possono considerarsi soluzioni, nè l'accumularsi, che non può andare molto in là, di debiti; nè l'utilizzo delle risorse valutarie ancora disponibili; nè, peggio ancora, la contrazione delle nostre importazioni, tra le quali si può fare una cernita, e suggerire qualche discriminazione, ma che nella massa sono indispensabili, a meno che non si voglia voler un aumento della disoccupazione e una riduzione del tenore di vita del nostro popolo.

E' chiara dunque la duplice necessità che ci assilla: produrre di più, e soprattutto produrre per esportare, cioè per vendere di più. Per la parte che ci compete, nulla abbiamo trascurato per stimolare produzione e scambio in ogni loro aspetto. Tutte le buone e sane imprese hanno ottenuto da noi appoggio ampio e adeguato, anche quando per darlo dovevamo impegnare ogni nostro sforzo. Tutte le imprese sane e buone troveranno ancora nel nostro istituto un collaboratore volenteroso e comprensivo.

A promuovere le esportazioni ci porta la nostra stessa natura di banca internazionale. Negli incontri e nelle riunioni con banchieri di vari Paesi — incontri che in questi ultimi anni si son venuti facendo più frequenti e regolari — ci siamo adoperati costantemente per facilitare, con accomodamenti tecnici e con apprestamento di congrui mezzi finanziari, le nostre esportazioni.

Se da un lato è vero che, nelle attuali circostanze, gli affari più interessanti in questo campo son rappresentati da grosse forniture di attrezzi e macchinario industriale a Paesi relativamente meno sviluppati, e bisognosi quindi di respiro per poterle pagare, è anche un fatto che non è questo, dal finanziamento delle esportazioni a termine non breve nelle fasi di più profonde e decisive avvolgersi della congiuntura mondiale, un problema nuovo o sconcertante.

Più d'un secolo e mezzo fa, un acuto osservatore dal nascenti Stati Uniti rilevava che essi compravan assai più dall'Inghilterra che dalla Francia: dall'Inghilterra con cui avevano guerreggiato che dalla Francia che li aveva aiutati. E questo perchè?... perchè «i forti capitali dei mercanti inglesi permettono loro di concedere crediti più lunghi di quante non possa fare nessun mercante di nessun altro Paese. Questi crediti son sempre di un anno almeno, e spesso vanno molto più in là». Il mercante americano — continua Talleyrand — lavora coi capitale dei suoi fornitori inglesi; e può quindi rivendere a credito ai dettaglianti, e questi ai consumatori. In definitiva, «è soltanto i capitali del mercante inglese e i mezzi del consumatore sono reali. Tutto il resto è credito e circolazione». Ma su questa base gli scambi si moltiplicano, e va crescendo la prosperità tanto dell'Inghilterra quanto e più degli Stati Uniti.

Altra analogie e altri paralleli si potrebbero ricavare dall'esposto di Talleyrand, che constata per esempio il carattere transitorio dello stimolo venuto alle esportazioni francesi dalla fuga in America di capitali francesi spaventati dalla Rivoluzione, e non esita a condannare l'errore di questa «speculazione della disperazione», radicalmente diversa dalla «importazione giudiziosa dei mercanti che han fatto un calcolo e lo mettono in atto». La sostanza dell'insegnamento che ci viene da questi esempi può riassumersi dicendo che l'Italia, per quanto povera di capitali, ha oggi da aspettarsi i migliori e più pronti e più duraturi risultati da un'oculata ma non timida concessione di crediti per esportare, beninteso a prezzi di concorrenza.

All'interno, le esigenze e i limiti reciproci del mercato finanziario e di quello monetario non sono apparsi in chiara luce nel 1953. I capitali raccolti hanno superato di circa sessanta miliardi quelli del 1952. Le emissioni di obbligazioni son rimaste pressochè invariate: a un aumento di una quindicina di miliardi in quelle offerte a serie chiuse ha fatto contrappeso una diminuzione di circa altrettanto in quelle continuative (istituti parastatali e credito fondiario); e l'aumento nella sottoscrizione di nuovi Buoni del Tesoro Novennali è stato più che neutralizzato dal minore afflusso di fondi verso i Buoni del Tesoro ordinari. Ma ci sono stati spostamenti apprezzabili tra la quota destinata a fini pubblici e quella emessa a fini privati.

Le emissioni di azioni, invece, son passate da 107 a 177 miliardi (senza contare, naturalmente, gli aumenti di capitale gratuiti che son più che triplicati, da 61 a 194 miliardi). A queste soltanto, dunque, si deve la maggior raccolta di capitali nel '53.

A quasi tutte queste emissioni, sia gratuite che a pagamento, abbiamo preso parte con risultati, in cifre assolute e in percentuale, molto confortanti. Abbiamo infatti collaborato a 51 operazioni di adeguamento del capitale di 44 società, per un ammontare complessivo di oltre 246 miliardi.

Nei primi tre mesi del 1953 abbiamo prestato con notevole successo i nostri servizi al collocamento dei Buoni del Tesoro Novennali 5% 1962, e, nel corso dell'anno, a quello di 6 prestiti obbligazionari emessi per un ammontare complessivo nominale di oltre 100 miliardi.

Per quanto sia già chiaro da questi dati, non è forse superfluo sottolineare che abbiamo incoraggiato e favorito questa più intensa raccolta di capitali sul mercato, nella certezza che gli investimenti da essa resi possibili avrebbero contribuito ad elevare il tono della vita economica, a combattere la disoccupazione, ad arginare e reprimere la tendenza al ristagno e insieme a prevenire ogni propensione inflatoria, pur rendendoci conto che un prelievo di fondi così cospicuo, oltre 600 miliardi, avrebbe rarefatto le disponibilità sul mercato monetario, la «materia prima» del nostro lavoro. E difatti, mentre il risparmio postale, soprattutto per effetto degli alti tassi bonificati ai Buoni Postali Fruttiferi (e ridotti, ma non abbastanza, nel novembre 1953), aumentava nel 1953 circa 18 miliardi più che nel 1952 al sistema bancario nel suo complesso affluivano nel 1953, 580 miliardi invece di 647 nel 1952, con una diminuzione grosso modo pari all'aumento delle emissioni di valori azionari e obbligazionari.

Di questo minor accrescimento risentiva naturalmente anche la nostra raccolta, che pure aumentava nell'anno del 15%, sino a sfiorare ormai, insieme agli assegni circolari, la cifra di 500 miliardi. Sebbene si siano eliminati o estinti nell'anno alcune migliaia di piccolissimi conti e libretti, ancora il 98% dei nostri depositanti e correntisti hanno a loro credito meno di cinque milioni, e meno dello 0,073% ha più di 100 milioni.

La stessa distribuzione, a larghissima base e a vertice acuminato, si osserva nei nostri crediti: il cui numero complessivo è aumentato nell'anno quasi del 6%, il che è segno di un sempre maggiore nostro inserimento; con spostamenti insignificanti della ripartizione per importi indicata l'anno passato, che è indizio di uno sviluppo armonico e omogeneo (l'importo medio non raggiunge i dieci milioni di lire); e con un aumento globale di 57 miliardi, che, raffrontato all'aumento dei depositi in 64 miliardi (circa un quarto dei quali, ricordiamolo, va versato come deposito obbligatorio), dà la piena misura della situazione cui abbiamo fatto fronte.

La ripartizione dei crediti per regioni è risultata anche più equilibrata che alla fine del 1952:

FACILITAZIONI PER CASSA LIRE
(utilizzi)

	1952	1953
Piemonte e Liguria	18,13 %	18,53 %
Lombardia	34,22 %	32,84 %
Veneto, Emilia	17,22 %	16,45 %
Centro	14,54 %	16,66 %
Mezzogiorno e Isole	15,89 %	15,52 %

Quanto alla distribuzione per rami, le sole percentuali rivelano pochi spostamenti:

FACILITAZIONI

	"PER CASSA., E "SOS PER CASSA.," Distrib. percent. 31-12-52	31-12-53	SOLO "PER CASSA.." Distrib. percent. 31-12-52	31-12-53
1. Prodotti agricoli derivati, pesca	24,5	23,2	25,2	25,3
2. Tessili e abbigliamento	16,8	16,2	17,4	15,4
3. Pelli e prodotti di pelle	2,4	2,4	3,—	3,5
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	6,5	7,—	7,—	7,3
5. Legname e prodotti del legno	2,6	2,8	2,9	2,8
6. Imprese di pubblica utilità	1,2	1,2	1,4	1,4
7. Industria estrattiva, metallurgica e meccanica	21,9	22,8	22,—	21,8
8. Chimica	9,5	9,5	7,9	8,5
9. Carta, cartoni e derivati	1,8	1,8	1,9	2,—
10. Trasporti e comunicazioni	3,4	3,6	2,7	3,4
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	0,7	1,1	0,8	1,2
12. Credito e assicurazioni	2,8	3,4	2,6	3,—
13. Varie	3,4	2,8	2,7	2,7
14. Enti pubblici	0,8	0,5	0,8	0,4
15. Privati	1,9	1,9	1,9	2,1
	100,—	100,—	100,—	100,—

Il settore «tessile» ritorna al livello normale, sebbene nel ramo cotoniero l'affanno perduri. L'«edilizia» riflette, con un ulteriore aumento, la continua forte attività delle costruzioni e il moltiplicarsi dei lavori promossi dalla Cassa del Mezzogiorno. La «chimica», anch'essa in fase di sviluppo, specie nei settori del metano e delle raffinerie di petrolio, vede ancora accresciuta la sua percentuale, mentre l'aumento dei «trasporti e comunicazioni» si deve principalmente al programma di ringiovanimento e arricchimento della nostra flotta mercantile, imposto dai nostri armatori quando il mercato dei noli era vivace e sollevato e ulteriormente stimolato dalla legge sulle cisterne.

L'interesse di queste cifre è percentuali non è peraltro solo illustrativo. Esse son forse la miglior riprova della solidità intrinseca della struttura patrimoniale del nostro istituto. Una base, tanto all'attivo quanto al passivo, larga e molto diversificata vuol dire una base quanto più possibile sicura e al riparo dalle oscillazioni di un settore, di una categoria o di una regione.

Se anche si volesse adottare l'antico criterio di misurare la saldezza d'una azienda bancaria in base al semplice rapporto tra mezzi propri e altrui, tra il capitale più le riserve e la raccolta; e di considerare il patrimonio come la garanzia dei depositanti, il nostro istituto potrebbe sentirsi ben tranquillo perchè, seppure i suoi mezzi propri che figurano in bilancio non raggiungono l'1% dei depositi e conti correnti, esso non ha debiti di tesoreria e possiede immobili che, se esposti nel loro valore reale, ristabilirebbero un rapporto più che adeguato coi mezzi altrui; ma che non si è creduto di dover rivalutare, ancorchè ciò sarebbe stato possibile in esonero fiscali, perchè quegli elementi patrimoniali sono in realtà degli strumenti di lavoro e a nulla servirebbe il portarli in svizzera contabile.

Un aumento di capitale avrebbe senso solo se effettuato in quella misura sostanziale che valesse a ridurre l'onere del deposito obbligatorio presso la Banca d'Italia: deposito che surroga oggi la garanzia di liquidità implicita nel rapporto tra mezzi propri e mezzi altrui, e che potrebbe quindi venire parzialmente sostituito solo da un adeguato (e perciò abbastanza considerevole) apporto di nuovo capitale fresco ed effettivo, come del resto ha recentemente deciso il Comitato del Credito.

Il nostro maggior azionista è oggi impegnato in altri programmi di vasta portata che non intendiamo disturbare in alcun modo, perchè intesi proprio a rompere e sormare quella minaccia di «stagnazione» contro cui si appuntano i nostri sforzi; ma esso non ignora il problema che un giorno (e al auguriamo sia un giorno non lontano) dovrà essere affrontato e risolto. Come cliente, lo I.R.I. non ha mai chiesto nè avuto condizioni di favore. Nel rispetto dell'indipendenza delle aziende di credito esso ha visto sempre un elemento essenziale per salvaguardarne la solidità patrimoniale e il non effimero potere di guadagno.

A nostra volta abbiamo seguito la stessa massima, di lasciare un'ampia autonomia di gestione alle banche nostre affiliate. Anche nel 1953 abbiamo collaborato allo sviluppo degli affari di «Mediobanca», tanto nel campo della raccolta quanto in quello degli impieghi. Lo inizio delle operazioni del «Mediocredito», ente parastatale, ci ha dato una riprova della bontà dell'iniziativa da noi presa nel 1944 ed apre alla nostra affiliata nuove possibilità di lavoro.

La nostra organizzazione all'estero ha continuato ad essere oggetto di cure costanti, che l'hanno portata a un grado superiore di efficienza e di solidità. La nostra direttiva di promuovere lo sviluppo autonomo degli istituti che fanno capo a noi veniva a coincidere con una tendenza in atto da parecchi anni, per cui paesi che fino a qualche tempo fa potevano anche considerarsi bisognosi di un aiuto tecnico nel campo bancario e finanziario sono ormai giunti a una sufficiente maturità; talchè le filiazioni di banche estere van diventando sempre più parte integrante del paese in cui operano.

La frattura del mercato mondiale con le persistenti restrizioni al trasferimento delle valute, e in parte delle merci stesse, e la crescente incidenza della politica economica dei singoli governi sulla produzione e gli scambi rafforzano questa trasformazione, alla quale le nostre affiliate o associate han saputo adattarsi con prontezza, pur mantenendo la loro «specializzazione» nel lavoro bancario connesso ai traffici con alcuni paesi europei, e col nostro in particolare, e operando essenzialmente come organi complementari più che concorrenti del sistema creditizio locale.

Dai risultati di queste banche, — in Turchia, Libano, Egitto, Marocco, Francia, Svizzera, Argentina, Uruguay, Brasile, Cile, Colombia, Venezuela e Perù, — possiamo concludere che nel complesso il 1953 è stato una buona annata. Ma sono affiorati in quasi tutti i paesi in cui lavoriamo nuovi inceppamenti, specie agli scambi, che suggeriscono una condotta molto oculata per i prossimi mesi. Tanto più cauto, poi, dovrà essere il nostro operato, e al tempo stesso tanto più «aggressivo», quanto più si svilupperanno, come appare inevitabile, le esportazioni con pagamento graduale e dilazionato.

Nell'anno decorso i progressi da noi fatti nel lavoro con l'estero si misurano in buone percentuali: i benestare alla esportazione da noi emessi han superato del 14% quelli del 1952, per un complesso di transazioni di poco più grande.

***

In Italia, la nostra organizzazione territoriale è rimasta pressochè immutata. Perdurano criteri estremamente restrittivi nella concessione dei permessi di apertura di nuove filiali. Abbiamo dovuto quindi limitarci a chiedere qualche agenzia di città nei centri maggiori: e abbiamo potuto aprirne una, a Roma, in via Conte Verde. Sappiamo di essere discreti, e perciò contiamo di ottenere qualche altra autorizzazione nei prossimi mesi.

***

Il personale dell'istituto ci ha dato anche nel 1953 le tradizionali prove di attaccamento, di zelo e di intelligente attività. Siamo lieti di potergli rivolgere in questa sede un cordiale ringraziamento.

Signori Azionisti,

il bilancio dell'esercizio presenta un utile netto di L. 446.421.839 che vi proponiamo di ripartire come segue:

alla Riserva ordinaria	=	275.000.000
	L.	171.421.839
5% al Capitale Sociale di L. 2.450.000.000	»	122.500.000
	L.	48.921.839
2,50% al Consiglio di Amministrazione (tale assegnazione deve imputarsi a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti)	»	1.233.046
	L.	47.688.793
più:		
Avanzo utili esercizi precedenti	»	19.145.671
	L.	66.844.464
Ulteriore 2% al Capitale	»	49.000.000
Riporto a nuovo	L.	17.844.464

***

Il Consiglio di Amministrazione scade per compiuto triennio. Tutti i consiglieri sono rieleggibili.

***

L'Assemblea ha approvato la Relazione del Consiglio di Amministrazione nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1953 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a L. 1.525.000.000 e l'assegnazione di un dividendo del 7% al capitale sociale.

Quindi ha proceduto alla nomina del Consiglio di Amministrazione — scaduto di carica per compiuto triennio — rieleggendo gli Amministratori uscenti Signori: Ing. Giovanni Folonari, Avv. Camillo Giussani, Dott. Raffaele Mattioli, Ing. Bernardino Nogara, Ugo Moncada Principe di Paternò, Ing. Giacomo Parodi, Marchese Ing. Piero Ridolfi, Dott. Antonio Rossi, Rag. Silvio Turati, ed eleggendo a nuovi Amministratori i signori: Prof. Rag. Eraldo Confalonieri e Dott. M. Tullio Fossati Bellani.

Il Collegio Sindacale, nominato nell'Assemblea dell'anno scorso, rimane in carica, così costituito: Prof. Dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; Prof. Dott. Angelo Alrighetti, Avv. Vermondo Brugnatelli, Dott. Carlo Obber, Prof. Dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; Dott. Domenico Bernardi e Dott. Ugo Tabanelli, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione, tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato rieletto alla carica di Presidente l'avv. Camillo Giussani e sono stati nominati Vice-Presidenti il Cav. Lav. Dott. Ing. Giovanni Folonari e Gr. Uff. Ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1953

ATTIVO

Cassa	L.	18.219.986.741
Fondi presso l'Istituto di emissione	»	28.806.301.098
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	89.007.373.190
Azioni ed Obbligazioni	»	4.414.857.007
Riporti	»	6.089.240.854
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	»	154.646.825
Partecipazione Banca di Credito Finanziario	»	1.050.000.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	256.918.461.501
Portafoglio	»	117.536.576.612
Debitori per accettazioni	»	8.182.591.175
Debitori per crediti confermati	»	27.620.798.325
Debitori per avalli e fidejussioni	»	41.189.211.494
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	»	160.337.000
Mobili ed impianti	»	1
	L.	807.350.862.123
Valori in deposito:		
a cauzione servizio L. 35.657.156		
a garanzia » 30.834.944.518		
a custodia » 186.509.023.432	»	217.179.625.106
	L.	814.530.507.229

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	2.450.000.000
Riserva	»	1.250.000.000
Azionisti Conto dividendo	»	932.030
Depositi a risparmio, Conti Correnti a Corrispondenti creditori	»	472.047.324.926
Cedenti di effetti per l'incasso	»	12.104.199.306
Accettazioni commerciali	»	8.182.591.175
Creditori per crediti confermati	»	27.620.798.325
Creditori per avalli e fidejussioni	»	41.189.211.494
Partite varie e transitorie	»	5.689.286.568
Assegni in circolazione	»	19.218.729.094
Risconto a favore Esercizio 1954	»	1.131.671.626
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	19.145.671
Utile netto dell'Esercizio corrente	»	446.421.839
	L.	807.350.862.123
Depositanti di Valori:		
a cauzione servizio L. 35.657.156		
a garanzia » 30.834.944.518		
a custodia » 186.509.023.432	»	217.179.625.106
	L.	814.530.507.229

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI			RENDITE		
Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L.	816.470.151	Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti e Conti Correnti	L.	13.799.246.715
Spese di Amministrazione	»	17.140.009.615	Cedole su Valori e Partecipazioni	»	3.732.683.689
Imposte e Tasse	»	265.306.206	Utili e Provvigioni sui servizi di intermediazione e diversi	»	2.751.918.312
Ammortamento Impianti	»	247.881.382	Reddito immobili	»	364.329.003
Risconto a favore Esercizio 1954	»	1.131.671.626		L.	20.648.754.719
Utile netto dell'Esercizio	»	446.421.839			
	L.	20.648.754.719			

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

SOCIETÀ PER AZIONI - SEDE IN MILANO

Capitale Sociale L. 2.450.000.000 interamente versato

Riserve L. 1.525.000.000

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

PAGAMENTO DIVIDENDO

Si informano gli Azionisti che il **dividendo per l'esercizio 1953** *sulle azioni sociali sarà pagabile a partire da giovedì 6 maggio 1954, presso tutte le filiali della Banca in Italia, in* **Lit. 35.-** *per azione, contro presentazione dei certificati per la stampigliatura.*

Milano, 5 Maggio 1954 **La Direzione Centrale**

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di queste inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Sono ritenute (in proporzione del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scritta all'annunzio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7%, globale. Per inserzioni in più fasi, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase «Scrivere cassetta ..... SPI, Torino (od altra sede)», compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non potessero eseguirne il ritiro diretto esibiente della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate nei casi Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e non residente se assicurate o raccomandate.

I ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBIAMO vendita commissionaria esclusivo Vespa, forte reddito, cittadina vicinanze Torino, alloggio cedesi 3.200.000. Frana, Mercanti 3. 10479

DROGHERIA centralissima, affare, cede in Borgaretto. Filippi, Mattioli 65, Saluzzo. M2453

ESPATRIANDO cede pertinenze avviate, attrezzato retro abitabile affitto mite 500.000 trattabili. Cumiana, Boselli 41. Telefonare 90-356. P6467

CABETTI Pio V 5, cede modernissimo negozio 8mq, forte incasso, retro abitabile. 1.500.000; condizioni pagamento.

CAGETTI, Pio V 5, cede latteria salumeria, grandioso negozio su corso, deposito, 250 litri. Alloggio. 35.000 giornaliere.

GABINETTO ginecologico attrezzato affittasi zona Stadio. Telefonare 329-824.

GARAGE corso Vercelli 20 macchine, officina riparazioni, cedesi. Affarone! Cravenzola, Carmagnola 46. 8362

GARAGE modernissimo, 50 macchine, 100 scooters, cedesi 4.800.000; altro 1.500.000. Frana, Mercanti 3. 10479

LATTERIA 300 litri, alloggio, cedesi affarone 3.500.000. Frana, Mercanti 3.

LATTERIE, pasticerie, pensioni commerciali, qualunque disegno; facilitazioni. Cavalliere, Balbo 21. 3008

MACELLERIA, centralissima posizione, cedesi in Pont Canavese, Ghisy Rosa, Pont Canavese. L6283

MATITE sfera, stilografiche. Vecchia nostra casa cede nuova marca organizzazione vendite investiti, eventualmente locazione ufficio. 3.000.000 trattabili. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino.

NEPOTE cede panetteria 400 kg. pane, negozio forno moderno, facilitazioni, centrale, Cernaia 36. 3168

NEPOTE, cede importazione caffè, zucchero, intestone, alloggio, zona Francia. Cernaia 36. 3168

NEPOTE, cede libreria centrale, buon affare, avviatissima. Cernaia 38. 3168

NEPOTE, cede commestibili drogheria avviatissimo, alloggio, magazzini, occasione. Cernaia 36. 3168

OCCORRE finanziamento 5 milioni contro serie incensurabili garanzie. Esclusivo tassi cassa. Scrivere cassetta 7246, SPI, Torino. P6467

OFFICINA meccanica cerca finanziatore per sviluppo azienda. Scrivere cassetta 3003, SPI, Torino. G2874

OROLOGERIA gioielleria posizione centrale desidero acquistare o rilevare. Scrivere cassetta 4052, SPI, Torino.

OTTIMO panificio città provincia urge cedere lavorazione q. 6, prezzo prezzo 132 al kg. Attrezzatura moderna. Per 20 anni solito proprietario. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. G2910

PANETTERIA città lavorazione 2 q., negozio, redesi ridire commercio, affarone 4.500.000. Frana, Mercanti 3. 10472

PANETTERIA, forno elettrico, vendita negozio 400 kg. urge cedere ottime condizioni pagamento. Macchetta, Alfieri 20.

PANETTERIA provincia avviatissima cedesi. Tel. 41-605 ore ufficio oppure 63-737

PANETTERIA, vendita negozio 500 kg., incasso, occasionissima, nove milioni, urge cedere. Racchetta, Alfieri 29.

PANIFICIO zona buona urge cedere motivi famiglia. Telefonare N. 774-755.

PARRUCCHIERE modernissimo avviato retro abitabile cede, eventualmente dilazionando. Telefonare 32-416. P6415

PASTICCERIA pasticceria con laboratorio affittasi zona commercialissima cedesi condizioni pagamento. Scrivere cassetta 3033, SPI, Torino. P6431

PASTICCERIA, laboratorio, alloggio vendesi o cambio con alloggi o terreni. Telefono 81-739. M2447

PENSIONE grandiosa signorile, 16 camere più servizi, 20 letti causa impossibilità condurla personalmente. Scrivere cassetta 4068, SPI, Torino.

PENSIONE Valle Aosta 15 letti bar ristorante 50 coperti cedesi. Scrivere cassetta 6042, SPI, Torino. M2453

PETTINATRICE arredamento completo con alloggio annesso cedesi. Tel. 47-240.

PETTINATRICE rimette negozio retro abitabile. Telefonare 44-903. G2927

RIMETTESI avviatissimo accessori scooters ciclo annesso laboratorio, mill prezzo. Telefonare 388-267. M2455

RIMETTESI servizio pedinatrice avviatissimo o affittasi, via Tripoli 192. Telefono 393-452. M2396

RINOMATA antiana azienda industriale, commerciale meccanica precisione, macchine specializzate, nuovi brevetti, importanti commesse ordini lavoro redditizio, possibilità decuplicare commesse, desidera sorrentista, finanziatore 20 milioni, aumentare impianti attrezzature direttamente brevetto. Scrivere cassetta 4096, SPI, Torino. L6405

RIVENDITA pane 120 kg., zona commerciale, alloggio cedesi 3.500.000. Frana, Mercanti 3. 10479

SEMICENTRALE merceria abbigliamento cedesi anche vuoto. Telefonare 521-517.

SOCIETA' costruttrice apparecchi ogni tipo gas cucine economiche elettrodomestici vasta clientela scala regionale e nazionale accetterebbe socio purchè disponga finanziare 5-6 milioni per ulteriore consolidamento sviluppo aziendale. Scrivere cassetta 4087, SPI, Torino. L6297

SOCIO accetta per ragioni salute cede quota parte officina costruzioni metalmeccaniche brevettate. Scrivere cassetta 3038, SPI, Torino. M2396

STI, Tel. 328-533, affarone, 5.000.000 cedesi per ristrutturare rimanente, alloggio. 3548

STUDIO dentistico Torino avviatissimo ristrutturato cedesi causa salute. Telefonare 521-520. F3722

SVENDESI bar oppure gerenza ristorantissimo mill prezzo. Tel. 524-256, Russo, Bartolomeo 25. M2447

SVENDO negozio biancheria camiceria-lusso forte incasso. Facilitazioni pagamento. Telef. 521-936. M4827

TABACCHERIA per centrale vitalizia ferroviario, sicuro investimento, alloggio, cede Musaglio, Milano 16. 4027

TERZI vendere negozio pellicciaio attrezzatissimo affaresa L. 475.000. Telefonare 51-180. F3174

URGENTE rilevare albergo centrale cascina irrigua, massimo 30.000.000 caduno. Sarchi 2, cor. Petitti. 321-936. 3717

URGENTISSIMO cedesi abbigliamento merceria 8. Secondo. Tel. 668-073, ore 13-14; 20-21. L6469

VENDESI piccolo laboratorio maglieria con vetrina. Telefono 775-985, ore 12-14; 18-21. F6345

VENDO v. Vigone 36 bottiglieria tre locali tre retri tre cantine tre locali interni. Galliea, via Bologna 137. F6138

4 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

BILANCE automatiche 15.000; affettatrici 40.000, liquida. Pesatura moderna. Nizza 79. 11563

CAS riparazioni forsalli cucine trasformazioni gas liquidi qualsiasi pezzo ricambio, Via Romiva 5. Telefonare 86-834.

OFFICINA artigiana accetta lavori torneria fresatura precisione serie. Telefonare 792-498. L6231

OFFICINA adda autogeno elettrico metalli ferrosi e non ferrosi esegue lavori carpenteria in legno leggere, ferro. Via Torino 7. P6423

PUNTE restano acciaio supermetallo vari diametri liquidasi. Telefonare 380-444.

2 SOC. CAP. ED. AZIEN. L. 70 p.p.

ABBIAMO centrale merceria cedesi 700.000 causa impegni. Pissoreo, Garibaldi 3. 2718

ACCONCIATURE cede persona avviata zona redditizia ragioni salute. Tel. 82-342.

AFFARE panetteria avviata permesso drogheria zona commerciale alloggio cedesi, Telefonare 38-693. 4022

AFFARONE Merceria retro abitabile, forte reddito; cedesi 350.000. Tel. 897-677.

ALBERGO zona località Lago Maggiore, 36 letti, arredamento ottimo, completo, vasto parco, alto reddito, cedesi libero causa trasferimento. Scrivere cassetta 918 C, SPI, Milano. 1650

ALMA cede bar, torrefazione, laboratorio, rivendita e prezzi diversi. Vere occasioni. Rattazzi 28, Tel. 42-678.

ATTENZIONE causa partenza cedesi cartoleria zona commerciale. Consulente, Arsenale 42. M2447

AUTORIMESSA con officina riparazioni attrezzata ed annesso alloggio di 4 vani capacità 25 vetture cedesi. Tel. 620-278.

AVRAI s.r.l. Immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 6, acquista, vende, ricostruisce, amministra immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, lottizza terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato; massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. 4900

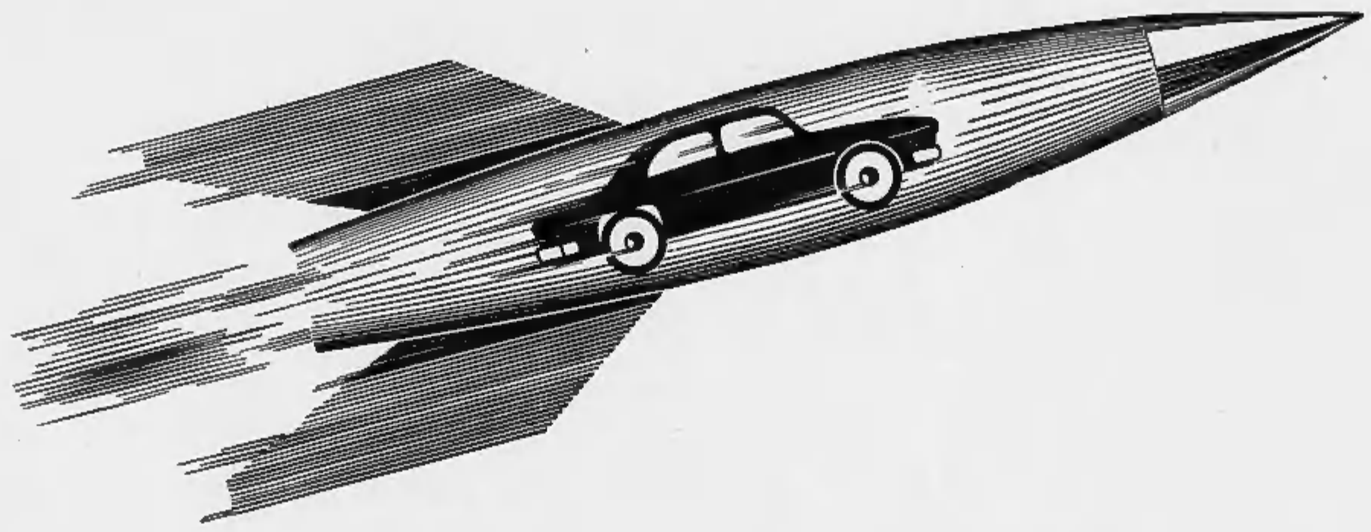
ATTRATTISSIMA bottiglieria nuovi mercati, alloggio, cedesi affaresa. L'avveniola, Carmata 40. 2563

AVVIATO bar cedesi causa altri impegni. Corso Sebastopoli 73. F5866

AZIENDA metallurgica quarantennale consolida piena efficienza bene attrezzata ottima vasta clientela cedesi motivi salute. Scriv. cassetta 80 C, Ripa, Torino, Intermediari, serietà. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino. F6177

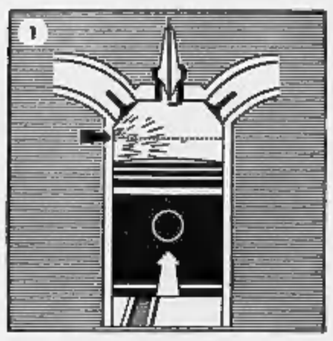
CENTRO Varese cede antico avviatiss

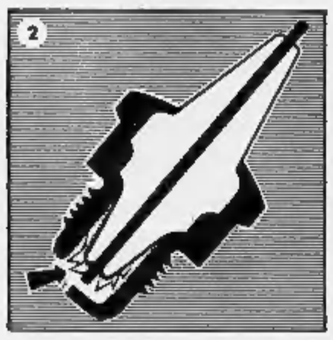
Supershell con ICA

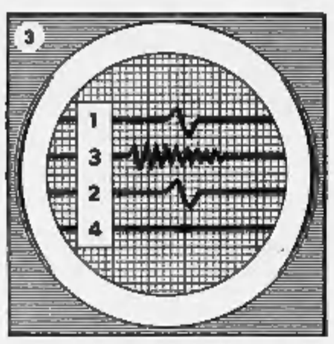


ELI 118

dal vostro motore una insospettata potenza!







VI ACCORGERETE DELL'AUMENTO DI POTENZA DEL VOSTRO MOTORE PRIMA DI AVER FINITO IL SECONDO RIFORNIMENTO

QUESTE SONO LE RAGIONI

I depositi della combustione che si accumulano nelle camere di scoppio sottraggono potenza al vostro motore. Infatti questi depositi diventano incandescenti e incendiano la miscela benzina/aria prima che il pistone abbia raggiunto la giusta posizione. In tal modo la potenza sviluppata lavora contro e non in favore del buon rendimento del vostro motore. Questo inconveniente è la pre-ignizione (fig. 1) che i tecnici considerano una delle più gravi cause di perdita di potenza.

Altra causa è il corto-circuito alle candele dovuto agli stessi depositi della combustione che impediscono il regolare scoccare della scintilla (fig. 2). Entrambe queste cause di sottrazione di potenza - la pre-ignizione ed i corto-circuiti - si manifestano tanto più intensamente quanto più voi abbisognate di maggiore potenza dal vostro motore e cioè nelle salite e nelle riprese.

Il tracciato oscillografico della fig. 3 indica che, mentre i cilindri 1 e 2 funzionano regolarmente, il cilindro 3 denuncia fenomeni di pre-ignizione ed il cilindro 4 fenomeni di corto-circuito alla candela. Ora voi potete definitivamente eliminare questi gravi inconvenienti. I.C.A., l'additivo contenuto esclusivamente nei carburanti Shell, consente al vostro motore di sviluppare tutta la sua potenza perchè impedisce ai depositi di divenire incandescenti e quindi elimina la pre-ignizione. Inoltre I.C.A., rendendo i depositi non conduttori, elimina i corto-circuiti alle candele.

Supershell e Benzina Shell con I.C.A. agiscono rapidamente. Infatti, prima ancora di avere consumato due pieni di serbatoio, sentirete che il vostro motore va riacquistando tutta la potenza per cui è stato progettato e costruito. Ma non dimenticate che i depositi nelle camere di scoppio si formano continuamente e quindi l'uso continuo di Supershell e Benzina Shell con I.C.A. è essenziale per conservare in pieno al vostro motore i vantaggi che avete subito ottenuti

SUPERSHELL E BENZINA SHELL CON I.C.A. SONO IN VENDITA SOLO PRESSO LE POMPE SHELL

soltanto i carburanti

SHELL

SUPERSHELL BENZINA SHELL - SHELLINA

contengono

ICA

additivo controllo ignizione

contenente tricresilfosfato brevetto Italiano n. 475025

fate la Prova dei 2 pieni e SENTIRETE LA DIFFERENZA!

il nuovo dentifricio
ALBA RUMIANCA

preparato secondo i dettami della scienza moderna, ha le seguenti proprietà:

distrugge
i bacteri coi sali d'ammonio alchilici quaternari

elimina
gli odori sgradevoli con la clorofilla assorbita

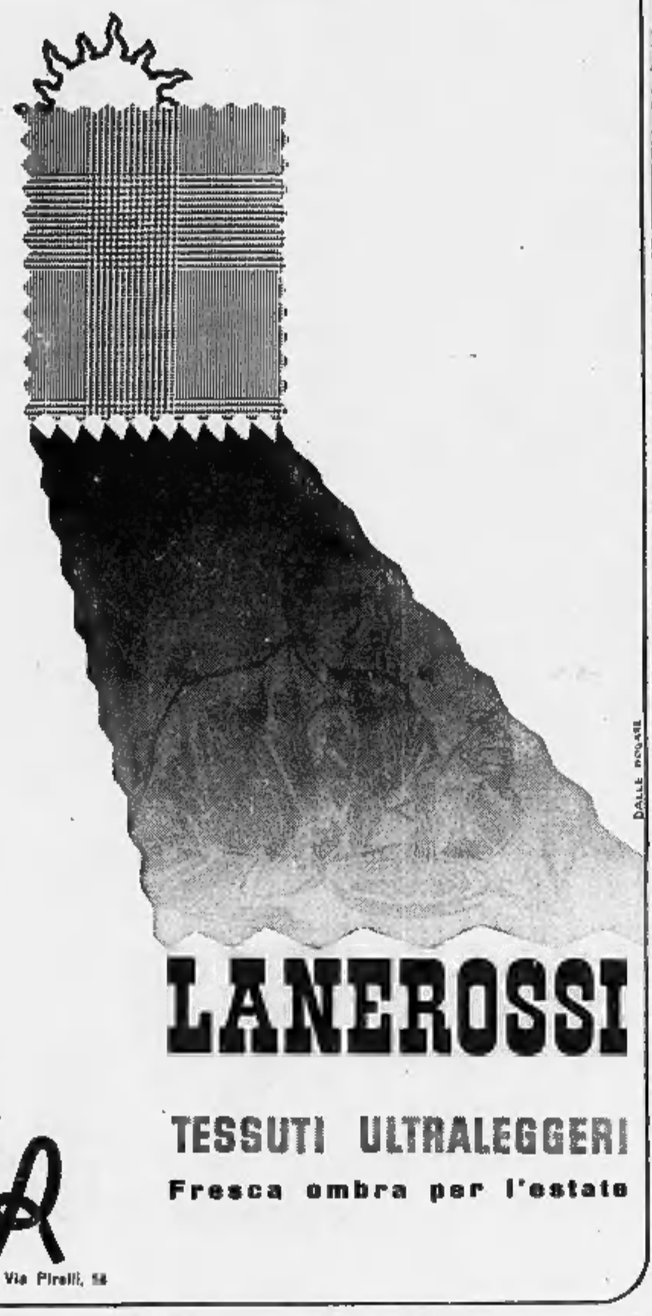
deterge
coi laurilsulfonato di sodio

pasta bianca - gusto gradevole

LUCIDITA' D'INTELLETTO!
INTESTINO SENZA RESIDUI DANNOSI!
FACILITA' PER LA DIGESTIONE!
RICCHEZZA DI PROTEINE NEL SANGUE!
sono fattori per
ESSERE SANI COME PESCI !!!
NELLA VOSTRA ALIMENTAZIONE ABITUALE
NON MANCHI IL
PESCE CONGELATO "GENEPESCA"
«PIU' FRESCO DEL FRESCO»
NEGLI SPACCI DI TORINO
Piazza Madama Cristina (Chiosco) - Tel. 62-742
Via S. Secondo, 33 - Telefono 47-602
Via S. Tomaso, 7
TROVERESTE
ARAGOSTE - OMBRINE - ORATE - CERNIE - SOGLIE
SOGLIOLONI - DENTICI - FILETTI - NASELLI
CALAMARI - SEPPIE - ecc.
SIA A COTOLETTE CHE INTERI E SEMPRE A
PREZZI MINIMI
Risparmiando, guadagnerete in salute!!!

Stitticherza
1 GRANO DI VALS
preso alla sera prima di cena
REGOLARIZZA DOLCEMENTE LE FUNZIONI DIGESTIVE E INTESTINALI
IN TUTTE LE FARMACIE
LAB. G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA, 5

Agenzia BIRO
MILANO
VIA MONTE DI PIETÀ, 19



LANEROSSI
TESSUTI ULTRALEGGERI
Fresca ombra per l'estate
Milano - Via Pirelli, 18

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

(Continua da pag. 9)

DORIZETTI 7, primo piano bellissimo alloggio due camere cucina, libero subito ora vendo convenientissimo. Tel. 55-691.
FINALE Ligure-Calice. Vendo casa libera, terreno irriguo, 14 camere, 4 magazzini, 2 negozi, prezzo conveniente. Giovanni Caviglia, via Roma 38, Calice.
DIOBERTI 45, vendonsi alloggi negozi 2-3 camere liberi, liberi subito; visite 16-17.
GIUSEPPE Grassi 12, negozi alloggi 2-4-5 camere rimessa liberi sblocco bellissima costruzione vendonsi; visite 15-17.
GRANDIOSI alloggi mq. 220 con giardino, altro mq. 160 con terrazzo, vendonsi palazzotto fronte Valentino condizionamento d'aria particolare, doppi, tripli servizi isolamenti, garages; da ultimare solo decorazioni. Tel. ufficio 683-267.
IMPRESA vende alloggi zona Valentino 3 camere servizi; Mercati Nuovi, 1-2-3 camere servizi; Villa zona pressollinare otto vani. Telefonare 680-715. 2490
INDUSTRIALE acquista stabilimento moderno da 2-4000 mq. coperti più mq. 2000 scoperti, libero, pagamio contanti, tratta riservatamente e direttamente. Dettagliare casella 1168, SPI, Torino.
LABORATORI e magazzini con o senza alloggio vendonsi in via C. Colombo 34. Telef. 528-166. 1648
LIBERA, talacello Venaria 33, vendo privatamente, casetta quattro camere, cucina, termo, legna, giardino. F3613
LINGOTTO via Nizza 373, vendesi alloggio libero due camere cucina accessori, facilitazioni. Visite 17-20. 4322
LOTTI terreno mq. 1000-2000 vendesi fermata filobus, strada Cavoretto. Telefonare 882-046. 3549
LOTTINI terreno, via Paolo Veronese, cadimea 9, 600-800 mq. vendesi L. 2500 mq. Telefonare 882-940. 3549
LOTTINO terreno mq. 600 vendesi vicinanze c. Chieri, L. 1.000.000. Tel. 882-046.
LOTTO terreno mq. 800 vendesi strada Val San Martino inferiore 83, L. 1800 mq. Telefonare 882-940. 3549
MIRAFIORI Città Giardino lotto terreno angolare mq. 750 vendesi L. 2500 mq. Telefonare 882-940. 3549
MURI negozio posizione grande traffico, magazzeri-abitazi ampio rivendita importo. Accidenti, Settembre 58. 1452
NEGOZI occupati e liberi vendonsi a prezzi convenientissimi. Corso Regina Margherita 229. Ore 17-19. 3094
NEPOTE, vendo casa nuova, libera, 20 camere, 12 alloggetti, terreno, legna, accessori. Affarone! Cernaia 36. 3018
NEPOTE, vendo, via San Paolo, tre camere secondo piano, otto terzo piano sopraelevazione 29 camere, occasione. Cernaia 20. 3168
OCCASIONE, Sacchi Rita, ultimi alloggi esenti, 2-3 camere servizi. Tel. 760-451.
OCCASIONISSIMA vendo libero due camere secondo piano. Corso Emilia 6, Eterno. F6413
OCCASIONISSIMA villa 11 vani con 17.000 mq. lottizzabili, risolven, giardino, posizione panoramica lago Sirio vendesi 13.000.000 trattabili. Chiam. Travazza, Diraga 1, Intra. 4910
PALAZZINA alloggi 3-4 camere, garage, giardino, fronte Valentino vendonsi. Mondovì 70. 1907
PALAZZINA precollinare signorile 7 vani termo buono garage giardino vendo libera. Domenico, Nizza 9. 2014
PALAZZO gran classe vendonsi ultimi alloggi signorilissimi, Rivolgersi via Accademia Albertina 3 bis. F5273
PER costruzione cerco lotto terreno possibilmente barriera Milano. Tel. 282-084.
PIANTERRENO uffici, deposito rappresentanze mq. 335, divisibili vendonsi, Mondovì 70. 1907
PIAZZA Rivoli alloggetto libero sbloccato casa signorile due camere cucina servizi vendo. Telefonare 53-601. 3715
PIED-a-terre vendo 3 vani arredati magnifico bagno, centralissima. Tel. 50-765.
PINO Torinese e Rengile vendonsi lotti terreno panoramico, comodo filobus, acqua potabile. Telefonare: 521-502.
PRIVATO vende negozio libero subito, salotto fisioterapia o artigiano. Tel. 892-783.
PRIVATO vende nel Monferrato graziosa villetta completamente ammobiliata, 4 camere, piccolo giardino. Facile accesso ferroviario e stradale, 45 km. da Torino. Richiesta L. 2.200.000. Scrivere casella 9293, SPI, Torino. G2833
PRIVATO vendo terreno mq. 7000 a L. 2500, ottimo per industria. Barriera Lanzo. Telefonare 293-215. L5888
PROPRIETARI ufficio gestn. Della Bella, Cibrario 12, amministra, vende, frazione, affitta Vostri immobili. Interpellateci!
RIO de Janeiro 6, casa civile costruzione vendonsi alloggi libero sblocco prezzi convenientissimi pagamento dilazionato; visita 15-18,30. 3713
SANREMO, Bono, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1699
SARGOLIA, S. Mauro, vende casetta due camere servizi giardino, [illegible]. Telefono 521-236. G2879
SOCIETA' vende casa paramano trenta alloggetti moderni negozi laboratori reddito 10 %. Scrivere casella 3261, SPI, Torino. F5805
SPOTORNO pineta vendonsi 12.000.000 villa signorile 9 locali splendida posizione completamente arredata 1000 metri quadrati giardino frutteto orto garage, occasione. Scrivere casella 99 C, SPI, Milano.
STABILIMENTO mq. 400 coperto, superficie totale mq. 1000 cerrasi. Scrivere casella 7227, SPI, Torino. B4298
STI, Società Torinese Immobiliare, Maria 31, telef. 40-585, rappresentanze, amministrazioni, compravendita, frazionamenti, progetti. Interpellateci senza impegno. 1466
STI. Tel. 528-955, Lingotto via Monastir, 13 rendiamo ultimi alloggi camera cucina servizi 1.600.000. 3546
TERRENI piccoli grandi lotti [illegible] varie vendesi. Domenici, Nizza 9.
TERRENO angolare su corso mq. 6000 circa, altri zone commerciali adatti qualsiasi costruzione mq. 2000-50.000 vendonsi. Accesa, Garibaldi 18. 3136
TERRENO fabbricabile, precollinare, viale 5 Aprile, esposto mezzogiorno, soleggiato, panoramico, fermata filobus Portanuova-Cavoretto, vendesi lotti mq. 900-2000, lire 1600 al mq. in più. Accidenti, Settembre 58. 1452
TERRENO 5500 metri vendesi 8.500.000, altro 440 [illegible] 1.200.000. Pietro Micca 8, Borgaro. L6004
ULTIMI alloggetti occupati 2-4 camere grandiose vendonsi. Posizione meravigliosa Corso Regina Margherita 229. Ore 17-19. 3094
ULTRA convenienti per definizione trasferimenti vendonsi alloggetti sbloccati 2-4 camere. Ottima costruzione. Posizione meravigliosa. Sobrero 28. Ore 13-17.
VALSALICE vendonsi lotti terreno posizione incantevole. Facilitazioni pagamento. Telefonare 523-302. 3126
VENDESI in Roma zona semicentrale (Esquilino) locale scantinato nuova costruzione mq. 2000 luminoso adatto laboratorio magazzino garage. Della Seta, Arenula 33, Roma. 4481
VENDESI magazzino seminterrato [illegible] 185 centralissima commerciale mq. 320. Telefonare 45-082. L6517
VENDO alloggetto bellissima posizione libera, Due camere, cucina, entrata, bagno, cantina, giardino. L. 8.500.000. Telefonare 40-585. B4675
VENDO alloggio 2 camere, cucina, terrazzo, bagno, telefono; visite dalle 15-17. V. Attali 18, Borgaro. B4304
VENDO camera, cucina, Dora, 1.150.000; due camere, cucina, terrazzo, 2.150.000; camera, cucina grandissime, reddito 102 mila annue, 1.400.000. Graziano, Susiana 5. L6539
VENDO casa nuova quindici camere negozi libera. Scrivere casella 3041, SPI, Torino. B2451
VENDO casetta Lanzo 2-4 camere, terrazzo, giardino. Telefonare 701-470.
VENDO rettangolare 5700 fabbricabili 100 metri stazione. Marco, via Murio 32, Rivarolo Canavese. B4637
VENDONSI alloggi liberi occupati e casetta Torino dintorni. Telefonare 521-333.
VENDONSI alloggi occupati, signorili, piano rialzato; camera cucina; tre camere cucina. Via Cordero di Pamparato 5, Visite 17-18,30.— 1937
VENDONSI alloggi signorili corso IV Novembre angolo via Bosino, Rivolgersi cantiere proprietà Fratelli Folio. 2218
VENDONSI alloggi signorili nuova costruzione due, tre camere cucina ripostiglio, servizi, bagno completo, ascensore, termoitalia, angoli negozi con retro, Ferrari, corso Peschiera 225. 1600
VENDONSI casa colonica giornale cinque terreno dintorni Torino. Rivolgersi Favaro, c. Spezia 30. G2618
VENDONSI casette villette, Torino e dintorni. Ottimi affari. Telefonare 681-380.
VILLA Grugnasco 28 km. Torino nuova telefono 2 alloggetti panoramica vendo 10 milioni anche frazionata. Scrivere casella 1156, SPI, Torino. T1133
VILLA 38 km. Torino all. 1000 divisibile 2 alloggi mobilati, mansarde, garage, giardino, comfort. Tel. 61-250.
VIA Principe Amedeo 29, vendonsi convenienti alloggi 3-4-5 camere o negozi reddittizi, liberi o liberi sblocco. Ore 15-17.
VIA Principessa Clotilde 28 ang. via Saccarelli, vendonsi alloggi da due camere a dieci camere, servizi, ot mura negozi sbloccati reddito 9 %, tiersso centrale, scala marmo, impianti bagni, liberi sblocco, dilazionando pagamenti segretario martedì-giovedì-sabato 14,15-19. Poletti, Giolitti 4. 2506
VIA Roma: alloggio libero, signorile, 4 camere, cucina, doppi, grande terrazzo, 14.000.000. Ragioniere Furbatto, piazza Lagrange. 2012
ZONA corso Duca vendonsi alloggi 1-2 camere cucina servizi. Tel. 26-383.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p. p.

ABBIAMO locali adatti: laboratori, magazzini, negozi, uffici. Rivolgersi geom. Della Bella, Cibrario 12. 4066
AFFITTANSI due locali uso ufficio o laboratorio. Telefonare 885-179. B3843
AFFITTANSI due negozi nuovi, retro, servizi moderni, via Fuligno 90. Telefonare 858-613. L5852
AFFITTANSI locali centrali uso ufficio eventualmente abitazione persona sola. Telefonare 524-330. 4005
AFFITTASI adatto piccola industria negozio e quattro vani abitazione piano terreno più locale fabbricato altre vendesi mq. 50 annesso ufficio adiacenze Largo Giulio Cesare. Telefonare 61-115.
AFFITTASI locale mq. 250, forza. Depanti, via Tronzano 8. F6439
AFFITTASI locali mq. 75 uso negozio ufficio zona Crocetta. Telefonare 57-000
AFFITTASI Madonna Campagna locale industriale luminoso mq. 220, forza acqua. Telefonare 201-217. G2-35
AFFITTASI negozio e retro v. Pinerolo 59. Telef. 292-098. B4767
AFFITTASI piano terreno, ampio ufficio luminoso, 3 Quintino Sella. Telef. 44-497.
AFFITTASI 400 metri terreno via Stradella, chiuso muro [illegible]. Saroglia. Telefono 321-236. G2831
AFFITTO ufficio mq. settanta annessi magazzeno mq. cento, Grondona, Arsenale 31. F6264
CEDESI in affitto negozio retro volendo garage liberi borgata Parella. Tel. 776-810.
CEOC negozio libero subito forza inferno affitto mite, Inghilterra 45.
AFFITTASI ammobiliato signorile centralissimo tre camere comfort necessario. Telefonare 57-852. L6589
AFFITTASI alloggio piazza Carlina piano nobile seminare quattro camere ampi servizi. Tel. 58-460 ore 15-17, 19-22.
AFFITTASI alloggio signorile tre camere servizi. Telef. 53-004, Frizzi, ore ufficio.
AFFITTASI alloggio 4 camere in villetta S. Rita. Telefonare 390-303. L6583
AFFITTASI grazioso alloggetto centrale rifiuto mobili adatto sposi, piedi-a-terre. Telefonare 528-612. F6424
AFFITTASI libero subito due camere cucina. Piazza Rivoli. Telef. 537-342.
AFFITTASI Mattiauda 21, alloggio signorile, nuovo mq. 180, doppi servizi, ascensore. Visite ore 14-16. G638
AFFITTASI pronti subito due camere tinello cucinino terzo bagno via Ivrea 182, tratta Domodossola, Strada D.
AFFITTASI, Stazione Dora, camera cucina ufficio in stallo, Scrivere casella 3247, SPI, Torino. F5778
AFFITTASI una, due, tre camere servizi. Perrero Re Umberto 1. 3227
AFFITTIAMO 1-2-3 servizi dovunque subito ammobiliati. Telefonare 682-542.
AFFITTO alloggio 3 camere, cucina, corso Tassoni. Telefonare 11-752. F6291
ALLOGGI 2-3 camere e servizi affittansi via Mazzini 25. 1657
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 31, telefono 328-816 Garanzia Prezzi modici 6657
CAUZIONANDO piemontesi cerrano ufficiato 1-2 camere servizi. Tel. 521-958.
CERCASI affitto anno 4 vani vuoti modesti parziali subiti impianti igienici piano terra giardino 20 km. Torino comodità comunicazioni. Scrivere casella 9272, SPI, Torino. F6264
CERCO alloggio camera cucina con accessori abitabile agosto. Telef. 340-298.
LIBERO fine mese 2 camere cucina Crocetta L. 35.000. Tel., ore pasti, 280-585.
FINALMARINA Pensione signorile vista mare giugno 1200; rivolgersi Boccalandro Corvetto 32, Milano. Tel. 684-600
LAGUEGLIA, «Lieto soggiorno», Maggio, giugno 1000. Luglio agosto 1500. 4713
LURISIA. Albergo Sempiotubo, giardino. Nuova direzione Torriamondi. Maggio giugno fantastici. L156
MARISTELLA, Piove Ligura. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare. Garage. Telefono 379-072.
RICCIONE, pensione Riviera, vicinissima mare. Maggio, giugno 1000. Tutto compreso 4775
RIMINI mare, albergo Vienna Odorata, maggio, giugno 1200 tutto compreso.
RIMINI pensione Bel Soggiorno. Maggio giugno 900, tutto compreso. Interpellateci. 1757
RIMINI pensione Maria Gabriella, sul mare, giugno, settembre 1000. Interpellateci.
RIMINI, pensione Silvana, sul mare Maggio, giugno 1000, tutto compreso.
VARAZZE, Hôtel Savoia sul mare. Prezzi speciali per fine settimana. M2483
VIBERBELLA, pensione Aquila, sul mare, ampliata, tutti comforts moderni. Interpellateci 4773

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 70 p. p.

ALLA «Asa» (la scuola specializzata da oltre un quarantennio) apprendimento rapido e sicuro stenografia, dattilografia, contabilità, computisteria, paglia, cenni sul legno corsi diurni, serali, notturni, colleggiamo via Po 2, telefono 17-573

10 LEZ. PARTICOLARI L. 80 p. p.

DO you speak English? No? Perchè altra non berlitzerai prima dell'estate ad un corso individuale accelerato alla Berlitz, Santa Teresa 3, telefonando 553-070

ASSUMO titolato salutare, lavorazione sedia, massaggiatore diagnosi e fabbro istituzione cinghiere, cannelli; preventivo subito; Cardinal Massaia 53.
AUTORI importante Editrice stampa, tecnica sistema americano opere prima prosa 14 mila sedicesimi mille copie. «Universal», piazza Spagna 66, Roma.
AZIENDA commerciale importante cerca ragioniere per contabilità, pratica commerciale, possibilità carriera. Bellingiere. Scrivere casella 3265, SPI, Torino.
CARBONI cerconsi conti comune eleganti vendita consumatori. Scriv. casella 7223, SPI, Torino. B4276
CARRIERE limita cercano unico ufficio acquisti, pratichissime indirizzare dettagliando curriculum. Referenze alla Direzione di Milano, corso Romana 13.
CERCANSI conigli soli pensionati, cinquanta giugno-maggio, servizi vita provincia Torino, 182.000 annuali, stipendio, oltre. Scrivere casella 7291, SPI, Torino.
CERCANSI due domestiche stiren e cameriera. Telefono 83 393. B4569
CERDASI abile lattoliastro riparazione carrozzeria. Telefonare al 25-108.
CERCASI ragazza ottima presenza, seria, istruita, referenze. Scrivere Gatti, piazza Matteotti, Cosenza. M2611
CERCASI decoratori per cartelli pubblicitari. Esame referenze. Scrivere casella 1092, SPI, Torino. L6479
CERCASI filatore pratico orditoi cellulose, anche saltuario. Rasle, Asti 35.
CERCASI operaie per decorazione cartellonistica. Scrivere casella 1092, SPI, Torino. L6477
CERCASI operaio manutenzione meccanico pratico. Scrivere casella 1107, SPI, Torino. L6515
CERCASI ragioniere abilissima esperienza, lavorante, aiutante sarta uomo. Barbaro, Mazzini 7. L6302
CERCASI parrucchiere uomo, donna servizio. Indicando, corso Re Umberto 37
CERCASI personale ambo sessi per ufficio commerciale, possibilità carriera. Bellingiere. Scrivere casella 3265, SPI, Torino.
CERCASI personale bella presenza ottimo, bancarelle alimentari e ristorazione, ap prendista barista e ragazza selezione sedete tavolette. Piazza Castello 117.
CERCASI pettinatrice lavata, abile ondulazione arte; una manicure e massaggio per ragazze; paga eccezionale. Tel. 524-853.
CERCASI procacci politori e incidatori metalli, massima retribuzione; via Bidone 41. Telefonare 295-082. M2626
CERCASI quindicenne piccola famiglia esclusivamente mangiare dormire, presentarsi mattinata. Pintor, Buenos Ayres 85.
CERCASI subito contabile provetta precisa, piccolo lavoro ufficio. Scrivere casetta 7211, SPI, Torino. B4536
CERCO abilissimo riparatore vetture Lancia Fiat. Scrivere casella 7232, SPI, Torino. B4326
CERCO giovane pratico salumeria, con buone referenze. Telefonare 60-572.
CERCO ragazza servizio presentarsi Valsalice, piazza Castello 29, piano ultimo.
COMMESSO cercasi da primaria camiceria, buon posto per elemento attivo e capace. Retribuzione adeguata. Scrivere casella 1101, SPI, Torino.
CONIUGI soli cercano settembre ragazza abilissima seria, referenze. Scrivere casella 7231, SPI, Torino. B4556
CUOCO molto capace con ottime referenze, cerca famiglia signorile. Scrivere casella 3265, SPI, Torino. F6301
ELETTROMECCANICO provetto profonda conoscenza costruzione motori elettrici, cercasi per dirigere officina; precisare curriculum vitae preteso, referenze. Scrivere casella 4093, SPI, Torino.
FAMIGLIA fer adulti cerca cuoca cameriera bella presenza serietà referenze controllabili, ottime trattamento presentarsi Consolato Generale di Francia, corso Stati Uniti 19, ore ufficio. G2676
FORTE guadagno propria domicilio, scrivere Celli, viale Redi 23, Firenze.
GARAGE assumerebbe subito meccanico molto ed, referenze. Torricelli 4.
GARAGE assumerebbe subito meccanico molto ed, referenze. Via Principe Tommaso 12. 3550
GEOMETRA pensionato assume impiego per paga operai manovalanza. Referenze, pretese, età. Scriv. casetta 2295, SPI, Torino. G2845
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Florenza, via Benci 28 r. Firenze. 6715
IMPIEGATI et pensionati con estese relazioni che desiderano avere stipendio integrativo mediante occupazione accessoria scrivano casella 4100, SPI, Torino.
IMPORTANTE azienda costruzioni elettromeccaniche cerca ingegnere esperto normalizzazione materiali, allievi a prodotti. Curriculum vitae, referenze, pretese. Scrivere casella 40 P, SPI, Genova.
IMPORTANTISSIMA Industria Lombarda cerca tecnico esperimento ramo fonderia ghisa. Casella 32 V, SPI, Milano.
INGEGNERE civile attivo, energico, veramente pratico costruzioni, calcoli cemento armato, preventivi, cercasi per mansioni direttive impresa Piemontese. Specificare con ogni elemento atto a giudizio preciso. Scrivere casetta 1153, SPI, Torino. 4753
INGEGNERE o perito meccanico cercasi per costituzione ufficio vendita. Unire curriculum vitae, eventuale apporto tinlo consolidato ufficina costruzioni brevetta le. Garantiamo assoluta discrezione. Scrivere casetta 8057, SPI, Torino.
MAGAZZINIERE pratico colori vernici cercasi. Scriv. casetta 7228, SPI, Torino.
OFFERTE lavoro estero sono in Italia Emigrazione, Richiederlari Uodi, Casella 79, Bologna. 4724
OPERATORE rettifiche centerless provvisti capacità cercasi. Presentarsi via Sant'Ambrogio 21. F5622
PARRUCCHIERE signora cerca brasilianissimo assolutamente apprendere, finito anche ondulazione aria. Si retribuisce il massimo, purchè si tratti di elemento veramente abile. Telefonare 520-670 o scrivere Reda, Monte di Pietà 15, Torino. F3626
PETTINATRICE manicure unit, aria permanenti etc. Telefonare 32-117.
PETTINATRICE diventerete frequentando corsi scolerati permanenti messa in piega limitare tagli manicure onduleazioni aria. Dante Marsi, via S. Pio V 5. Tel. 687-006
PETTINATRICE provvista cercasi, richiedesi serietà presenza. Tel. 71-446, 13-18, 20-21. F6311
PRODUTTORI facile redditizio lavoro cercansi. Scriv. casetta 4102, SPI, Torino.
RAGIONIERE esperto metodi contabilità industriale, materiali e magazzini cercasi da importante industria, età 24-30. Inviare curriculum indicando retribuzioni, impieghi occupati, stato di famiglia ed ogni altro elemento di valutazione. Scrivere casetta 6920, SPI, Torino. M2221
STABILIMENTO carpenteria metallica cerca capo ufficio tecnico capace dirigere lavorazioni. Presentarsi con documenti e titoli di studio. Via Cajroni 135, Torino.
STUDIO tecnico edile cerca praticantieri ufficio. Telefonare 48-543. F5572
TORNITORE attrezzista, stampista cultura tecnica professionale, desiderosi migliorare impiego stabile, massimo trattamento, presentarsi I.P.S., Ivrea 30.
TUTTOFARE cerca famiglia quattro ragazzi presso cercasi stipendio massimo, Corso Francia 24, Carbone. G2807

11 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe L. 30

ABBIAMO intagliatore legno, disegnatore modelli, arredatore, diplomato, per mansioni direttive modellistico. Scrivere casetta 3239, SPI, Torino. F5874
ABILE assicuratore attrezzato 1° ord. anziano, offresi subito. Telefonare 647-207.
ABILE cassiera bella presenza offresi a emporio, esperta commerciale o industriale, pratica lavori ufficio, massimo referenze. Scrivere casetta 3236, SPI, Torino.
ABILE compresa parrucchiera libera, buone referenze. Telefonare 444-930.
ABILE, espertissima ramo tributario commerciale, anche contenziosi, cerca lavoro ufficio, impiegherebbesi. Scrivere casetta 3247, SPI, Torino. F6409
AIUTO contabile lavori ufficio conoscenza francese offresi. Scrivere casetta 3270, SPI, Torino. F6399
ASSISTENTE edile pratica venticinque assistenza civili industriali cemento armato offresi. Telefono 551-511 L6642
AUTISTA giovane buona presenza 2a scappio e Diesel, fine militare, offresi fattorino. Scrivere Sandi, v. Venaria 102, Torino. F5850
AUTISTA 1H benzina, patta, referenze. Telefonare 554-468. B4378
AUTISTA 2 anni II, III diesel, libero subito, anche viaggi lunghi. Scudiu; corso G. Cesare 6. G2660
AUTISTA 26enne scapolo 3° grado patta benzina offresi. Telefonare 81-888.
AUTOMECCANICO motori parti elettriche, pratico autocarri-no lingua inglese, disposto trasferirsi, offresi. Scrivere casella 7242, SPI, Torino. B4669
CAPACISSIMA 20-enne pratica bar presenza offresi. Scrivere casetta 3267, SPI, Torino. F6351
CAPO reparto attrezzeria, 35enne, veramente abile macchine, attrezzi, stampi, revisione macchine cerca migliore sistemazione. Scrivere casetta 7245, SPI, Torino. B4645
CAUZIONANDO cerco posto manovale, fattorino, stampista, Richiedi 2. 1325
CAUZIONE vinicoltore per impiego. Telefonare 688-780. G2919
DATTILOGRAFA trentaduenne fatturista complementarista presenta referenze offresi. Telefono 525-988. B4372
DIGIANNOVENNE compiuta dopo diploma computometer, referenze, offresi. Scrivere casetta 4115, SPI, Torino. L6387

(Continua a pag. 12)

la nuova confezione tascabile

Veramon
"IN POCHI MINUTI TOGLIE OGNI DOLORE"

MAGLIERISTE!
la Ditta V. CONVERSO ha aperto per Voi un reparto speciale in PIAZZA CASTELLO (interno) in cui metterà in vendita due nuovi tipi di PURISSIMA LANA PETTINATA DI PRIMA QUALITA' assortita in 80 tinte sempre pronte comprese quelle NUOVE DI MODA 1954-1955.
LANA 2/48 «SYDNEY» L. 5250 il chilo
LANA 2/24 «ZEPHIR» L. 4250 il chilo
Un altro tipo nuovo che può interessarvi è la Zephir Canberra, di seconda mano pure di lana purissima pettinata al PREZZO ECCEZIONALE di L. 3250 al kg.
Non comprate altra lana senza aver prima esaminato questi tipi e questi prezzi (netti per pacchi interi di un kg.), [illegible] per Voi maglieriste.
Con questi tre tipi nuovi troverete altresì l'assortimento della famosa LANA GATTO e particolarmente dell'autentica Parigina 2/42 e della Irrestringibile a 2 e 3/c, a prezzi speciali per Voi.
V. CONVERSO REPARTO MAGLIERISTE P.za Castello 99 ang. v. Roma (cortile)

Un punto esclamativo!
Un Centro di Cucito SINGER aperto anche in Corso Giulio Cesare
- Iscrizioni tutti i giorni a 8 lezioni gratuite: 8 Cicli dimostrativi completi a scelta: cucito, confezione, finiture, ricamo, punti moda. Orari per ogni esigenza - addestramento pratico, moderno, divertente.
- Servizio riparazioni, pezzi originali Singer al minimo costo.
- Servizio Singer per ogni vostra necessità ricamo o cucito, veloce, preciso, di classe.
- Al Centro di Cucito Singer troverete tutto per il vostro lavoro, la serie completa delle famose macchine Singer, mille modelli della moda del giorno... e la cortesia, l'ospitalità, il buon gusto.
CENTRO DI CUCITO SINGER
CORSO GIULIO CESARE, n. 76 - Telef. 26-830
VIA ROMA, n. 306 - Telefono 48-872

Igiene interna
ELMITOLO
libera delle scorie le vie urinarie

AFFIDATELE AL "NUGGET"
IL LUCIDO FAMOSO NEI 5 CONTINENTI
Bart. Carrea - Cassetta Postale 374 - GENOVA

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

18 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par L. 20 cad. successe, L. 30

(Continua da pag. 11)

CINQUANTENNE pratica cucito, offresi. Scrivere cassetta 4091, SPI, Torino

COMMESSA trentenne esperta spiritaria negozi qualunque genere offresi. Tel. 293-762

CONTABILE praticissima lavori ufficio offresi. Scrivere cassetta 4116, SPI, Torino.

DICIANNOVENNE venditore calcolatrice conoscente perfetto tutte macchine, impiegherebbesi immediatamente V. giornale. Telefonare 201-506. B3964

DICIOTTENNE dieno-dattilografa, veloce completerebbe pratica ufficio impiegherebbesi. Scrivere cassetta 7255, SPI, Torino. B4852

DISEGNATORE meccanico occuperebbesi lavori macchine. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino.

DISTINTA giovane presenza lingue occuperebbesi alberghi practicissima referenze. Jole Bosetta, Cantera-Trivero (Vercelli), Telefonare 60-30. M2447

DOMESTICA compiutamente seria cerca piccola famiglia o persona sola, referenze controllabili. Scrivere cassetta 4115, SPI, Torino. L3577

DONNA 35ata offresi a ore, zona Francia, Statuto. Scrivere cassetta 4083, SPI, Torino. L3660

DONNA mezza età cerca mezza giornata lavori casalinghi oppure aiuto negozio referenze. Telefonare 294-842.

DONNA offresi a ore fare pulizia uffici, scale, lavori casalinghi o altro lavoro, purchè decoroso. Gobetti, via Talucchi 24.

DONNA quarantenne tuttofare offresi in vedovo ad ore o mezza giornata. Albano, via Pergolesi 140. L3643

INGEGNERE esperto e lunga pratica materia infortunistica sicurezza lavoro affini trattenerebbe acuno impiegamento per impiego a consulenza con grande azienda industriale. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. B4013

LAVORANTE pettinatrice, offresi mattine presso. Telefonare 54-612. B4300

MAGELLAIO 33enne offresi subito. Telefonare 326-781. G2530

MEDICO dentista offresi a studio avviato Torino. Scriv. cassetta 7216, SPI, Torino. F6327

MOTORISTA provetto, pratico garage, ottime referenze, disposto trasferirsi, passaporto pronto. Scriv. cassetta 3260, SPI, Torino. F5365, SPI, Torino.

MURATORE assicurato occuperebbesi piccoli lavori muratura mantenimento casa. Telef. 36-394. L6016

NEO insegnante religiosa brava disegno dattilografia occuperebbesi lezioni scuola privata anche segretaria. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. L6019

ORE libere impiegato offresi per qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 3253, SPI, Torino. F5824

PASTICCIERE capo waferista esperto completa lavorazione comunemente lavorazione biscotti, stampati e pasticceria industriale cerca seria adeguata sistemazione, massime referenze. Scrivere cassetta 7187, SPI, Torino. B4242

PELLETTIERE abilissimo e speciale purificatore offresi. Telefonare N. 261-182

PENSIONATO bella calligrafia occuperebbesi lavori simile ufficio. Scrivere cassetta 4078, SPI, Torino. L6896

PENSIONATO statale cinquantenne ucci perebbesi direttamente fiducia custodia, cinema, commissionario, magazziniere, guardiano. Scrivere cassetta 3279, SPI, Torino.

RAGIONIERA praticissima partita doppia, contabilità reparto, paghe, contributi, corrispondenza, ottime referenze, offresi. Scriv. cassetta 3262, SPI, Torino.

RAGIONIERA 21enne, dattilografia, occuperebbesi presso ditta. Telefonare 594-429. B4366

SARTA uomo occuperebbesi quale aiutante lavoro a mano. Mill preisse. Scrivere cassetta 4075, SPI, Torino. L6896

SEDICENNE bella presenza, occuperebbesi anche compagnia. Telefonare 324-077.

SEDICENNE stenodattilo, pochissima pratica, impiegherebbesi presso ditta. Telefonare 280-578. G2635

SIGNORA occuperebbesi cassiera, commessa, anche mezza giornata. Referenze. Telefonare 527-622. F5850

SIGNORA offresi lavori cucito, stiro, presso famiglia, ad ore. Scrivere cassetta 6288, SPI, Torino. L6507

SIGNORINA dattilografa veloce pratica ufficio, stadio legale, ottima presenza offresi, predisponibile o sera ditta. Telefono 22-906. F5868

SIGNORINA giovane bella presenza, si offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 50 C. Stura. A672

SPEDIZIONIERE unificazione nazionale lunga pratica ufficio trasporti tariffe conoscenza francese, referenze, offresi seria industria o specialità. Scrivere cassetta 9296, SPI, Torino. G2680

STENODATTILO comptometrista velocissima libri paga, veramente pratica lavoro ufficio contabilità, diciannovenne data presenza, referenze, offresi. Scrivere cassetta 6030, SPI, Torino.

STENODATTILOGRAFA comptometrista bella presenza impiegherebbesi anche commesso. Telefonare 550-153. L6467

STENODATTILOGRAFA, fattorista, paghe operai, contributi, cerca serio impiego. Telefonare 23-568. F6405

TRENTENNE, attivo studi superiori universitari impiegherebbesi adeguatamente, anche contabilmente. Scriv. cassetta 3249, SPI, Torino. F5766

STENODATTILOGRAFA 21enne, pratica ufficio, libri paga, giusuato, presenza, anche pratica, accompagnerebbesi. Telef. 22-433, giorno o conoscenza con grande azienda industriale. Scrivere cassetta 7218, SPI, Torino. B4013

TUTTOFARE o commessa presenta, offresi mezza giornata, Centro, Brucenti 42.

VENTENNE diplomata spagnolo inglese francese stenodattilografia pratica ufficio offresi serio ditta. Telefonare 320-327.

VENTENNE cameriera, stenodattilografia, offresi qualsiasi lavoro purchè decoroso, anche salmarie. Scrivere cassetta 3246, SPI, Torino. F6327

VENTINOVENNE offresi istitutore; referenze. Scrivere cassetta 7244, SPI, Torino.

VENTITREENNE, coltura generale, moralità, perfetto francese, passaporto, offresi. Scrivere cassetta 7237, SPI, Torino.

VENTUNENNE diplomata inglese francese, permanenza inghilterra, ottima stenodattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta n. 3288, SPI, Torino. B3296

VENTUNENNE pratica ufficio magazzino autoaccessori, inglese, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 4076, SPI, Torino.

VENTUNENNE stenodattilografa pratica ufficio impiegherebbesi subito. Telefonare 368-065, Torino. B4326

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p. p.

A intendente affidasi esclusiva prodotti chimici ausiliari industria tessile, cuoiaria, cosmetica, detersivi. Scrivere Publiman 134, Bergamo.

A intendente circoscrizione offresi abbinare articolo interesse. Scrivere cassetta 4094, SPI, Torino. L6487

AUTORIZZAMSI seria ditta zona intrattenuto cliente-consumatore Piemonte-Liguria. Scrivere cassetta 4071, SPI, Torino.

CERCANSI in tutta Italia venditori lampada insetticida tedesco elettro-acustica fortissime possibilità di vendita. Scrivere casella 131 D, SPI, Milano. 4020

CEDESI ufficio centralissimo telefono arredato affitto mite. Scrivere cassetta 4090, SPI, Torino. L6592

CERCANSI intermediari per rappresentanti materiale edilizio, provinciale: Milano, Torino, Novara, Vercelli. Scrivere: Bavaro Tecchia, Trento 1, Biella. 4912

ARREDAMENTI pronti a continuare esistente 75.000, sale 85.000, tinelli 35.000, cucine laccate, soggiorni, salotti, poltrone, ingressi completi e scioli, mobili isolati. Facilitazioni (Confrontateci). Via Montevideo 4 angolo Unione Sovietica, telefono 303-612. Duchessa Jolanda 7 (corrale). B451

ARREDATORI Casa del Mobile, Beguno sup. Rateali. Camere massime 75.000. Tinelli 35.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4743

ASSORTIMENTO completo mobilificio Catalano, Costituzione mobili usati, facilitazioni. Nuova esposizione, via Sacchi 38 angolo via Pastrengo. Tel. 45-962.

ASSORTIMENTO macchine scrivere, calcolatrici Olivetti, rateazioni 12 mesi, cambi, riparazioni, noleggi. Corso Matteotti 5, telefono 41-250. 4007

ASSORTIMENTO mobili diversi, Fratelli Musitelli, corso Vittorio 36. Camere, sale, ogni stile, Mobili smontabili e magazzino. Rateizzazione propria. Svendesi rimanenze ambienti Chippendale. 7102

ASSORTIMENTO paltò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camiciotte signore. Eleganza, convenienza. Jacoed Sarullo, via Cumolata 15. 15146

ATTENZIONE! Matrimoniali 57.000, cucine 25.000, salotti 28.000. Lagrange 29 (corrale) Principe Amedeo 20. 9118

AVVISO. Quando abbisognerà mobili qualunque tipo, stile, prezzo, troverete grande economia visitando: Ente Asse, liquidazione Cigna 17, telefono 22-644

BAGNI, scaldabagni, assortimento. Concorrenza nessuna. Bogino 17, cortile. Telefono 43-076. 10039

BAGNI, scaldabagni, accessori, installazioni idrauliche. Pellico 5. Telef. 62-508.

BANCHI bar modelli recenti pronti, presenteri arredamenti completi, « Arte », Collegno 3. 9263

CALCOLATRICI macchine scrivere ogni marca. Noleggi, rateazioni. Mayer, via Bolzeri 4. 709

CAMERA da letto salotto signorina o sempole con scrivania vendo anche separata mente. Corso Ferrucci 74. Tel. 53-530.

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquida convenientemente. Pagella, Massimi 64. 3322

CAUSA partenza vendesi camera letto, pranzo stile, frigorifero Polo. Prezzo occasionalissime. Telefonare 50-774.

CERVASIO: Elettrodomestici, radio, televisori, frigoriferi, lavatrici, ferramenti elettrici, lucidatrici, cucine economiche. Rate sino 25 mesi. Piazza Statuto 11 Telefono 51-803. 3959

CONFEZIONI signora. Assortimento modelli. Prezzi convenientissimi. Facilitazioni. Costa, Massini 34. 2339

COMPRIAMO, pagando massimo, mobili stile, porcellane, cristallerie, soprammobili, servizi, biancherie, tappeti, quadri, bigiotterie, antichità, oggetti pregio. Rai, Carlo Alberto 18. Telefonare 44-244.

CUCINE gas, 4 fiamme, forno, ottime, da lire 5000; frigoriferi 25.000, svendo. Bielese, corso Vittorio 56. 4804

ELETTRODOMESTICI, televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento. Lotti, via Mazzini 41. 6018

FRIGIDAIRE, Bosch, Linde, Merz, Electrolux, Yuman, Sibir, Ambra, Generali, Kareen, originali, elettrodomestici, lavatrici, cucine gas, grandi marche, modelli Fiera Milano, cambi, massima scarrozza, mantenimenti, migliori prezzi, rateazioni. Concessionario c. Vittorio 56 (monumento).

INVESTIGAZIONI prove infedeltà informazioni private e commerciali in tutta Italia con personale specializzato. Leva, via Cesare Battisti 15. Tel. 324-230.

LA comodità in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero, arredamenti, via Valperga Caluso angolo via Belfiore 43, via Nizza 34; (facilitazioni).

LAMPADARI, paralumi, elettrodomestici, frigoriferi, apparecchi gas. Beccaria, Garibaldi 14, telefono 720-016. 11472

LAMPADARI stile ed ecclesiastici, formelli, ferro, gas. Arlosti, via S. Francesco da Paola 9. 9264

LAMPADARIO Murano, 12 fiamme, privato vende occasione. Telefonare mattino 84-111. P3852

MACCHINA magliaria « Bonfine » confezionista, eterna, eleganti lavoro. Insegnamento gratuito Chanoux, Arsenale 40. 1914

MACCHINE maglieria tedesche Worm, Seifert & Donner; le migliori. Acquisto-le da Torchio, Stampo 4-12 (angolo Rivarda). Insegnamento gratuito presso scuola autorizzata Virginia Torchio.

MACCHINE per scrivere, Kolo, accessorie, rateazioni. Steiner, via San Tommaso 20. Telefonare 520-660. 2986

MAGAZZINI Lombardi, mobili usati, comuni. Principe Amedeo 11 (interno). Pagamenti comodi. 3685

MAGLIERISTE! Prima di acquistare visitate la « Casa della Macchina per maglieria » le migliori marche, scuola gratuita, rateazioni occasioni, procuriamo lavoro. Gribaldo, San Francesco Paola 4.

MANTIGLIA Pizzo Chantilly autentico antico, vendesi privatamente divisione stretta. Scriv. cassetta 4072, SPI, Torino.

MAZZUCCO, marchino maglieria Panama (Sveala) silenziosissime, infaticabili, occasioni, riparazioni, scuola gratuita. Santa Teresa 16. 1122

MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, telefono 21-193. Vasto assortimento. Rateazioni. Visitateci! 7543

MOBILI nuovi, vita nuova. Finalmente un magazzino di Mobili per tutte le tasche, esempio: salotto lire 34.500. Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 4 angolo via Milano, Torino. Serenzade: Sestiere Torinese. 3228

MOBILI usati, sostituisco Mobilificio «Casabella» valutandoli al quasiino. Rateazioni Via Garibaldi 4, telefono 521-107.

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali rubatissimi, lunga rateazione. Corso Francia 196 bis.

MOBILIFICIO Crap, 20 rate. Camere da 55.000, tinelli 48.000. Vasto assortimento mobili qualità con garanzia. Garibaldi 9 (corrale). 547

MOBILIFICIO, Pio V 10 bis, angolo San Anselmo: Matrimoniali e pranzo, Rateazioni 120.000, Chippendal, Impero moderno; tinelli, cucine. Cambi, facilitazioni.

NONNERI Pietro collaud. « Durini » (antiche pariere sposi) pago doppio valore attuale ora. Telefonare 292-401. L6864

OCCASIONE privato vende a privato bellissima parure pizzi veri Bruxelles bianchi originali stato; grandissimo velo, vuole metri 12 alto 33 e 5 alto 11. Scrivere cassetta 3283, SPI, Torino.

OCCASIONE vendo tavolo disegno tecnigrafo. Telefonare 70-073. G2739

OCCASIONI convenientissime tinelli, matrimoniali, salotti, studi, cucine, attaccapanni, negozio arte, mobili accompagnati vari. Abruzzi 51 (corrale). Telefono 30-522.

OCCASIONISSIME macchine scrivere, calcolatrici assortimento. Vendo, affitto, riparo. Augusta, via Cavour 8. 3366

OCCASIONISSIMO frigorifero gruppo CUE vendo 65.000, R. 150. Tel. 203-738.

PELLICCERIA artigiana: approfittate periodo stagnio-settembre per riparazioni. Sconto 10 %. Ordine 8, piano 3o.

PELLICCERIA Artigiana, confezioni, trasformazioni occasionissime. Facilitazioni. Fiorella, via Pio V 12. Telef. 553-985.

PIANOFORTI, Esposizione, vendita, noleggi, riparazioni, fotia Marche, tipi, prezzi. Civonello, Cairoli 14. Telef. 81-154

PIANOFORTI tedeschi, americani, nazionali, occasioni varie, vendo. Compro contanti. Comoglio, Po 20. Tel. 882-798.

PRIVATA vende results tailleur occasione. Telefonare 47-030. F6333

PRIVATO vende camera Chippendal 7 pezzi, cucina laccata 6 pezzi semimuovi. Telefonare 533-186. L6310

PRIVATO vende camera pranzo pregiata, Mazzini 36. Ore 13-18. L6831

PRIVATO vende frigorifero, buona occasione, tappeto, quadri, mansarda caffarra. Telefonare 32-211. M2471

PRIVATO vende tinello scrivania giardinetta bicicletta donna. Telef. 776 304, pomeriggio. B4067

QUADRI cento antichi e ottocento vendo blocco separati. Tessera postale 676671, fermo posta, Torino. B4380

RATEALE, macchine cucire ogni tipo, cambi, riparazioni, concorrenza assoluta. S. Chiara 32 (corrale). F5767

RICORDATE! Mobili diluvio! La Mobiliare, Belleria 19. Fabbricazione propria, facilitazioni. 8067

RINNOVATE la vostra casa dando mobili vecchi in cambio vuoi. Rimanenza ta voli Mobili, Martini, Saluzzo 53

SALA pranzo rustico Valmbrega, mobili 700, vendesi. Telef. 522-334, ore 14-16.

SCAVARDA, sala noce moderna nuova, vendesi autocarro, carretto mollegnato mano, occasione; via Lagrange 2.

TAPPEZZERIA carta e prezzi eccezionali di fabbrica (anche piccole partite) consegne esclusivamente presso Dentis, Deposito Unione Fabbricanti, via Lagrange 2.

TAPPEZZERIA in carta acquistarete a prezzi veramente di fabbrica anche a piccole partite, rivolgendovi direttamente al solo Stabilimento via Madama Cristina 123, angolo corso Dante 10605

VENDESI 3-4 locali con cellette; tomba privata, Torino, Telefonare 61-226.

VENDESI televisore 17 Philips con mobile 500 C pagando differenza. Telefono 286-373. F5898

VENDO televisore 17 Philips con mobile 500 C pagando differenza. Telefono 286-373. F5898

VENDO biliardo 3 mesi, perfetto, 2 stecche, 3 palle, 2 triangoli, 1 gesso, 1 spazzola, 1 segnapunti, 1 regolo, 1 libro regole, 1 copertura, 1 lampada, 1 sgabello, 1 cassetta, 1 portacarte, 1 portastecche, 1 portaqueue, 1 portagesso, 1 portaspazzola, 1 portasegnapunti, 1 portaregolo, 1 portalibro regole, 1 portacopertura, 1 portalampada, 1 portasgabello, 1 portacassetta, 1 portaportacarte, 1 portaportastecche, 1 portaportaqueue, 1 portaportagesso, 1 portaportaspazzola, 1 portaportasegnapunti, 1 portaportaregolo, 1 portaportalibro regole, 1 portaportacopertura, 1 portaportalampada, 1 portaportasgabello, 1 portaportacassetta, 1 portaportaportacarte, 1 portaportaportastecche, 1 portaportaportaqueue, 1 portaportaportagesso, 1 portaportaportaspazzola, 1 portaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaregolo, 1 portaportaportalibro regole, 1 portaportaportacopertura, 1 portaportaportalampada, 1 portaportaportasgabello, 1 portaportaportacassetta, 1 portaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacassetta, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacarte, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportastecche, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaqueue, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportagesso, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaspazzola, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasegnapunti, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaregolo, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalibro regole, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportacopertura, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportalampada, 1 portaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportaportasgabello, 1 portaport